



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

M A D R I D

2007

Quindicesima riunione del Consiglio dei ministri

29 e 30 novembre 2007

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Documenti interpretativi della Presidenza

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Madrid 2007

30 novembre 2007

ITALIANO
Originale: INGLESE

MC15IW72

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui Partner OSCE per la cooperazione.....	3
Dichiarazione ministeriale	5
Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo	6
Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza.....	10
II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione N.1/07 sulla Proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione	15
Decisione N.2/07 sulla Nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali.....	16
Decisione N.3/07 sulle Questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza.....	17
Decisione N.4/07 sull'Impegno dell'OSCE in Afghanistan.....	19
Decisione N.5/07 sui Partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo	23
Decisione N.6/07 sulla Protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici.....	25
Decisione N.7/07 sui Seguiti del quindicesimo Foro economico e ambientale: gestione delle acque	27
Decisione N.8/07 sulla Lotta alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro	29
Decisione N.9/07 sulla Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet	33
Decisione N.10/07 sulla Tolleranza e la non-discriminazione: promozione del rispetto e della comprensione reciproca.....	35
Decisione N.11/07 sulle Presidenze dell'OSCE nel 2009, 2010 e 2011	38
Decisione N.12/07 sulla Data e il luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	40
III. DOCUMENTI INTERPRETATIVI DELLA PRESIDENZA	
Documento interpretativo della Presidenza su un Piano d'azione dell'OSCE concernente le minacce e le opportunità nel campo dell'ambiente e della sicurezza	43
Documento interpretativo della Presidenza sulle norme e i principi fondamentali dell'OSCE nel campo della governance/riforma del settore della sicurezza.....	47

Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica e i privilegi e immunità dell'OSCE	67
IV. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione della Delegazione della Federazione Russa	83
Dichiarazione della Delegazione della Grecia	84
Dichiarazione della Delegazione della Belarus	86
Dichiarazione della Delegazione della Lituania	87
Dichiarazione della Delegazione della Federazione Russa	88
Dichiarazione del Portogallo a nome dell'Unione europea	89
Dichiarazione della Delegazione della Lituania	91
Dichiarazione della Delegazione dell'Ucraina	92
Dichiarazione della Delegazione dell'Ucraina	93
Dichiarazione della Delegazione della Federazione Russa	94
Dichiarazione della Delegazione della Turchia	96
Dichiarazione della Delegazione della Georgia	97
Dichiarazione della Delegazione della Moldova	98
V. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli Affari esteri della Spagna, Presidente della quindicesima riunione del Consiglio dei ministri	101
Rapporto del Presidente dell'FSC al Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali	106
Rapporto del Presidente dell'FSC al Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	128
Lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Ministro degli Affari esteri e della cooperazione della Spagna, Presidente della quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri	140
Lettera del Capo del Gruppo di pianificazione ad alto livello al Ministro degli Affari esteri e della cooperazione della Spagna, Presidente della quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri	142
Rapporto alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri sull'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, Accordi di pace di Dayton)	146

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PARTNER OSCE PER LA COOPERAZIONE

(MC.DOC/1/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE, accogliamo con favore l'accresciuto impegno dei Partner per la cooperazione in seno all'OSCE, rilevando che, nel corso degli anni, è stata gettata una solida base per un partenariato rafforzato. Dovremmo continuare ad avvalerci dell'Atto finale di Helsinki del 1975, del Documento di Helsinki del 1992, del Documento di Budapest del 1994, della Carta per la sicurezza europea del 1999, della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo del 2003, della Decisione del Consiglio dei ministri N.17/04 sull'OSCE e i suoi partner per la cooperazione, nonché di altri documenti e decisioni pertinenti in cui si sottolinea l'importanza del dialogo e della cooperazione con i Partner per la cooperazione, esaminando la possibilità di allargare a questi ultimi la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE.
2. Le minacce alla sicurezza e alla stabilità all'interno e attorno all'area dell'OSCE continuano a destare la nostra preoccupazione. Ribadiamo l'interdipendenza esistente tra la sicurezza dell'area dell'OSCE e quella dei Partner per la cooperazione e incoraggiamo a compiere ulteriori sforzi per rafforzare le relazioni tra i Partner per la cooperazione e gli Stati partecipanti al fine di accrescere la nostra capacità di rispondere alle nuove e alle tradizionali minacce alla sicurezza.
3. Appoggiamo gli sforzi compiuti dai Partner per la cooperazione volti a promuovere le norme, i principi e gli impegni OSCE nelle loro regioni e li incoraggiamo ad adottare ulteriori iniziative per attuarli su base volontaria. Esortiamo i Partner per la cooperazione a riferire a tale riguardo in seno alle appropriate riunioni dell'OSCE. Auspichiamo l'evoluzione dei Seminari mediterranei annuali e delle Conferenze annuali con i Partner asiatici per la cooperazione in efficaci canali di comunicazione tra paesi di diverse regioni. Incoraggiamo i Partner a continuare a impegnarsi su questioni che rivestono un'importanza comune per l'OSCE e per le loro regioni. Auspichiamo altresì un'accresciuta condivisione delle esperienze dell'OSCE nell'ambito della diplomazia preventiva e delle misure di rafforzamento della fiducia, nonché un'ulteriore interazione con le pertinenti organizzazioni regionali.
4. Incoraggiamo la Presidenza dell'OSCE ad avvalersi appieno della possibilità di invitare i Partner per la cooperazione a partecipare alle riunioni degli organi decisionali, nonché a quelle dei pertinenti organi informali sussidiari, caso per caso, e a presentare contributi orali e/o scritti, in conformità alle Norme procedurali dell'OSCE. A tale riguardo, elogiame gli sforzi compiuti dalle Presidenze del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza volti a facilitare la regolare partecipazione dei Partner per la cooperazione alle sedute dei due organi.
5. Ci proponiamo di tenere regolarmente informati i Partner per la cooperazione, attraverso i rispettivi Gruppi di contatto, in merito ai dibattiti sulle pertinenti decisioni del Consiglio dei ministri. Invitiamo i Presidenti dei Gruppi di contatto a informare il Consiglio permanente su questioni specifiche e chiediamo loro di presentare relazioni annuali al Consiglio dei ministri. Nello spirito del paragrafo 49 della Carta per la sicurezza europea, incoraggiamo inoltre il Consiglio permanente a esaminare le raccomandazioni che emergono dai Gruppi di contatto nonché dai Seminari mediterranei e dalle Conferenze OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione.

6. Resta inteso che un ulteriore impegno dell'OSCE con i Partner per la cooperazione sarà condotto nell'ambito delle risorse disponibili ed eviterà la duplicazione delle iniziative di altre organizzazioni internazionali.
7. Prendiamo atto con compiacimento degli esiti della Conferenza OSCE-Mongolia 2007 sul Rafforzamento della sicurezza cooperativa tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione. Invitiamo a considerare un'applicabilità più ampia delle raccomandazioni e delle proposte avanzate nel corso di tale Conferenza. Attendiamo con interesse la prossima Conferenza dell'OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione.
8. Attendiamo altresì con interesse il Seminario mediterraneo 2007 sulla Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e la promozione del rispetto e della comprensione reciproca, che avrà luogo a Tel Aviv, Israele, il 18 e 19 dicembre 2007.
9. Accogliamo con favore l'iniziativa assunta dalle presidenze dei Gruppi di contatto di organizzare la prima riunione congiunta dei Gruppi di contatto al fine di valutare lo stato della cooperazione tra l'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione.
10. Incoraggiamo i Partner per la cooperazione ad accrescere la loro interazione con gli Stati partecipanti e con le strutture esecutive dell'OSCE in tutte le tre dimensioni. In tale contesto, lo scambio di informazioni sulle migliori prassi e le lezioni apprese potrebbe essere ulteriormente potenziato, in particolare, creando opportunità per la partecipazione di esperti dei Partner per la cooperazione alle attività dell'OSCE. Siamo pronti a esaminare richieste di assistenza dei Partner per la cooperazione in campi in cui l'OSCE dispone di particolare competenza.
11. Accogliamo con favore la decisione del Consiglio permanente sulla creazione di un Fondo di partenariato, che agevolerà l'ulteriore promozione del coinvolgimento dei Partner per la cooperazione. Incoraggiamo gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a contribuire a tale Fondo.
12. Ricordando la Decisione del Consiglio permanente N.233 dell'11 giugno 1998, invitiamo i Partner per la cooperazione a inviare osservatori per partecipare a missioni di osservazione elettorale ed esortiamo l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad adottare misure affinché essi siano inclusi nelle attività di monitoraggio elettorale organizzate dall'OSCE.
13. Accogliamo con favore l'iniziativa dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di tenere un Foro parlamentare annuale sul mediterraneo e la incoraggiamo a prendere altresì in considerazione lo svolgimento di Fori asiatici. Incoraggiamo inoltre i Partner per la cooperazione a partecipare a tali eventi.
14. Incoraggiamo la Presidenza dell'OSCE e i presidenti dei Gruppi di contatto, di concerto con il Segretario generale, a continuare a sostenere il dialogo con i Partner per la cooperazione e a facilitare i loro contatti con le strutture esecutive dell'OSCE, al fine di far fronte alle minacce comuni alla sicurezza e alla stabilità e di promuovere l'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni OSCE.
15. Ricordando la Decisione del Consiglio permanente N.430 del 19 luglio 2001, confermiamo la nostra disponibilità a prendere in considerazione le future domande di partenariato presentate da Paesi interessati.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

(MC.DOC/2/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Rileviamo con soddisfazione che l'Armenia e l'Azerbaijan hanno concordato di proseguire i negoziati in corso per la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh durante il prossimo anno elettorale.

Sosteniamo gli sforzi di mediazione dei Copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk e l'elaborazione, da essi realizzata con le parti, di una serie di principi fondamentali per la composizione pacifica del conflitto. Incoraggiamo fermamente entrambe le parti a superare le ultime divergenze rimanenti e ad approvare pertanto il concetto generale per una soluzione nonché a procedere su tale base alla stesura di un Accordo globale di pace.

**DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUL SOSTEGNO ALLA STRATEGIA GLOBALE
DELLE NAZIONI UNITE CONTRO IL TERRORISMO**

(MC.DOC/3/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, continuiamo a nutrire preoccupazioni per la persistente minaccia terroristica nell'area dell'OSCE.
2. Riaffermiamo gli esistenti impegni di lotta al terrorismo assunti dall'OSCE e l'intenzione di mantenere le nostre attività antiterrorismo quali priorità dell'Organizzazione.
3. Riconosciamo il ruolo guida delle Nazioni Unite nell'ambito degli sforzi internazionali di lotta al terrorismo e sosteniamo la loro Strategia globale contro il terrorismo adottata l'8 settembre 2006 dall'Assemblea generale, a cui ci ispiriamo quale orientamento per le attività dell'OSCE in questo ambito, poiché essa delinea un approccio globale e onnicomprensivo volto a far fronte non soltanto alle manifestazioni del terrorismo, ma anche alle condizioni che ne favoriscono la diffusione, entro un quadro fondato sui diritti dell'uomo e lo stato di diritto e sul rispetto di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo, dei rifugiati e del diritto umanitario.
4. Richiamiamo l'approccio globale e onnicomprensivo della Strategia volta a contrastare il terrorismo facendo fronte non solo alle sue manifestazioni ma anche alle condizioni che ne favoriscono la diffusione, inclusi, tra l'altro, i conflitti irrisolti che si protraggono nel tempo, la disumanizzazione delle vittime del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, l'assenza dello stato di diritto e le violazioni dei diritti umani, la discriminazione su base etnica, nazionale e religiosa, l'esclusione politica, l'emarginazione socio-economica e l'assenza del buon governo, riconoscendo nel contempo che nessuna delle suddette condizioni può legittimare o giustificare atti terroristici.
5. Prendiamo atto che l'Assemblea generale dell'ONU incoraggia le organizzazioni regionali a "sostenere l'attuazione della Strategia, anche attraverso la mobilitazione delle risorse e delle competenze".
6. Ricordiamo l'impegno ad attuare tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU in materia di terrorismo internazionale, riconoscendo che molti Stati continuano a richiedere assistenza a tal fine.
7. Sosteniamo le iniziative del Segretariato dell'OSCE volte a promuovere l'attuazione della Strategia, in particolare le consultazioni annuali ad alto livello tra rappresentanti del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e delle Nazioni Unite (Vienna, febbraio 2007) nel formato "tre +" nonché le tavole rotonde di Copenaghen (luglio 2006) e Vilnius (giugno 2007), organizzate dall'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE, per operatori impegnati nelle attività di lotta al terrorismo appartenenti a organizzazioni regionali e a centri di lotta al terrorismo.
8. Esprimiamo la nostra soddisfazione per il fatto che l'approccio alla lotta al terrorismo adottato dall'OSCE corrisponde a quello previsto dalla Strategia ONU, in quanto esso promuove, tra l'altro, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e sistemi di giustizia

penale efficaci, che nell'insieme costituiscono la base fondamentale della nostra lotta comune contro il terrorismo, e per il fatto che tutte le nostre attività antiterrorismo possono essere considerate come un contributo all'attuazione della suddetta Strategia. L'OSCE e in particolare i suoi Stati partecipanti, coadiuvati ove necessario dal Segretariato, dalle istituzioni e dalle presenze sul terreno, continueranno ad attuare gli impegni in materia di lotta al terrorismo e si concentreranno, tra l'altro, sulle seguenti attività:

9. l'OSCE continuerà a promuovere il quadro giuridico internazionale contro il terrorismo, in particolare le convenzioni e i protocolli universali per la lotta al terrorismo, incoraggiando gli Stati partecipanti a divenire parte di tali strumenti e ad attuare gli obblighi da essi derivanti;

10. il Segretariato, dopo aver condotto, nel periodo 2005–2007, in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), una serie di seminari a livello regionale, subregionale e nell'intera area dell'OSCE miranti a rafforzare la cooperazione giudiziaria internazionale su questioni penali connesse al terrorismo fondata sul principio di "estradare o perseguire", e riconoscendo l'importanza che la Strategia ONU attribuisce all'azione penale e alla cooperazione giudiziaria, proseguirà il suo programma di cooperazione in tale ambito ponendo particolare enfasi, tra l'altro, sull'assistenza alla formazione di funzionari delle autorità giudiziarie a livello regionale e nazionale;

11. gli Stati partecipanti si avvarranno del Foro di cooperazione per la sicurezza per continuare a promuovere, in stretta cooperazione con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la piena attuazione della Risoluzione 1540 (2004) per far fronte alla minaccia della proliferazione di armi di distruzione di massa nelle mani di terroristi. L'FSC continuerà altresì a rafforzare la cooperazione volta a contrastare il rischio derivante dal traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW), compresi i sistemi di difesa antiaerea portatili, nonché di munizioni convenzionali. Gli Stati partecipanti si adopereranno per la piena attuazione dei pertinenti impegni politico-militari esistenti, in particolare quelli contenuti nel Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;

12. l'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE, che ha elaborato un programma completo in materia di sicurezza dei documenti di viaggio che rispecchia pienamente l'invito contenuto nella Strategia ONU ad intensificare gli sforzi e la cooperazione atti a rafforzare la sicurezza nella produzione e nel rilascio di documenti di identità e di viaggio, rafforzerà le sue iniziative volte a facilitare l'impiego di piattaforme tecnologiche per l'accesso, presso i valichi di frontiera, alla banca dati dell'Interpol dei documenti di viaggio smarriti o rubati e continuerà a promuovere l'aggiornamento tecnologico dei documenti di viaggio nonché l'attuazione di un processo globale e sicuro di trattamento e rilascio, in linea con gli standard ICAO, che tuteli l'identità e migliori i sistemi di anagrafe civile, nel rispetto del principio di non discriminazione;

13. gli Stati partecipanti coopereranno pienamente alla lotta contro il terrorismo, in linea con i loro obblighi derivanti dal diritto internazionale, al fine di individuare, non accogliere e assicurare alla giustizia, conformemente al principio di estradare o perseguire, tutti coloro che sostengono o facilitano il finanziamento, la pianificazione, la preparazione o l'esecuzione di atti terroristici, vi partecipano o tentano di parteciparvi, nonché forniscono rifugio sicuro ai responsabili di tali atti. Gli Stati partecipanti adotteranno misure adeguate in conformità alle pertinenti disposizioni del diritto nazionale e internazionale, inclusi gli standard internazionali

in materia di diritti dell'uomo, prima di concedere lo status di rifugiato, allo scopo di garantire che i richiedenti asilo non abbiano pianificato o facilitato l'esecuzione di atti terroristici o vi abbiano partecipato. Conformemente al diritto internazionale essi faranno in modo che i responsabili, gli organizzatori o coloro che facilitano atti di terrorismo non si avvalgano dello status di rifugiato e che la rivendicazione di motivazioni politiche non sia riconosciuta come giustificazione per respingere le richieste di estradizione di presunti terroristi;

14. rimanendo profondamente preoccupati per l'uso di Internet a scopi terroristici, gli Stati partecipanti continueranno a scambiare informazioni in merito a tale minaccia e adotteranno misure in linea con la Decisione del Consiglio dei ministri N.7/06 sulla lotta contro l'uso di Internet a scopi terroristici;

15. l'OSCE sosterrà gli sforzi intrapresi dal Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite/Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo al fine di far progredire l'attuazione della Risoluzione 1624 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

16. l'OSCE continuerà a partecipare ai processi per la risoluzione dei conflitti protratti, che rientrano tra i fattori che favoriscono il terrorismo;

17. l'OSCE proseguirà le sue attività di lotta contro l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo. Gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive dell'Organizzazione, nell'ambito dei loro mandati, devono far fronte all'intolleranza e alla discriminazione. Nel 2008 il Consiglio permanente, con il sostegno del Segretariato e delle istituzioni, esaminerà i modi in cui l'OSCE, grazie ad un approccio multidimensionale, può contribuire a promuovere la migliore comprensione del fenomeno dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo attraverso la condivisione di esperienze nazionali;

18. l'OSCE proseguirà le sue attività volte a promuovere la sicurezza delle catene di approvvigionamento, sostenendo e facilitando in particolar modo le iniziative di rafforzamento delle capacità dell'Organizzazione mondiale delle dogane nell'attuazione del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale e si adopererà per fungere da piattaforma di coordinamento e cooperazione tra le pertinenti organizzazioni internazionali e le autorità nazionali al fine di sviluppare e attuare un approccio integrato alla sicurezza delle catene di approvvigionamento;

19. l'OSCE continuerà ad impegnarsi nella promozione di partenariati pubblico-privati nella lotta al terrorismo e continuerà a coinvolgere il settore privato (società civile e comunità imprenditoriale) nelle sue attività antiterrorismo;

20. l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE continuerà, in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la droga e il crimine (UNODC), la Banca Mondiale, il Gruppo di azione finanziaria (FATF), il Gruppo eurasiatico (EAG) e altri partner pertinenti, a fornire assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel rafforzare le loro capacità di lotta al finanziamento del terrorismo attraverso, tra l'altro, il rafforzamento dei meccanismi di controllo finanziario e l'attuazione delle nove raccomandazioni speciali del FATF in materia di finanziamento al terrorismo e delle 40 raccomandazioni del FATF in materia di riciclaggio di denaro;

21. operando in stretta cooperazione con l'UNODC, l'OSCE continuerà ad affrontare la minaccia rappresentata dalla droga, elaborando le attività condotte con successo nel 2006 e nel 2007 in tale ambito;
22. l'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo continuerà ad assistere gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta al fine di assicurare che le loro iniziative di lotta al terrorismo siano condotte nel rispetto dei diritti dell'uomo, conformemente agli impegni OSCE assunti da tali Stati. L'ODIHR continuerà a prestare assistenza tecnica e consulenza in merito agli aspetti inerenti ai diritti dell'uomo dell'elaborazione e attuazione delle legislazioni nazionali volte a far fronte alle minacce poste dal terrorismo, dall'estremismo violento e dalla radicalizzazione che favorisce il terrorismo e continuerà a facilitare il dialogo tra attori statali e non governativi al fine di individuare aree di cooperazione e assistenza reciproca;
23. le istituzioni dell'OSCE continueranno nei loro sforzi globali volti a far fronte all'intolleranza e alla discriminazione e a promuovere il rispetto e la comprensione reciproca, anche attraverso progetti e programmi che coinvolgano tutti gli ambiti della società;
24. l'OSCE continuerà a trattare la questione della solidarietà nei confronti delle vittime del terrorismo, richiamandosi, tra l'altro, alla Decisione del Consiglio permanente N.618 sulla solidarietà alle vittime del terrorismo e tenendo conto della Riunione ad alto livello sulle vittime del terrorismo tenutasi a Vienna nel settembre del 2007.
25. Ribadiamo che l'OSCE, incluso il suo Segretariato, le sue istituzioni e le sue presenze sul terreno, è pronta a lavorare a stretto contatto con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali e regionali per l'attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo. L'OSCE continuerà a sostenere l'ONU nelle sue attività antiterrorismo e a cooperare con le organizzazioni internazionali e regionali attive in questo campo, facilitando l'assistenza al rafforzamento delle capacità prestata agli Stati partecipanti, sostenendo e promuovendo gli standard in materia di lotta al terrorismo e di sicurezza individuati quali migliori prassi per la lotta al terrorismo, nonché contribuendo alla creazione di reti di professionisti degli Stati partecipanti e delle organizzazioni internazionali e regionali che operano in questo settore per realizzare una più stretta cooperazione e migliori sinergie nelle loro attività, contribuendo in tal modo allo sforzo globale di lotta al terrorismo.

DICHIARAZIONE DI MADRID SULL'AMBIENTE E LA SICUREZZA

(MC.DOC/4/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri dell'OSCE,

richiamando le disposizioni del Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003 (Strategia di Maastricht) nel campo dell'ambiente e della sicurezza,

richiamando l'Atto finale di Helsinki del 1975, il Documento finale della Conferenza della CSCE sulla cooperazione economica in Europa del 1990 (Documento di Bonn), la Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice di Istanbul nel 1999, il già menzionato Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003, altri pertinenti documenti e decisioni dell'OSCE, relativi a questioni ambientali, nonché gli esiti di tutti i precedenti Fori economici e ambientali, che hanno creato le basi del lavoro dell'OSCE nel campo dell'ambiente e della sicurezza,

tenendo conto dei rischi ambientali, in particolare quelli relativi al degrado del territorio, alla contaminazione del suolo, alla desertificazione e alla gestione delle acque, nonché dell'impatto ambientale delle calamità naturali e di quelle provocate dall'uomo, come l'incidente di Chernobyl, che possono avere un forte impatto sulla sicurezza nella regione dell'OSCE e che potrebbero essere affrontate più efficacemente nel quadro di una cooperazione multilaterale, e richiamando gli esiti del quindicesimo Foro economico e ambientale,

riconoscendo che i cambiamenti climatici sono una sfida a lungo termine; consapevole del fatto che il processo in corso in seno alle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici rappresenta il quadro appropriato di negoziazione per future azioni globali in materia e che l'OSCE, quale organizzazione regionale per la sicurezza ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, può svolgere un ruolo complementare, compatibilmente al suo mandato, per far fronte a tale sfida nella sua regione specifica,

richiamando la dichiarazione finale della sesta Conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa", tenuta a Belgrado, in cui si riconosce che la trattazione di problemi ambientali comuni offre opportunità di cooperazione fra governi per disinnescare tensioni e contribuire a una maggiore cooperazione e sicurezza, e che la cooperazione in materia ambientale può contribuire al processo di pace, e rilevando inoltre il costante lavoro e le lezioni apprese negli Stati partecipanti nel quadro dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC), basata sulla domanda,

riconoscendo l'importanza di una buona gestione ambientale per i governi degli Stati partecipanti,

ribadendo la determinazione di tutti gli Stati partecipanti, al fine di ridurre i rischi per la sicurezza connessi all'ambiente, di rafforzare ulteriormente la cooperazione fra di essi e con altre istituzioni e organizzazioni internazionali e regionali che operano in campo ambientale, fra cui le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate, i suoi programmi e

convenzioni, nonché i Partner OSCE, e concentrandosi sul valore aggiunto dell'OSCE, evitando duplicazioni,

richiamando la Decisione del Consiglio dei ministri N.12/06 sul Dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.11/06 sul Futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE e accogliendo con favore il tema del sedicesimo Foro economico e ambientale "Cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne nell'area dell'OSCE: miglioramento della sicurezza e tutela dell'ambiente",

affermando che la cooperazione sulle questioni ambientali può servire da strumento per prevenire tensioni, rafforzare la fiducia e promuovere relazioni di buon vicinato nella regione dell'OSCE,

è giunto alle seguenti conclusioni:

1. sottolineiamo l'importanza di potenziare la cooperazione nel campo ambientale e della sicurezza nella regione dell'OSCE.
2. Il degrado ambientale, incluse sia le calamità naturali sia quelle provocate dall'uomo, e il loro possibile impatto sulle pressioni migratorie, potrebbe essere un'ulteriore, potenziale causa di conflitto. I cambiamenti climatici potrebbero amplificare queste sfide ambientali.
3. La cooperazione in materia ambientale e la promozione del preallarme potrebbero rivelarsi strumenti utili per ridurre le tensioni nell'ambito di uno sforzo più ampio volto a prevenire i conflitti, rafforzare la fiducia reciproca e promuovere relazioni di buon vicinato.
4. L'OSCE, nell'ambito del suo mandato, delle sue risorse umane e finanziarie nonché delle sue capacità, dispone del potenziale per ampliare e intensificare la sua cooperazione con altre organizzazioni internazionali che operano nel campo ambientale e pertanto apportare contributi per far fronte a rischi e sfide futuri nella regione dell'OSCE.
5. L'OSCE dovrebbe considerare la possibilità di concentrarsi maggiormente sulle sue attività correnti in materia ambientale e utilizzare più efficacemente le sue capacità istituzionali e le sue intese di cooperazione transfrontaliera in tale campo.
6. L'OSCE potrebbe svolgere un'opera di sensibilizzazione sul possibile impatto delle sfide ambientali sulla sicurezza, avvalendosi del suo Foro per contribuire al dialogo e alla condivisione delle esperienze e delle migliori prassi e includendo altresì tali considerazioni nelle sue attività.
7. Elogiamo l'iniziativa della Presidenza spagnola di rendere il Consiglio dei ministri di Madrid un evento a zero emissioni e accogliamo con favore ogni programma di compensazione delle emissioni di anidride carbonica, incluse altre attività OSCE a tale riguardo.
8. Riaffermiamo il nostro impegno a migliorare la politica ambientale, fra l'altro, rafforzando la gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, del suolo, delle foreste e della biodiversità.

9. Sottolineiamo l'importanza dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e delle raccomandazioni contenute nel Manuale OSCE sulle guide delle migliori prassi relative alle scorte di munizioni convenzionali, per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi ai rischi per l'ambiente.

10. Esortiamo l'OSCE, in cooperazione con le pertinenti organizzazioni internazionali, a sostenere, avvalendosi delle risorse esistenti, la cooperazione regionale e transfrontaliera volta a bonificare il territorio contaminato a seguito del disastro di Cernobyl, sia per prevenire la migrazione dei radionuclidi sia per promuovere i processi naturali di risanamento ambientale.

11. Prendiamo nota della proposta della Presidenza spagnola del 2007 concernente un piano di azione relativo alle minacce e alle opportunità nel campo dell'ambiente e della sicurezza.

Gli Stati partecipanti potranno elaborare ulteriormente, qualora lo ritengano necessario, risposte comuni alle sfide ambientali, tenendo pienamente conto del mandato e delle capacità dell'OSCE e concentrandosi sul valore aggiunto dell'OSCE, nonché evitando duplicazioni.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/07
PROROGA DEL MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

(MC.DEC/1/07 del 7 marzo 2007)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione N.193 del 5 novembre 1997 del Consiglio permanente che istituisce la carica di un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che il primo incarico dell'attuale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione scade il 9 marzo 2007,

sottolineando l'importante contributo del Sig. Miklós Haraszti alla promozione della libertà di espressione e di mezzi di informazione liberi nella regione dell'OSCE,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Miklós Haraszti quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione fino al 10 marzo 2010.

DECISIONE N.2/07
NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

(MC.DEC/2/07 del 4 luglio 2007)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

considerando che, conformemente alla Decisione N. 1/04 del Consiglio dei ministri, il mandato del Sig. Rolf Ekéus quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali scade il 30 giugno 2007,

esprimendo la propria gratitudine all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali uscente, Sig. Rolf Ekéus, per il suo contributo ai lavori e allo sviluppo delle attività dell'OSCE,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Knut Vollebaek Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni con effetto dal 5 luglio 2007.

DECISIONE N.3/07
QUESTIONI ATTINENTI AL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
(MC.DEC/3/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE, che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza, e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno, in seno al Foro, la coerenza, l'interdipendenza e la complementarità dei loro sforzi finalizzati al controllo degli armamenti, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, alla cooperazione per la sicurezza e alla prevenzione dei conflitti,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.3, adottata a Bucarest dalla nona Riunione del Consiglio dei ministri nel 2001, sulla Promozione del ruolo dell'OSCE quale Foro di dialogo politico, che incaricava tra l'altro il Foro di cooperazione per la sicurezza di trattare gli aspetti delle nuove sfide alla sicurezza che rientrano nel suo mandato e di aggiornare di conseguenza le proprie attività,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri, nonché del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e di altre pertinenti decisioni adottate nel quadro del Foro di cooperazione per la sicurezza,

riconoscendo i rischi per la sicurezza e l'incolumità delle persone derivanti dalla presenza in alcuni Stati partecipanti nell'area dell'OSCE di scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione, ivi incluse le scorte di carburante liquido per missili, in eccedenza e/o in attesa di distruzione e ribadendo la volontà degli Stati partecipanti di continuare a fornire, agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, assistenza per la distruzione di tali scorte e/o per il miglioramento delle procedure di gestione e sicurezza delle scorte,

determinato a continuare a potenziare l'attuazione delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nel quadro del Documento di Vienna 1999, tenendo conto della natura evolutiva delle minacce alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

determinato inoltre a continuare a potenziare l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

1. accoglie con favore, in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - gli sforzi volti a potenziare l'attuazione delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'area dell'OSCE;
 - gli efficaci dibattiti su temi di attualità svoltisi nel 2007 in merito a questioni regionali e subregionali nel quadro del Dialogo sulla sicurezza;

- i dibattiti svoltisi durante le sedute speciali del Foro del 21 marzo 2007 sulla lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea, del 26 settembre 2007 sulla pianificazione in caso di emergenza civile-militare e del 24 ottobre 2007 sulle misure esistenti e future di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, prendendo nota dei rapporti dei presidenti di tali sedute al riguardo;
 - i progressi finora compiuti nel quadro delle correnti attività del Foro di cooperazione per la sicurezza che mirano a sviluppare guide delle migliori prassi in materia di scorte di munizioni convenzionali e guide delle migliori prassi per l’attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione della armi di distruzione di massa;
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, presentati alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.8/06, adottata dalla quattordicesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - le attività in corso in seno all’FSC volte a migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
 - la decisione adottata dal Foro di cooperazione per la sicurezza in cui si dichiara il sostegno del Foro all’Iniziativa globale per combattere il terrorismo nucleare;
2. esorta il Foro di cooperazione per la sicurezza a proseguire i suoi sforzi volti ad affrontare tali questioni in modo globale, rispecchiando il concetto OSCE di sicurezza cooperativa e operando di concerto, ove appropriato, anche con altri consessi internazionali;
3. chiede al Foro di cooperazione per la sicurezza di presentare alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2008, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nei seguenti settori:
- processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
 - iniziative per migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
 - iniziative nell’ambito degli accordi per il controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza pertinenti al suo mandato.

DECISIONE N.4/07
IMPEGNO DELL'OSCE IN AFGHANISTAN

(MC.DEC/4/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

prendendo nota della richiesta avanzata dall'Afghanistan (PC.DEL/922/07 del 21 settembre 2007) di beneficiare dell'assistenza dell'OSCE nei settori della sicurezza delle frontiere, della formazione della polizia e della lotta al narcotraffico,

profondamente preoccupato per l'impatto che la situazione in Afghanistan sta avendo sulla sicurezza nell'area dell'OSCE,

riconoscendo il ruolo primario del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mantenimento della sicurezza e della stabilità globali e intendendo sostenere gli obiettivi stabiliti nell'Afghanistan Compact, concordato alla Conferenza di Londra sull'Afghanistan nel 2006,

consapevole del contributo delle Nazioni Unite e degli accordi regionali conclusi conformemente al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, di altre organizzazioni internazionali quali, fra l'altro, la NATO, l'UE, l'Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) e altri attori internazionali pertinenti, nonché degli Stati partecipanti attivamente impegnati in Afghanistan e desiderando integrare i loro sforzi anche al fine di evitare inutili duplicazioni,

ricordando l'Atto finale di Helsinki del 1975, in cui viene riconosciuto lo stretto legame che esiste fra la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero,

ricordando inoltre la Carta per la sicurezza europea del 1999, in cui si afferma che "l'OSCE è l'organizzazione onnicomprensiva e globale per consultazioni, processo decisionale e cooperazione nella regione di sua competenza",

tenendo conto dello status di Partner OSCE per la cooperazione dell'Afghanistan e ricordando la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003 dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, in cui si afferma che "l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, individuando preventivamente aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate,

ricordando la Decisione del Consiglio permanente N.571 del 2 dicembre 2003 sull'ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione e sulla possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori, nonché la decisione del Consiglio dei ministri N.17/04 del 7 dicembre 2004,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.5/05, in cui si incoraggiano i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria gli impegni OSCE in materia di lotta alla minaccia rappresentata dalla droga,

ricordando il Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, adottato nel 2005 dalla tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, in cui si afferma che le disposizioni contenute in tale Concetto saranno condivise dai Partner per la cooperazione su base volontaria,

prendendo nota del progetto OSCE di addestramento degli agenti di polizia antidroga dell'Afghanistan a Domodedovo, avviato il 12 novembre 2007,

convinto che la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan siano della massima importanza per la regione dell'OSCE, in particolare per l'Asia centrale,

sottolineando la specifica responsabilità del Governo dell'Afghanistan per quanto attiene alla sicurezza e alla stabilità del Paese, nonché l'importante ruolo svolto dalle Forze internazionali di assistenza nell'ambito del sostegno offerto alle autorità afgane a tale riguardo,

sottolineando l'importanza di contribuire agli sforzi internazionali di lotta al terrorismo e al traffico di armi di piccolo calibro e leggere e di droga, nonché alla tratta di esseri umani,

1. affida al Segretario generale il compito di esaminare le prospettive per una più intensa azione dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili, a sostegno di misure volte a garantire la sicurezza dei confini fra gli Stati partecipanti dell'Asia centrale e l'Afghanistan, in linea con gli obiettivi e i principi stabiliti nel Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere;
2. affida inoltre al Segretario generale il compito di esplorare tutte le possibili opzioni di cooperazione, in coordinamento con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni regionali e internazionali nonché con altri attori pertinenti, e di presentare proposte, ove appropriato, per ulteriori iniziative da parte del Consiglio permanente;
3. incoraggia le operazioni OSCE sul terreno in Asia centrale, in consultazione con i rispettivi governi ospitanti, a intensificare il coinvolgimento delle controparti afgane nelle loro pertinenti attività;
4. affida al Segretario generale il compito di sostenere un più intenso coinvolgimento delle controparti afgane nelle attività dell'OSCE, come quelle relative alla gestione e alla sicurezza delle frontiere, alle attività di polizia e alla lotta contro il narcotraffico, nonché quelle attinenti alle strutture per l'insegnamento e l'addestramento in Asia centrale e nel resto della regione dell'OSCE, e di elaborare progetti e programmi specifici per le controparti afgane nell'area dell'OSCE, ove necessario e senza inutili duplicazioni delle iniziative in corso, incluse quelle avviate da attori internazionali come l'Ufficio ONU per la droga e il crimine;
5. incoraggia il Segretario generale e le operazioni OSCE sul terreno in Asia centrale a coordinarsi con le organizzazioni regionali pertinenti al fine di evitare inutili duplicazioni e rafforzare gli sforzi reciproci;
6. approva la Decisione del Consiglio permanente sulla lotta alla minaccia rappresentata dalla droga, affidando tra l'altro al Segretario generale il compito di avviare nel 2008 a

Domodedovo un successivo progetto di formazione per gli agenti di polizia antidroga dell'Afghanistan;

7. incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a contribuire alle attività nei settori sopra menzionati;
8. affida al Consiglio permanente il compito di continuare a trattare tale questione e di ricercare e valutare opzioni per futuri impegni in Afghanistan, su richiesta di quest'ultimo.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/4/07/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione dei Paesi Bassi:

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa all'impegno dell'OSCE in Afghanistan, i Paesi Bassi deplorano il fatto che, durante la riunione del Consiglio dei ministri di Madrid, gli Stati partecipanti non siano stati in grado di raggiungere il consenso sul rapporto e sui relativi annessi presentati dal Presidente del gruppo di lavoro informale a livello di esperti incaricato di finalizzare un progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica e sui privilegi e immunità dell'OSCE. L'adozione del testo del progetto di convenzione privo di note a margine avrebbe consentito di dotare l'OSCE di una personalità giuridica e di uno status giuridico, riconoscendo pertanto l'OSCE quale organizzazione internazionale a pieno titolo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/4/07/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“In riferimento alla Decisione sull'Impegno dell'OSCE in Afghanistan, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

l'Ucraina si unisce al consenso su tale decisione e ne accoglie con favore l'adozione. Abbiamo costantemente sostenuto l'impegno dell'OSCE in Afghanistan e consideriamo tale

attività come una delle priorità dell'OSCE. Crediamo fermamente che la nostra Organizzazione con la sua competenza ed esperienza renderà un importante contributo alla sicurezza e alla gestione delle frontiere tra l'Afghanistan e gli Stati partecipanti dell'Asia centrale, in particolare nel campo delle attività di polizia, della lotta al traffico di droga e della migrazione illegale. Sosteniamo altresì l'attivo impegno della comunità internazionale in Afghanistan fondato sul principio di complementarità e su richiesta del Governo afgano.

Tuttavia desideriamo chiarire il nostro punto di vista in merito al riferimento a organizzazioni regionali internazionali in questo o in qualunque altro documento OSCE. Lo sviluppo della cooperazione fra l'OSCE e altre strutture internazionali e/o il riconoscimento dei loro contributi nei documenti OSCE richiede una valutazione preliminare approfondita dei loro obiettivi e del loro ruolo nella regione dell'OSCE con la partecipazione di tutte le parti interessate. Visto che nel corso di consultazioni formali e informali sul testo della decisione in questione questa regola non è stata osservata riguardo ad una organizzazione regionale internazionale, sottolineiamo che la menzione dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva nel testo della decisione adottata non costituisce un precedente.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.5/07
PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI
PER CONTRASTARE IL TERRORISMO

(MC.DEC/5/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo l'intenzione di mantenere le attività di contrasto al terrorismo tra le priorità dell'OSCE,

riconoscendo che spetta principalmente agli Stati la responsabilità di prevenire e contrastare il terrorismo e di far fronte alle conseguenze di atti terroristici, avvalendosi tuttavia del sostegno della comunità imprenditoriale e della società civile nel suo insieme al fine di contrastare con successo tali minacce,

riaffermando l'importanza fondamentale, anche nell'ambito della risposta al terrorismo e alla paura del terrorismo, di rispettare tutti i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, nonché lo stato di diritto, e di attenersi ai pertinenti obblighi ai sensi del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti dell'uomo, ai diritti dei rifugiati e al diritto umanitario,

riconoscendo l'importanza dei partenariati pubblico-privati (PPP) per contrastare il terrorismo, come sottolineato nella Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, nell'iniziativa del G8 per la creazione e la promozione di partenariati fra gli Stati e la comunità imprenditoriale per contrastare il terrorismo, in seno al suo "Foro globale per i partenariati fra Stati e imprese per contrastare il terrorismo" (Mosca, novembre 2006) e nella Strategia internazionale elaborata su tale base,

accogliendo con favore gli sforzi compiuti dall'OSCE, dal suo Segretariato e dalle sue istituzioni, volti a coinvolgere il settore privato (la società civile e la comunità imprenditoriale) nelle attività di contrasto al terrorismo dell'Organizzazione e prendendo nota del riepilogo presentato dal Presidente in esercizio dei lavori della Conferenza politica dell'OSCE sul partenariato pubblico-privato, tenuta a Vienna nel maggio/giugno 2007 (CIO.GAL/81/07/Corr.1),

riconoscendo il ruolo dei mezzi d'informazione e degli istituti d'istruzione nell'incoraggiare un dibattito pluralistico al fine di promuovere la diversità etnica, religiosa, linguistica e culturale e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conduce al terrorismo, e esprimendo compiacimento, a tale riguardo, per il lavoro svolto in tali settori dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

riconoscendo l'utilità di avviare iniziative congiunte di contrasto al terrorismo tra organi di governo e settore privato (società civile e comunità imprenditoriale) sotto forma di cooperazione su base volontaria fondata sui principi della partnership e della fiducia reciproca, al fine di assicurare una maggiore sicurezza e palesi benefici a tutte le parti. A tale riguardo, si dovrebbero tenere in debita considerazione iniziative volte in particolare a:

- promuovere la stabilità e la sicurezza economica e affrontare i principali fattori, come quelli sociali e politici, nonché le altre condizioni che i terroristi sfruttano a loro vantaggio,
- promuovere la tolleranza, i diritti dell’uomo, lo stato di diritto, la democrazia, il buon governo e il dialogo interculturale,
- promuovere la sensibilizzazione dell’opinione pubblica e le attività di contatto attraverso i mezzi d’informazione e gli istituti di istruzione, nel rispetto della diversità culturale e religiosa,
- individuando, dando priorità e proteggendo le infrastrutture critiche e affrontando le problematiche attinenti alla pianificazione/alla gestione delle conseguenze in questo settore,
- contrastando il finanziamento del terrorismo, prestando sostegno, tra l’altro, al Gruppo di azione finanziaria internazionale (FATF) e ad altre istituzioni pertinenti,

decide di:

1. incaricare il Segretario generale e le istituzioni OSCE di continuare a promuovere il coinvolgimento del settore privato (società civile e comunità imprenditoriale) nelle loro attività di contrasto al terrorismo, ove sia pertinente e appropriato;
2. incaricare il Segretario generale di organizzare nel 2008 a Vienna, in coordinamento con la Presidenza in esercizio e con le istituzioni OSCE, una conferenza OSCE nel quadro dei seguiti dei PPP intitolata “Partenariato fra autorità statali, società civile e comunità imprenditoriale nella lotta al terrorismo”;
3. invitare gli Stati partecipanti nonché i Partner per la cooperazione a scambiare informazioni e migliori prassi sui PPP nell’ambito della lotta al terrorismo e incaricare il Segretario generale di divulgare le informazioni ricevute a tale riguardo attraverso la Rete antiterrorismo dell’OSCE.

DECISIONE N.6/07
PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE
CRITICHE DA ATTACCHI TERRORISTICI

(MC.DEC/6/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE volti a prevenire e combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni,

nutrendo profonda preoccupazione per il crescente rischio di un attacco terroristico contro le infrastrutture critiche che, in caso di danneggiamento o distruzione, causerebbe gravi ripercussioni sulla salute, l'incolumità, la sicurezza o il benessere dei cittadini,

determinato a sostenere la Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo che, tra l'altro, incoraggia gli Stati membri a "intensificare tutti gli sforzi per migliorare la sicurezza e la protezione degli obiettivi particolarmente vulnerabili, come le infrastrutture e i luoghi pubblici, nonché la risposta agli attacchi terroristici e ad altre calamità, in particolare nel campo della protezione civile",

riconoscendo che le infrastrutture energetiche critiche, tra cui le centrali nucleari, le dighe delle centrali idroelettriche, i produttori di petrolio e di gas, le raffinerie, le linee di trasmissione, le vie e gli impianti di approvvigionamento, gli impianti per l'immagazzinamento dell'energia nonché quelli di stoccaggio dei rifiuti pericolosi possono essere vulnerabili ad un attacco terroristico,

intendendo sostenere l'attuazione del Piano d'azione del G8 per la sicurezza energetica globale, adottato a San Pietroburgo nel 2006, che promuove la cooperazione internazionale al fine di far fronte alle minacce poste alle infrastrutture energetiche critiche e alle loro vulnerabilità,

rilevando la Decisione del Consiglio dei ministri di Bruxelles N.12/06 concernente il dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE,

ricordando gli esiti della Conferenza politica dell'OSCE sul partenariato pubblico-privato nella lotta al terrorismo (31 maggio e 1 giugno 2007, Vienna),

convinto che l'efficace cooperazione fra gli Stati partecipanti volta a proteggere le infrastrutture energetiche critiche dagli attacchi terroristici rafforzerebbe la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

determinato a contribuire ad una migliore protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici, integrando e sostenendo gli sforzi intrapresi dalle organizzazioni e dalle strutture internazionali pertinenti,

1. invita gli Stati partecipanti a prendere in considerazione tutte le necessarie misure a livello nazionale atte ad assicurare un'adeguata protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici;

2. sollecita gli Stati partecipanti a proseguire la loro cooperazione e a coordinare in modo migliore le iniziative volte ad accrescere la protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati con le comunità imprenditoriali al fine di accrescere la protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici e di far fronte in modo efficace alle problematiche attinenti alla capacità di risposta e alla gestione delle conseguenze in questo campo;
4. incarica il Segretario generale di esaminare le opportunità di cooperazione nel campo della protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici con le organizzazioni internazionali pertinenti, ivi inclusa l' Agenzia internazionale per l' energia atomica, e di riferire in merito al Consiglio permanente;
5. invita il Segretario generale a considerare la possibilità di facilitare lo scambio di migliori prassi e la tempestiva condivisione delle informazioni, nonché l'adozione di risposte efficaci, relativamente alle minacce terroristiche alla sicurezza delle infrastrutture energetiche critiche, senza duplicare le iniziative già intraprese dalle organizzazioni internazionali pertinenti;
6. invita il Consiglio permanente a continuare a trattare tale questione e a iscriverla all' esame delle pertinenti riunioni e discussioni nell' ambito dell' OSCE;
7. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.7/07
SEGUITI DEL QUINDICESIMO FORO ECONOMICO E
AMBIENTALE: GESTIONE DELLE ACQUE

(MC.DEC/7/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni assunti nel quadro della dimensione economica e ambientale dell'OSCE,

prendendo atto del lavoro svolto nell'ambito del costante processo di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico e ambientale e tenendo conto dell'importanza di dare appropriati seguiti ai Fori economici e ambientali,

tenendo conto del Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale, adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003),

riconoscendo l'importanza della cooperazione nel campo della gestione delle risorse idriche ai fini del rafforzamento della cooperazione economica e ambientale a livello regionale e della stabilità nell'area dell'OSCE,

basandosi sugli esiti del quindicesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE,

rilevando le precedenti esperienze dell'OSCE nel campo della gestione integrata dei bacini fluviali, ad esempio il bacino del fiume Sava e i fiumi Chu e Talas, nonché le lezioni apprese nell'ambito dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC), basata sulla domanda,

guardando con favore alla cooperazione in atto tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali, in particolare con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE), e riconoscendo l'importanza di rafforzare ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali competenti, caso per caso, in stretta consultazione con gli Stati partecipanti,

considerando che l'OSCE, nel quadro del suo approccio globale alla sicurezza, potrebbe apportare contributi nel settore della gestione delle acque, come appropriato e nell'ambito delle sue capacità, tra l'altro:

- servendo da quadro di dialogo per il possibile, ulteriore sviluppo di reti di cooperazione per la gestione delle acque, ove del caso, qualora richiesto e concordato dagli Stati partecipanti interessati,
- contribuendo a pertinenti eventi internazionali relativi alla gestione delle acque e in particolare alla Sessione di riesame dedicata alle acque della sedicesima Sessione della Commissione ONU per lo sviluppo sostenibile, che si terrà a New York nel maggio 2008, all'Esposizione internazionale sullo sviluppo sostenibile e la gestione delle acque, che si terrà a Saragozza da giugno a settembre 2008, e al quinto Foro mondiale dell'acqua, che si terrà a Istanbul, Turchia, dal 15 al 22 marzo 2009,

- incoraggiando partenariati duraturi fra gli Stati partecipanti, nonché con le pertinenti organizzazioni internazionali che operano nel campo della gestione delle acque,
- prestando attenzione alle questioni transfrontaliere concernenti la gestione delle acque, ove del caso, qualora richiesto e concordato da tutti i Paesi rivieraschi interessati,
- promuovendo un'ampia diffusione delle migliori prassi e facilitando l'applicazione degli standard elaborati dalle organizzazioni internazionali pertinenti nel campo della gestione delle acque, nonché un migliore coordinamento tra gli Stati partecipanti e le organizzazioni partner in tale settore,
- adoperandosi per promuovere il buongoverno pubblico e societario e contrastando la corruzione nel settore della gestione delle acque,
- promuovendo una più ampia partecipazione pubblica, nonché una migliore partecipazione della società civile e della comunità imprenditoriale alle questioni attinenti alla gestione delle acque, ove del caso,

decide di:

1. adoperarsi per rafforzare la cooperazione esistente tra l'OSCE e l'UNECE, nell'ambito dei rispettivi mandati e in conformità al Memorandum d'intesa tra le due organizzazioni, nonché la cooperazione esistente con altre organizzazioni internazionali pertinenti su questioni attinenti alla gestione delle acque;
2. incoraggiare gli Stati partecipanti a rafforzare il dialogo e la cooperazione in materia di gestione delle acque in seno all'OSCE;
3. incaricare le strutture dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati, di prestare sostegno agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'attuazione dei pertinenti impegni OSCE, tenendo conto del ruolo svolto dalle pertinenti organizzazioni internazionali;
4. incoraggiare gli Stati partecipanti a considerare di ratificare gli esistenti strumenti giuridici internazionali in materia ambientale connessi alla gestione delle acque e attinenti alla regione dell'OSCE, nonché a sostenerne la piena attuazione da parte degli Stati partecipanti che vi hanno aderito.

DECISIONE N.8/07
LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI
A FINI DI SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

(MC.DEC/8/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la nostra determinazione a combattere tutte le forme di tratta di esseri umani e ribadendo gli impegni che gli Stati partecipanti hanno assunto nel campo della lotta alla tratta di esseri umani nonché la nostra determinazione ad attuarli,

ricordando il compito affidato dalla Decisione N.14 del Consiglio dei ministri di Bruxelles di considerare modi per rafforzare ulteriormente gli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani, inclusa quella a fini di sfruttamento del lavoro (MC.DEC/14/06),

riaffermando altresì il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che offre agli Stati partecipanti una serie completa di strumenti per combattere tutte le forme di tratta di esseri umani attraverso la protezione delle vittime, la prevenzione della tratta e l'azione penale nei confronti di coloro che favoriscono o commettono tale reato,

reiterando l'appoggio degli Stati partecipanti alla ratifica e all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e del suo Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini,

profondamente preoccupato per il fatto che la tratta di esseri umani resta un fenomeno diffuso nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonostante gli sforzi nazionali e internazionali volti a prevenirla e ad assicurare alla giustizia i responsabili,

riconoscendo la necessità di rafforzare ulteriormente il quadro degli impegni OSCE per far fronte alle sfide poste dalla tratta a fini di sfruttamento del lavoro,

riconoscendo la vulnerabilità dei minori vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro nonché le loro esigenze specifiche,

sottolineando che le politiche e le prassi per far fronte al problema della tratta a fini di sfruttamento del lavoro, che ha origine sia nell'economia formale che in quella informale, dovrebbero essere onnicomprensive e prevedere pertanto l'applicazione delle normative sul lavoro,

sottolineando che le misure per far fronte alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro dovrebbero essere formulate prevedendo una maggiore partecipazione degli operatori del mondo del lavoro, comprese le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, gli amministratori e gli ispettori del lavoro, nonché incoraggiare tale partecipazione,

riaffermando gli impegni OSCE in materia di sicurezza dei documenti di viaggio,

riconoscendo che le persone che si trovano in una situazione di immigrazione irregolare possono essere maggiormente vulnerabili alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro,

riaffermando la necessità di garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e, in tale contesto, richiamando gli strumenti internazionali fondamentali relativi ai diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, inclusi quelli applicabili alle persone particolarmente vulnerabili alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro,

riconoscendo le difficoltà che sono legate all'individuazione delle vittime e all'assistenza loro concessa, inclusa la loro incertezza sul loro eventuale status di residenza, e che potrebbero insorgere in seguito a intimidazioni e allo sfruttamento dei loro timori da parte di trafficanti, e riconoscendo la necessità di procedure di denuncia che incoraggino le vittime a farsi riconoscere,

invita gli Stati partecipanti a:

1. garantire che le vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro abbiano accesso alla giustizia;
2. concedere, in conformità alle leggi nazionali e agli obblighi internazionali, un periodo di riflessione nonché permessi di residenza temporanei o permanenti alle vittime della tratta; prevedere la concessione di permessi di lavoro durante la loro permanenza e informarle sull'esistenza di tali opportunità;
3. assicurare assistenza alle vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro, con particolare riguardo a questioni quali l'accesso ad alloggi protetti, le cure mediche, l'assistenza legale e l'assistenza sociale, tenendo conto delle raccomandazioni espresse nella Parte V del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e nel suo Addendum "Affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta", e informarle in merito alla disponibilità di tali servizi;
4. intraprendere maggiori sforzi e applicare procedure più efficaci per individuare le vittime della tratta e, a tal fine, prevedere la formazione e le risorse necessarie per gli ispettori del lavoro e, ove appropriato, intensificare le ispezioni in settori suscettibili di sfruttamento del lavoro;
5. sostenere e promuovere partenariati fra la società civile, incluse le ONG e le agenzie statali incaricate di monitorare le condizioni di lavoro, al fine di fornire, fra l'altro, assistenza alle vittime e prevenire la tratta a fini di sfruttamento del lavoro nonché violazioni delle leggi sul lavoro, anche attraverso programmi mirati di sensibilizzazione o codici di condotta su base volontaria;
6. considerare la possibilità di concedere, in conformità alle leggi nazionali, una rappresentanza alternativa alle vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro in procedimenti in cui la vittima non sia in grado di farlo di persona;
7. considerare la possibilità di elaborare o rafforzare la loro legislazione in cui sia prevista per le vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro la possibilità di ottenere un

risarcimento del danno subito, inclusa, ove appropriato, la restituzione di retribuzioni loro spettanti;

8. accrescere la cooperazione e l'interazione multiagenzia su questioni attinenti alla tratta ai fini di sfruttamento del lavoro fra funzionari del lavoro e dell'immigrazione, polizia, magistratura e addetti ai servizi sociali, anche attraverso la creazione o il rafforzamento, ove appropriato, dei meccanismi di rinvio raccomandati nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani;

9. assicurare che organizzazioni della società civile che prestano legalmente assistenza a vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro non siano svantaggiate o criminalizzate per la natura stessa della loro attività;

10. prevedere la possibilità, conformemente ai principi fondamentali dei loro sistemi giuridici e ove appropriato, di non perseguire penalmente le vittime per il loro coinvolgimento in attività illegali, nella misura in cui esse vi siano state costrette;

11. prevedere efficaci procedure di denuncia tramite cui i singoli possano riferire con riservatezza in merito a circostanze riconducibili a un caso di tratta a fini di sfruttamento del lavoro, come condizioni di lavoro e di vita caratterizzate da sfruttamento;

12. elaborare indicatori che tengano in considerazione, come appropriato, quelli definiti dal Comitato di esperti dell'OIL, al fine di assicurare congruenza e trasparenza nell'individuazione delle vittime di tratta a fini di sfruttamento del lavoro e nell'accertamento di situazioni di tratta a fini di sfruttamento del lavoro;

13. considerare la possibilità di tenere ulteriori dibattiti di esperti sulle modalità per distinguere i casi di tratta a fini di sfruttamento del lavoro da altre situazioni di impiego irregolare;

14. assicurare sanzioni effettive e adeguate per coloro che favoriscono la tratta a fini di sfruttamento del lavoro, inclusi i datori di lavoro che sfruttano tali circostanze;

15. assicurare sanzioni effettive qualora datori di lavoro o agenzie di collocamento creino situazioni di servitù per debiti;

16. elaborare programmi per arginare le assunzioni irregolari cui fanno ricorso alcune agenzie di collocamento, che possono rendere le persone più vulnerabili alla tratta;

17. considerare la possibilità di far sì che gli appaltatori che si avvalgono consapevolmente di subappaltatori coinvolti in situazioni di tratta a fini di sfruttamento del lavoro possano essere ritenuti responsabili di tale reato;

18. considerare la possibilità di svolgere attività di formazione per giudici, avvocati, funzionari di polizia e ispettori del lavoro in materia di tratta a fini di sfruttamento del lavoro sia dal punto di vista dell'azione penale che della tutela delle vittime e, a tale riguardo, assicurare, ove necessario, che siano messe a disposizione risorse adeguate;

19. organizzare campagne mirate di sensibilizzazione nei paesi di origine, di transito e di destinazione, rivolte in particolare a gruppi vulnerabili alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro;
20. intensificare gli sforzi volti a prevenire il lavoro minorile, prendendo in considerazione la possibilità di firmare e ratificare la Convenzione dell'OIL del 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, qualora non l'abbiano ancora fatto e, nel caso vi facciano già parte, attuandone le relative disposizioni;
21. accrescere la cooperazione a livello internazionale condividendo informazioni e migliori prassi sulla lotta alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro e valutando i modi per rafforzare la collaborazione nel campo dell'applicazione della legge nonché della protezione delle vittime e dell'assistenza al reinserimento in caso di rimpatrio;
22. migliorare la raccolta dei dati e delle analisi sui legami fra la tratta a fini di sfruttamento del lavoro e la migrazione e condividere tali informazioni con altri Stati partecipanti all'OSCE.

DECISIONE N.9/07
LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE
DEI BAMBINI SU INTERNET
(MC.DEC/9/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

allarmato per il fatto che l'espansione di Internet abbia generato un enorme aumento su scala mondiale della visione e della diffusione di materiale pedopornografico nonché dei profitti che ne derivano, anche a favore di organizzazioni criminali,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti ad attuare la Decisione N.15/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles e prendendo nota degli sforzi compiuti dalle strutture esecutive dell'OSCE al fine di offrire assistenza agli Stati partecipanti a tale riguardo,

tenendo conto dei lavori della riunione di esperti del 20 e 21 settembre 2007 sullo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet e della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 18 e 19 ottobre 2007 sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini,

determinato a combattere questo crescente fenomeno, anche attraverso il rafforzamento delle attività dell'OSCE per farvi fronte, decide di:

1. incoraggiare gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a creare un centro operativo nazionale o un'altra struttura, come appropriato, al fine di accrescere il coordinamento e promuovere, per quanto possibile, partenariati pubblico-privati per affrontare più efficacemente i problemi connessi allo sfruttamento sessuale dei minori;
2. invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a raccogliere e a registrare informazioni, conformemente alle disposizioni nazionali sulla tutela dei dati personali, relative a persone condannate per reati di sfruttamento o violenza sessuale a danno di minori, al fine di facilitare la cattura dei colpevoli e il monitoraggio della loro libertà vigilata, nonché a elaborare, ove appropriato, strumenti che consentano lo scambio a livello internazionale fra le agenzie preposte all'applicazione della legge di informazioni relative alla condanna e all'interdizione delle persone incriminate per reati di natura sessuale;
3. incoraggia gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a creare un sistema che consenta alle forze di polizia di collaborare con le emittenti pubbliche e diffondere rapidamente, ove appropriato, un allarme pubblico a seguito della scomparsa di un minore;
4. sollecita gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a considerare di perseguire penalmente l'acquisizione e il possesso deliberato di materiali pedopornografici, poiché la visione e il possesso di tali materiali favoriscono l'espansione di tale industria illecita;
5. incoraggia gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a istituire specifici servizi nazionali di assistenza telefonica per le denunce di violenza sui minori, ivi incluso lo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet;

6. invita gli Stati partecipanti a favorire, ove appropriato, una maggiore raccolta di dati e ricerche in merito allo sfruttamento sessuale dei minori e alla pedopornografia su Internet, allo scopo di comprendere meglio la portata e l'evoluzione del problema e pertanto accrescere l'efficacia dei programmi volti a combatterlo;

7. sostiene l'idea che gli Stati partecipanti, conformemente alla legislazione nazionale relativa alla tutela dei dati personali, collaborino non soltanto su scala nazionale ma anche a livello internazionale con i fornitori dei servizi di Internet, le società di carte di credito, gli istituti bancari e altre società, al fine di prevenire l'uso di Internet per lo sfruttamento sessuale dei minori e impedire le relative procedure di pagamento con l'obiettivo di rendere tale reato meno redditizio e contrastare in tal modo la domanda di materiale pedopornografico su Internet;

8. rinnova l'invito agli Stati partecipanti a favorire la tutela giuridica, l'assistenza, appropriate cure mediche, programmi di riabilitazione e reintegrazione per i minori vittime di sfruttamento sessuale e, ove appropriato, ad assicurare il ritorno in condizioni di sicurezza dei minori vittime della tratta internazionale;

9. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a potenziare ulteriormente la formazione specializzata dei funzionari di polizia, degli insegnanti e del personale sanitario, come appropriato, sul tema della lotta alla pedopornografia su Internet, anche avvalendosi di programmi esistenti come quelli offerti dal Centro internazionale per i bambini scomparsi e sfruttati, e incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE di facilitare i contatti a tale riguardo;

10. incarica le pertinenti strutture dell'OSCE di assistere gli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, nell'attuazione della presente decisione e della Decisione del Consiglio dei ministri N.15/06, nell'ambito delle risorse disponibili e senza pregiudizio per le attività esistenti;

11. incarica il Segretariato dell'OSCE, nell'ambito delle risorse esistenti, di realizzare sul sito web POLIS della sua Unità per le questioni strategiche di polizia una sezione plurilingue dedicata alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet e, a tale riguardo, la sezione POLIS dovrebbe creare un foro di esperti incaricato di facilitare l'accesso da parte delle agenzie degli Stati partecipanti preposte all'applicazione della legge alle migliori prassi e alle tecniche investigative o al software disponibili e l'accesso all'assistenza in materia di elaborazione di leggi o di modelli legislativi, fornendo informazioni atte a sensibilizzare l'opinione pubblica, nonché collegamenti web per il pubblico;

12. incarica il Segretariato dell'OSCE di organizzare nel 2008 un seminario OSCE online, attraverso il sito web POLIS, sul tema dello sfruttamento sessuale dei bambini su Internet, finanziato con contributi extrabilancio;

13. incarica il Segretario generale, in consultazione con gli Stati partecipanti, di esaminare i modi per accrescere la competenza dell'OSCE in tale materia, nell'ambito delle risorse esistenti e tenendo debito conto delle attività di altre organizzazioni internazionali;

14. invita i Partner per la cooperazione dell'OSCE a condividere volontariamente gli impegni degli Stati partecipanti nell'ambito della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori.

DECISIONE N.10/07
TOLLERANZA E NON-DISCRIMINAZIONE: PROMOZIONE DEL
RISPETTO E DELLA COMPrensIONE RECIPROCA

(MC.DEC/10/07/Corr.1 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti nella promozione dei diritti dell'uomo e dei valori democratici,

riaffermando che le manifestazioni di discriminazione e di intolleranza minacciano la sicurezza dei singoli e la coesione sociale e ribadendo che esse possono dare origine a conflitti e a violenze su più vasta scala,

preoccupato per i crimini ispirati dall'odio che si verificano in tutta la regione dell'OSCE e consapevole della necessità di cooperare al fine di combattere in modo efficace tali crimini, e tenendo conto del rapporto dell'ODIHR sui "Crimini ispirati dall'odio nella regione dell'OSCE: incidenti e risposte", elaborato su incarico degli Stati partecipanti,

riconoscendo il ruolo che i parlamenti nazionali svolgono adottando leggi sui crimini ispirati dall'odio e contro la discriminazione e fungendo da sedi per il dibattito nazionale, e riconoscendo inoltre il ruolo svolto dall'Assemblea parlamentare nel diffondere la conoscenza degli esistenti impegni OSCE nel campo della tolleranza e della non-discriminazione,

ponendo in evidenza il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio a sostegno dello sforzo globale dell'OSCE nell'ambito della lotta all'intolleranza e alla discriminazione e rimanendo in attesa delle conclusioni dell'analisi svolta dal Presidente in esercizio, in consultazione con gli Stati partecipanti,

sottolineando che la responsabilità primaria di far fronte ad atti di intolleranza e discriminazione spetta agli Stati partecipanti, ivi compresi i loro rappresentanti politici,

riaffermando il proprio impegno a diffondere la consapevolezza del valore della diversità culturale e religiosa quale fonte di reciproco arricchimento delle società, nonché a riconoscere l'importanza dell'integrazione nel rispetto della diversità culturale e religiosa quale elemento fondamentale per promuovere il rispetto e la comprensione reciproca,

riconoscendo l'importanza del ruolo che i giovani possono svolgere nella promozione del rispetto e della comprensione reciproca fra culture e religioni, contribuendo alla promozione della democrazia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e a tale riguardo prendendo nota del Foro della gioventù, tenuto a Madrid il 5 e 6 novembre 2007,

riconoscendo che le manifestazioni di intolleranza e discriminazione possono pregiudicare gli sforzi volti a tutelare i diritti dei singoli, inclusi i migranti, i rifugiati, le persone appartenenti a minoranze nazionali e gli apolidi,

riconoscendo l'importanza della libertà di religione o di credo nonché dell'educazione alla tolleranza e alla non discriminazione quali mezzi per promuovere il rispetto e la comprensione reciproca, e a tale riguardo prendendo nota dei "Principi guida di Toledo sull'insegnamento delle religioni e dei credi nelle scuole pubbliche",

ribadendo l'interesse dell'OSCE per l'iniziativa "Alleanza delle civiltà", ai fini della valutazione di un appropriato contributo dell'OSCE alla fase di attuazione del rapporto del Gruppo ad alto livello,

prendendo atto della nomina dell'Alto Rappresentante per l'Alleanza delle civiltà e della presentazione da parte di quest'ultimo del Piano di attuazione (2007–2009) alla riunione ministeriale del Gruppo di amici del settembre 2007 a New York, nonché dell'imminente svolgimento del Primo Foro annuale dell'Alleanza, che si terrà a Madrid nel gennaio 2008,

ricordando gli impegni OSCE in materia di promozione della tolleranza e della non discriminazione, assunti in occasione di precedenti riunioni del Consiglio dei ministri, e prendendo nota degli esiti delle varie conferenze incentrate sulla tolleranza e la non discriminazione,

esprimendo apprezzamento per la Conferenza OSCE ad alto livello sulla lotta alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproca, tenuta a Bucarest nel giugno 2007, che ha fatto seguito alla Conferenza di Cordoba sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza del 2005, e prendendo atto della Dichiarazione resa dal Presidente in esercizio, nota come Dichiarazione di Bucarest,

ricordando altresì la Conferenza della Presidenza dell'OSCE sull'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei musulmani, tenuta a Cordova in ottobre, e prendendo atto della "Dichiarazione di Cordova della Presidenza sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani",

consapevole della specificità delle diverse forme di intolleranza, pur riconoscendo al tempo stesso l'importanza di adottare un approccio globale e di affrontare questioni di natura trasversale in settori quali, tra l'altro, la legislazione, l'applicazione della legge, la raccolta di dati e il monitoraggio dei crimini ispirati dall'odio, l'istruzione, i mezzi d'informazione e i discorsi pubblici costruttivi, nonché la promozione del dialogo interculturale, al fine di contrastare in modo efficace ogni forma di discriminazione,

1. invita i rappresentanti politici, inclusi i membri dei parlamenti, ad adoperarsi costantemente per respingere e condannare con forza le manifestazioni di razzismo, xenofobia, antisemitismo, discriminazione e intolleranza, anche nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e di persone appartenenti ad altre religioni, nonché le manifestazioni violente di estremismo associato al nazionalismo aggressivo e al neonazismo, pur continuando a rispettare la libertà di espressione;
2. sottolinea la perdurante necessità che gli Stati partecipanti raccolgano e conservino dati e statistiche affidabili sui crimini e sugli incidenti ispirati dall'odio, assicurino la formazione dei funzionari competenti delle forze dell'ordine e rafforzino la cooperazione con la società civile;
3. incoraggia la promozione di programmi educativi negli Stati partecipanti, al fine di sensibilizzare i giovani ai valori del rispetto e della comprensione reciproca;

4. ribadisce di riconoscere il ruolo essenziale che mezzi di informazione liberi e indipendenti possono svolgere nelle società democratiche e la forte influenza che essi possono esercitare nel contrastare o esacerbare percezioni errate e pregiudizi, e in tale senso continua a incoraggiare i giornalisti ad adottare volontariamente standard professionali, codici di autoregolamentazione e altri meccanismi appropriati che garantiscano maggiore professionalità, accuratezza e adesione a principi deontologici in ambito giornalistico;
5. invita gli Stati partecipanti, in cooperazione con la società civile, ad accrescere nell'ambito della loro legislazione nazionale gli sforzi volti a combattere l'incitamento alla violenza e ai crimini ispirati dall'odio, anche attraverso Internet, pur nel rispetto della libertà di espressione, e sottolinea al tempo stesso che si dovrebbero sfruttare appieno le opportunità offerte da Internet per promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo e l'educazione alla tolleranza;
6. sollecita un maggiore impegno nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;
7. invita gli Stati partecipanti a tutelare i migranti che risiedono legalmente nei paesi ospitanti, nonché le persone appartenenti a minoranze nazionali, gli apolidi e i rifugiati per motivi di razzismo, xenofobia, discriminazione e violenti atti di intolleranza; invita inoltre ad elaborare o rafforzare strategie e programmi nazionali per l'integrazione dei migranti regolari, che richiede altresì l'impegno attivo di questi ultimi;
8. incoraggia gli Stati partecipanti a condividere le migliori prassi adottate nell'ambito delle rispettive legislazioni, politiche e programmi, che contribuiscono a promuovere società inclusive basate sul rispetto della diversità culturale e religiosa, dei diritti umani e dei principi democratici;
9. si impegna ad assicurare efficienti seguiti ai lavori svolti finora dagli Stati partecipanti e dalle pertinenti istituzioni OSCE, in particolare dall'ODIHR attraverso il suo programma Tolleranza e non discriminazione, intesi a promuovere, nell'ambito dei loro mandati, la tolleranza e la non discriminazione, sottolineando l'importanza di attuare gli esistenti impegni OSCE tenendo in considerazione l'esperienza e la competenza di altre organizzazioni internazionali e regionali competenti in tale campo al fine di evitare duplicazioni, e prenderà in considerazione la convocazione di future conferenze a livello politico, possibilmente a intervalli regolari, insieme a riunioni di attuazione nel 2008;
10. incoraggia la creazione da parte degli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto di istituzioni nazionali o di organi specializzati incaricati di combattere l'intolleranza e la discriminazione, nonché l'elaborazione e attuazione di strategie nazionali e di piani d'azione in tale campo, avvalendosi dell'esperienza e dell'assistenza delle pertinenti istituzioni OSCE, in base agli impegni esistenti, e delle pertinenti agenzie internazionali, ove appropriato;
11. decide di prendere in considerazione un appropriato contributo dell'OSCE alla fase di attuazione delle raccomandazioni del Gruppo ad alto livello dell'Alleanza delle civiltà, tenendo conto del Piano d'attuazione elaborato dall'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per l'Alleanza delle civiltà, e raccomanda che il Segretario generale dell'OSCE, in consultazione con il Presidente in esercizio, partecipi al prossimo Foro annuale dell'Alleanza da tenersi a Madrid e riferisca agli Stati partecipanti in merito agli esiti di tale evento.

DECISIONE N.11/07
PRESIDENZE DELL'OSCE NEL 2009, 2010 E 2011
(MC.DEC/11/07 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Grecia assumerà la Presidenza dell'OSCE nell'anno 2009;

decide che il Kazakistan assumerà la Presidenza dell'OSCE nell'anno 2010;

decide che la Lituania assumerà la Presidenza dell'OSCE nell'anno 2011.

Allegato alla Decisione MC.DEC/11/07

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Signor Presidente,
Cari colleghi,

per quasi cinque anni il Kazakistan ha promosso attivamente la sua candidatura alla Presidenza dell'OSCE.

Riteniamo che l'assegnazione della Presidenza dell'OSCE al Kazakistan e i relativi processi che ne conseguiranno avranno un effetto moltiplicatore per la modernizzazione globale del nostro Paese e della regione nel suo insieme, nonché per il rinnovamento della nostra Organizzazione, a beneficio di tutti i suoi partecipanti.

Desideriamo cogliere questa opportunità per esprimere la nostra profonda gratitudine ai Paesi partner che hanno sostenuto con continuità la candidatura del Kazakistan.

L'anno della nostra presidenza, il 2009, era per noi importante quale dimostrazione della rapidità con cui hanno luogo le trasformazioni democratiche nel nostro Paese.

Non riteniamo vi fosse alcuna ragione seria e obiettiva perché la nostra candidatura fosse respinta, dato che il Kazakistan era l'unico Paese candidato alla Presidenza del 2009 e come tale ha goduto del sostegno della stragrande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE.

In tale contesto la delegazione del Kazakistan desidera esprimere la propria opinione riguardo alla decisione di posticipare la nostra Presidenza al 2010. Rispettiamo questa decisione basata sul consenso. Vorremmo che ciò fosse considerato come un atto di buona

volontà da parte del Kazakistan e di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, dettato dalla preoccupazione di rafforzare l'Organizzazione nel suo insieme.

La delegazione del Kazakistan propone di non considerare la situazione creatasi in relazione alla nostra candidatura come un precedente bensì, nonostante tutto, come un esempio di decisione costruttiva adottata al fine di accrescere l'importanza e il ruolo dell'OSCE in seno alla comunità globale.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.12/07
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/12/07 del 30 novembre 2007)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Helsinki il 4 e 5 dicembre 2008.

**III. DOCUMENTI INTERPRETATIVI
DELLA PRESIDENZA**

**DOCUMENTO INTERPRETATIVO DELLA PRESIDENZA
SU UN PIANO D'AZIONE DELL'OSCE CONCERNENTE
LE MINACCE E LE OPPORTUNITÀ NEL CAMPO
DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/8/07 del 29 novembre 2007)

L'OSCE, nel quadro del suo mandato e delle risorse finanziarie e umane disponibili, e tenendo conto delle iniziative esistenti e dei suoi vantaggi comparativi, potrebbe svolgere un ruolo costruttivo nel rafforzare la sicurezza e la cooperazione in campo ambientale nella sua regione, contribuendo nel contempo a prevenire possibili conflitti e controversie.

1. Definizione di nuovi obiettivi in ambito ambientale per le istituzioni e i meccanismi dell'OSCE

- 1.1 La Presidenza raccomanda che l'OSCE intensifichi il suo dialogo politico in materia di ambiente e sicurezza, ove pertinente ed evitando duplicazioni di iniziative già esistenti.
- 1.2 La Presidenza raccomanda che l'OSCE affronti il tema della sicurezza ambientale utilizzando appieno le capacità istituzionali esistenti e sostenga accordi di cooperazione transfrontaliera, ove pertinente e su richiesta degli Stati partecipanti interessati.
- 1.3 La Presidenza incoraggia gli Stati partecipanti a prestare la dovuta attenzione alle minacce e alle opportunità nel campo dell'ambiente e della sicurezza, anche provvedendo a individuare punti di contatto OSCE presso i loro governi al fine di facilitare la creazione di reti in questo campo. Tali punti di contatto OSCE potrebbero provvedere allo scambio di informazioni e al coordinamento di iniziative congiunte su base volontaria, ove appropriato.

2. Sensibilizzazione sulle sfide ambientali, compresi i cambiamenti climatici e le loro conseguenze per la sicurezza

- 2.1 La Presidenza raccomanda che l'OSCE integri nei suoi programmi di educazione ambientale e nelle sue attività l'esame delle sfide di natura ambientale, ivi inclusi i cambiamenti climatici.
- 2.2 La Presidenza incoraggia gli Stati partecipanti a sfruttare appieno le opportunità che l'OSCE offre quale foro in cui dibattere la possibile correlazione tra cambiamenti climatici e sicurezza e sostiene i loro sforzi volti a promuovere il dibattito, a informare il pubblico su questioni relative a tale fenomeno e alle sue possibili ripercussioni sulla sicurezza, nonché a integrare l'esame di tale fenomeno nelle loro strategie a lungo termine in materia di sicurezza.
- 2.3 La Presidenza esorta gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di dare attuazione a politiche ambientali interne nell'ambito delle attività quotidiane delle strutture esecutive dell'OSCE.

- 2.4 La Presidenza incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere la riduzione dell'impatto ambientale dell'OSCE e li invita a considerare la possibilità di sostenere, attraverso contributi volontari, i programmi per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'ambito delle attività dell'Organizzazione. La Presidenza incoraggia altresì tutte le istituzioni, le missioni e i dipartimenti dell'OSCE ad adoperarsi al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale.

3. Promozione della cooperazione in campo ambientale quale strumento per la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della fiducia

- 3.1 La Presidenza incoraggia l'OCEEA, in cooperazione con le pertinenti organizzazioni internazionali, a continuare a promuovere il preallarme in materia di sicurezza ambientale, riferendo regolarmente al Comitato economico e ambientale, su richiesta degli Stati partecipanti.
- 3.2 La Presidenza incoraggia le strutture dell'OSCE a elaborare proposte concernenti misure specifiche di rafforzamento della fiducia e della sicurezza volte a far fronte a fattori ambientali in contesti transfrontalieri, su richiesta congiunta di tutti gli Stati partecipanti interessati, in cooperazione con partner appropriati e procedendo per singoli casi.

4. Rafforzamento della governance in campo ambientale

Sostegno ai regimi giuridici e agli assetti istituzionali

- 4.1 La Presidenza invita gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di ratificare e dare attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione nonché ad altri strumenti internazionali per la lotta alla corruzione e suggerisce di assegnare alle strutture dell'OSCE il compito di sostenere gli Stati, su loro richiesta e in cooperazione con pertinenti partner internazionali, negli sforzi da loro profusi a tal fine, attraverso attività di rafforzamento delle capacità e di formazione.
- 4.2. La Presidenza invita altresì gli Stati partecipanti ad accrescere la consapevolezza e la prevenzione in relazione ai reati ambientali e ai disastri ecologici.

Promozione dell'accesso all'informazione e alla giustizia e della partecipazione pubblica

- 4.3 La Presidenza propone di invitare l'OCEEA, su richiesta degli Stati Partecipanti interessati e col sostegno di partner appropriati, a organizzare eventi regionali e nazionali di sensibilizzazione sull'importanza dell'accesso all'informazione, della partecipazione pubblica e dell'accesso alla giustizia in campo ambientale.

Rafforzamento della gestione sostenibile delle risorse naturali

- 4.4 La Presidenza raccomanda che l'OCEEA aiuti gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta a individuare l'assistenza di cui necessitano nei loro sforzi volti a una gestione sostenibile delle acque, del suolo e delle foreste, laddove tali risorse siano soggette a degrado, contribuendo in tal modo a rafforzare la sicurezza e la cooperazione transfrontaliera. Raccomanda inoltre che l'OCEEA preli sostegno ai suddetti Stati nell'attuazione degli esistenti accordi multilaterali in campo ambientale cui hanno aderito, con particolare riferimento alla lotta contro il degrado del territorio e la contaminazione del suolo. La Presidenza riconosce inoltre che la gestione sostenibile delle acque, del suolo, delle foreste e della biodiversità è un fattore centrale nell'ambito della prevenzione dei danni ambientali.
- 4.5 La Presidenza invita gli Stati partecipanti a intensificare la loro collaborazione con le organizzazioni impegnate nella promozione della gestione sostenibile delle foreste e, in tale contesto, a concentrare l'attenzione sulla lotta contro le attività illegali di disboscamento e gli incendi boschivi.
- 4.6 La Presidenza raccomanda che l'OSCE, su richiesta degli Stati partecipanti e in cooperazione con partner appropriati, fornisca assistenza ai governi interessati per far fronte alle implicazioni di tipo ambientale legate alle attività delle industrie estrattive, facilitando lo scambio di migliori prassi e di conoscenze e sostenendo l'attuazione dei principi dell'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI).

5. Attenzione per gli aspetti sociali ed economici della sicurezza ambientale

Attenzione per l'impatto sociale del degrado ambientale

- 5.1 La Presidenza esorta l'OSCE, in cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali, a condurre attività di sensibilizzazione sui legami tra fattori ambientali e la migrazione e/o lo sfollamento interno delle persone.
- 5.2. In linea con il Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, la Presidenza raccomanda che l'OSCE attui misure di sensibilizzazione sugli aspetti delle minacce ambientali specificatamente legati alle questioni di genere e promuova il coinvolgimento delle donne nelle iniziative volte a prevenire, gestire e risolvere i problemi ambientali.

Attenzione per gli impatti ambientali dei siti industriali in disuso e dei disastri antropici

- 5.3 La Presidenza incoraggia gli Stati partecipanti a dare ulteriore attuazione al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e alle disposizioni contenute nel Manuale OSCE sulle guide delle migliori prassi relative alle scorte di munizioni convenzionali nell'ambito di tutti gli aspetti relativi ai rischi ambientali derivanti dalla presenza di scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di

distruzione. L'OSCE dovrebbe continuare a sostenere gli Stati partecipanti nei loro sforzi volti a far fronte all'impatto ambientale in tale contesto.

- 5.4 La Presidenza esorta l'OSCE a sostenere, in cooperazione con le pertinenti organizzazioni internazionali e nell'ambito delle risorse esistenti, la cooperazione regionale e transfrontaliera per la bonifica del territorio contaminato a seguito del disastro di Cernobyl, sia per prevenire la migrazione dei radionuclidi sia per promuovere i processi naturali di risanamento ambientale.

Trasferimenti di tecnologie

- 5.5 La Presidenza incoraggia l'OCEEA a continuare a sostenere la promozione dei trasferimenti di tecnologie, anche attraverso l'organizzazione di eventi che consentano la cooperazione tra imprese e tra settore pubblico e privato nel campo delle tecnologie ecocompatibili, in particolare nel settore della gestione delle risorse idriche e della protezione del suolo, evitando duplicazioni di iniziative già intraprese da altre organizzazioni internazionali.

Promozione di politiche e prassi energetiche sostenibili

- 5.6 Conformemente alla Decisione del Consiglio dei Ministri N.12/06 relativa al Dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, la Presidenza sostiene prassi e politiche energetiche sostenibili e incoraggia l'ulteriore dialogo sugli aspetti ambientali della sicurezza energetica.

Riduzione dell'impatto ambientale negativo delle attività di trasporto, ivi incluso il trasporto attraverso vie di navigazione marittime e interne

- 5.7 Tenendo conto della Decisione del Consiglio dei Ministri N.11/06 relativa al Futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE, la Presidenza riafferma il suo impegno volto a incoraggiare gli Stati partecipanti a considerare la firma e la ratifica di accordi internazionali finalizzati a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente delle attività economiche, compresi i trasporti.
- 5.8 La Presidenza incoraggia l'OSCE a favorire la cooperazione e le iniziative in campo ambientale volte a ridurre i rischi per l'ambiente, promuovendo in tal modo la sicurezza delle vie di navigazione marittime e interne e di importanti vie per il trasporto multimodale. L'OSCE potrebbe inoltre continuare a contribuire al lavoro svolto nell'ambito di pertinenti quadri internazionali.

**DOCUMENTO INTERPRETATIVO DELLA PRESIDENZA
SULLE NORME E I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'OSCE
NEL CAMPO DELLA GOVERNANCE/RIFORMA
DEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/9/07 del 30 novembre 2007)

Basandosi sul concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile considerato da un punto di vista transdimensionale,

rispecchiando il riconoscimento da parte del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite del contributo delle organizzazioni intergovernative regionali alla governance/riforma del settore della sicurezza (Dichiarazione del Presidente del Consiglio di sicurezza, S/PRST/2007/3*),

evidenziando il ruolo che l'OSCE svolge, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, a integrazione del dibattito in corso sul ruolo dell'ONU nell'ambito della riforma del settore della sicurezza,

riaffermando tutti gli impegni OSCE precedentemente concordati al fine di far fronte alle preoccupazioni comuni degli Stati partecipanti in materia di sicurezza,

ricordando il valido contributo normativo apportato finora dall'OSCE nel campo della governance/riforma del settore della sicurezza attraverso le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki (1975), della Carta di Parigi per una nuova Europa (1990) e della Carta per la sicurezza europea (1999), dei Documenti di Copenaghen e di Mosca sulla dimensione umana (1990-1991), del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (1994), del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (1999), del Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere (2000), del Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003) e del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (2005),

sottolineando che la riforma/governance del settore della sicurezza può svolgere una funzione essenziale nel processo a lungo termine di rafforzamento della pace, del preallarme, della prevenzione e soluzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale e rappresentare pertanto un'importante misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza,

evidenziando inoltre l'approccio globale e transdimensionale dell'OSCE alla sicurezza e la vasta esperienza acquisita dalla CSCE/OSCE durante i suoi 30 anni di esistenza e attraverso il suo ampio coinvolgimento pratico nell'ambito della riforma/governance del settore della sicurezza, con particolare riguardo ad attività concernenti il controllo democratico delle forze armate, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la gestione e la sicurezza delle frontiere, la lotta al terrorismo e ai traffici illeciti, l'addestramento e la riforma delle forze di polizia, la lotta alla corruzione, la riforma della legislazione elettorale e degli organi giudiziari, nonché lo stato di diritto,

sottolineando l'importanza delle questioni attinenti alla riforma/governance del settore della sicurezza, che permeano le attività dell'OSCE nelle tre dimensioni nonché le sue attività

a carattere transdimensionale e che rappresentano un campo d'azione fondamentale per l'efficacia e la credibilità dell'OSCE nell'area euroasiatica,

confermando l'impegno degli Stati partecipanti a promuovere misure di consolidamento dei quadri giuridici che disciplinano il settore della sicurezza, in conformità a prassi sostenibili in materia di democrazia e stato di diritto relative all'intera gamma delle attività governo,

considerando che la cooperazione fra Stati nel campo complessivo della riforma/governance del settore della sicurezza contribuisce a far fronte alle minacce del terrorismo, della criminalità organizzata, della migrazione clandestina e dei traffici illeciti di armi e di droga, nonché della tratta di esseri umani, come enunciato nel paragrafo 35 della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo,

confermando che l'OSCE costituisce un quadro politico appropriato per tale cooperazione e che le sue istituzioni possono offrire utili servizi agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, in uno spirito di solidarietà e partenariato, rispecchiando altresì interesse e rispetto reciproci,

considerando la presente iniziativa come un contributo dell'OSCE, quale organizzazione regionale riconosciuta ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, agli sforzi intrapresi sotto la guida dell'ONU per sviluppare l'approccio integrato delle Nazioni Unite alla riforma del settore della sicurezza, avviato nel febbraio 2007 dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il Presidente in esercizio accoglie con favore l'elaborazione delle norme e dei principi fondamentali dell'OSCE nel campo della riforma/governance del settore della sicurezza, qui di seguito riportati.

Annesso al documento MC.GAL/9/07

L'OSCE E LA RIFORMA/GOVERNANCE DEL SETTORE DELLA SICUREZZA: NORME E PRINCIPI FONDAMENTALI

- 1. Introduzione**
- 2. Definizione della riforma/governance del settore della sicurezza e relativi approcci normativi**
- 3. Le attività e le norme dell'OSCE relative al settore della sicurezza**
- 4. Conclusioni**

1. Introduzione

Nel febbraio 2007 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto un dibattito aperto sul Mantenimento della pace e della sicurezza internazionali: il ruolo del Consiglio di sicurezza a sostegno della riforma del settore della sicurezza. Il dibattito ha offerto un'occasione quanto mai opportuna per analizzare il ruolo della riforma del settore della sicurezza nell'ambito dei processi di stabilizzazione e ricostruzione, in relazione a questioni quali la tutela dei diritti umani, il rispetto dello stato di diritto, il buon governo e lo sviluppo.

A seguito di tale dibattito sullo sviluppo di un approccio globale, coerente e coordinato da parte della comunità internazionale, il Consiglio di sicurezza ha adottato¹ la dichiarazione del Presidente sul Mantenimento della pace e della sicurezza internazionali: il ruolo del Consiglio di sicurezza a sostegno della riforma del settore della sicurezza (S/PRST/2007/3*).

Nella dichiarazione si rileva, tra l'altro, che il Consiglio di sicurezza riconosce il contributo delle organizzazioni intergovernative regionali a sostegno della riforma del settore della sicurezza. La dichiarazione rappresenta pertanto un invito alle pertinenti organizzazioni intergovernative a continuare a operare nell'ambito delle attività inerenti alla riforma/governance del settore della sicurezza.

Sin dai suoi inizi l'OSCE, quale organizzazione regionale riconosciuta dal Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, ha operato attivamente nel campo della riforma del settore della sicurezza. Il dibattito in seno all'OSCE, che comprende l'elaborazione di una rassegna di attività attinenti alla riforma del settore della sicurezza, è da intendersi quale contributo dell'OSCE alle iniziative intraprese sotto la guida dell'ONU al fine di elaborare un approccio integrato delle Nazioni Unite alla riforma del settore della sicurezza.

2. Definizione della riforma del settore della sicurezza e relativi approcci normativi

2.1 Definizione del settore della sicurezza

Negli anni novanta un nuovo concetto, quello di "settore della sicurezza", ha arricchito il lessico delle relazioni internazionali. Il termine si riferisce a tutti quegli attori (militari e non militari, pubblici e privati) che hanno la capacità di usare la forza, nonché tutte le istituzioni impegnate nella gestione, nella supervisione e nell'attuazione delle misure di sicurezza all'interno di uno Stato. Nella sua accezione più ampia, il termine include:

- gli attori più importanti nel campo della sicurezza autorizzati all'uso della forza (forze armate, polizia, forze paramilitari, servizi di intelligence e di sicurezza, guardie costiere e di frontiera, autorità doganali, ecc.);
- organi civili di gestione e supervisione (l'esecutivo, i ministeri della difesa, della sicurezza interna, delle finanze e degli affari esteri, organi consultivi per la sicurezza nazionale, il parlamento e le sue pertinenti commissioni, ecc.);

1 La dichiarazione del Presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU è stata adottata all'unanimità.

- istituzioni giudiziarie e preposte all'applicazione della legge (la magistratura, il ministero della giustizia, i servizi penitenziari, ecc.);
- forze di sicurezza prive di riconoscimento giuridico (imprese private militari e di sicurezza, milizie di partiti politici, enti privati di guardie del corpo, ecc.);
- gruppi e organizzazioni della società civile privi di riconoscimento giuridico (partiti politici, mezzi d'informazione, ONG, ivi incluse le organizzazioni per la tutela dei diritti umani, ecc.).

2.1.1 Obiettivi della riforma del settore della sicurezza

I progetti intrapresi nel quadro della riforma del settore della sicurezza sono intesi a rafforzare la governance del settore della sicurezza in termini di regolamentazione, gestione, finanziamento e supervisione, ovvero affrontare la cattiva amministrazione, la debolezza o la mancanza di capacità di applicazione, la corruzione e le violazioni dei diritti umani. L'obiettivo è un settore della sicurezza in grado di svolgere funzioni efficaci e legittime nel campo della sicurezza e della giustizia, pienamente conformi ai principi della democrazia, del buongoverno e dello stato di diritto. Sebbene non esistano schemi o modelli universali, i progetti attinenti alla riforma del settore della sicurezza dovrebbero basarsi su una serie di requisiti fondamentali:

- rispetto della competenza nazionale (progetti mirati che prevedono la partecipazione attiva di tutti i segmenti rappresentativi della società civile);
- un approccio globale che comprenda tutte le dimensioni della riforma del settore della sicurezza (ivi incluse le minacce interne ed esterne alla sicurezza umana) e un riconoscimento delle interrelazioni con il buongoverno nel suo complesso;
- obiettivi a lungo termine, da attuare passo per passo e in modo flessibile;
- conformità ai valori democratici fondamentali, ai principi accettati a livello internazionale, ai diritti umani e allo stato di diritto;
- coordinamento fra le organizzazioni intergovernative che partecipano a iniziative attinenti alla riforma del settore della sicurezza.

2.1.2 Linee guida generali

Per assicurare una coerenza delle politiche in materia di riforma/governance del settore della sicurezza nonché un approccio armonico alla riforma in tutto il settore della sicurezza, qualsiasi riforma dovrebbe, *mutatis mutandis*, basarsi sulle seguenti condizioni preliminari di base:

- legittimazione democratica;
- trasparenza (con particolare riguardo alla pianificazione della difesa e alle procedure di bilancio);

- una separazione netta tra i meccanismi interni ed esterni di sicurezza, nonché tra la dirigenza politica e quella militare, senza strutture “ombra” di sicurezza;
- responsabilità nei confronti dei meccanismi di supervisione civile e pubblici (controllo parlamentare e civile delle forze militari e di tutte le strutture di sicurezza);
- stato di diritto (magistratura imparziale, appropriati controlli ed equilibrio tra i rami legislativo, esecutivo e giudiziario di governo, conferimento di poteri alla società civile);
- rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- professionalità ed efficienza basata sul rispetto da parte delle forze di sicurezza e dei funzionari preposti al rispetto della legge del diritto umanitario internazionale e degli standard internazionalmente accettati in materia di diritti dell’uomo, osservanza dei principi democratici e competenza tecnica delle forze di sicurezza nello svolgimento di funzioni operative, ivi compreso l’uso legittimo della forza;
- osservanza da parte degli attori del settore della sicurezza dei valori e degli standard riconosciuti in campo internazionale. Le norme attinenti alla riforma del settore della sicurezza rispecchiano attualmente le norme e i principi della sicurezza internazionale nonché del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto umanitario, ovvero i valori fondamentali della democrazia, della sicurezza, dello stato di diritto, dello sviluppo, ecc.
- rispetto dei diritti e dei doveri degli attori del settore della sicurezza (personale delle forze armate, della polizia e di diversi organi preposti al rispetto della legge);
- finanziamento adeguato del settore della sicurezza (in quanto garanzia di funzionalità);
- responsabilità nazionale dei progetti attinenti alla riforma/governance del settore della sicurezza.

2.1.3 Importanza della riforma del settore della sicurezza

Un settore della sicurezza efficiente è caratterizzato generalmente da professionalità, trasparenza degli obiettivi e delle attività, direzione e gestione efficaci, nonché supervisione da parte di autorità civili costituzionalmente legittimate (dal potere esecutivo, legislativo e giudiziario) con l’effettiva partecipazione di rappresentanti della società civile. Dato che le disfunzioni del settore della sicurezza generano gravi ostacoli per la stabilità e la pace, per lo stato di diritto e lo sviluppo sostenibile, la riforma del settore della sicurezza costituisce una preoccupazione di portata mondiale, in particolare per gli Stati in transizione (dalla guerra alla pace o da un regime autoritario alla democrazia), per i Paesi in situazioni postconflittuali, per quelli in via di sviluppo e persino per i Paesi caratterizzati da regimi democratici maturi.

Essendo direttamente collegata alla capacità degli Stati di far fronte alle minacce poste alla propria sicurezza e di assicurare l’incolumità personale dei propri cittadini, tale riforma rappresenta un elemento fondamentale del programma di sicurezza umana.

Rispecchiando in effetti la interrelazione della sicurezza con i diritti umani e con lo sviluppo, la riforma del settore della sicurezza assume particolare rilevanza nell'ambito della gestione dei conflitti, della salvaguardia dello stato di diritto e dello sviluppo sostenibile.

La riforma del settore della sicurezza può svolgere una funzione essenziale in tutte le fasi del processo di gestione dei conflitti: preallarme, prevenzione e soluzione dei conflitti, mantenimento e rafforzamento della pace nonché ricostruzione postconflittuale.

In primo luogo, grazie ad essa è possibile ridurre il rischio di violenza armata negli Stati in cui sussistono possibilità di conflitti.

In secondo luogo, la realizzazione di un efficiente settore della sicurezza (o la sua riedificazione) emerge spesso come elemento indispensabile della riconciliazione politica e della definizione di un accordo finale di pace in seno a società lacerate dalla guerra.

In terzo luogo, la riforma del settore della sicurezza è un elemento importante delle strategie volte a rafforzare una pace sostenibile in situazioni postconflittuali, consentendo di prevenire la ricaduta in conflitti violenti. Inoltre, dato che uno Stato in cui il settore della sicurezza non funziona può rappresentare un fattore destabilizzante nella sua regione, la riforma del settore della sicurezza realizzata a livello regionale ha il vantaggio di fungere da misura di rafforzamento della fiducia.

Un settore della sicurezza efficace e autenticamente democratico offre uno strumento appropriato per salvaguardare lo stato di diritto e prevenire e combattere i rischi per la sicurezza transnazionale e le minacce poste a quest'ultima dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dalla tratta di esseri umani, dal traffico di armi e di stupefacenti, ecc. In ogni caso, un settore della sicurezza non funzionante non rappresenta solo un ostacolo per lo sviluppo democratico ma può in effetti compromettere la democrazia.

È oggi un fatto ampiamente riconosciuto che lo sviluppo sostenibile non può essere realizzato senza l'efficiente presenza di uno Stato in grado di offrire ai propri cittadini fondamentali servizi di sicurezza umana.

2.2 Livello normativo

Tutte le principali istituzioni intergovernative nell'area euro-atlantica sono attualmente attive, sia a livello normativo che operativo, nell'ambito di questioni attinenti alla riforma del settore della sicurezza.

A livello normativo l'OSCE ha assunto un ruolo d'avanguardia con l'adozione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (1994). Le organizzazioni euroatlantiche partner hanno seguito progressivamente tale esempio:

OCSE

Il programma dell'OCSE relativo alla riforma del settore della sicurezza è incentrato sui Paesi in via di sviluppo e di transizione ed è elaborato dal suo Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC). L'OCSE ritiene che un settore della sicurezza funzionale sia un requisito fondamentale per prevenire in modo efficace i conflitti, ridurre la povertà e favorire lo sviluppo. L'OCSE usa il termine "riforma del sistema di sicurezza" per definire l'insieme di

attori che operano nell'ambito delle questioni inerenti alla sicurezza, evitando il possibile malinteso che ciò riguardi esclusivamente le forze armate ("settore della sicurezza").

L'OCSE definisce la riforma del sistema di sicurezza come "trasformazione del 'sistema di sicurezza', che comprende tutti gli attori, i loro ruoli, responsabilità e attività, che operano insieme per gestire e far funzionare tale sistema in modo più compatibile con le norme democratiche e i sani principi del buongoverno, contribuendo in tal modo al buon funzionamento del quadro di sicurezza".

Dalla fine degli anni '90 il Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC) è impegnato nell'elaborazione del concetto di riforma del sistema di sicurezza. Nel 1997 ha condotto un'analisi delle strategie adottate dai membri del DAC per affrontare le questioni di carattere militare in cui si ponevano in relazione una serie di questioni inerenti alla sicurezza con problemi legati allo sviluppo. Il DAC ha quindi elaborato un quadro concettuale di assistenza in materia di sicurezza intitolato "Questioni di sicurezza e cooperazione allo sviluppo: quadro concettuale per rafforzare la coerenza politica". Ciò ha successivamente portato all'integrazione di concetti chiave di sicurezza nel documento dal titolo "Linee guida del DAC: contribuire alla prevenzione di conflitti violenti, 2001". Le questioni attinenti alla sicurezza sono altresì trattate nel documento "Linee guida del DAC: riduzione della povertà, 2001".

Nel 2004 il DAC ha approvato un documento fondamentale relativo alla riforma del sistema di sicurezza intitolato "Riforma e governance del sistema di sicurezza: politiche e buone prassi. Linee guida del DAC". Il documento propone un approccio globale (che comprende tutte le attività del governo) alla riforma del sistema di sicurezza e pone l'accento sul legame tra sicurezza e sviluppo. È opportuno rilevare che l'OCSE fa riferimento al "sistema" di sicurezza piuttosto che al "settore" della sicurezza. Ad oggi le predette linee guida del DAC sono l'unico documento concordato a livello internazionale in materia di riforma del sistema di sicurezza. Nel 2005, l'OCSE ha commissionato un nuovo studio dal titolo "Quadro di attuazione della riforma del sistema di sicurezza (IF-SSR)". Lo studio elabora misure di attuazione per ciascuna componente del settore della sicurezza sulla base di un'ampia casistica e di migliori prassi. Nel 2007, il DAC ha realizzato il "Manuale 2007 sulla riforma del sistema di sicurezza: sostegno alla giustizia in materia di sicurezza".

L'Unione europea

Nell'ottobre 2005 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un "Concetto dell'Unione europea per il sostegno PESD alla riforma del settore della sicurezza". La Commissione europea ha inoltre prodotto una comunicazione dal titolo "Concetto per il sostegno della Comunità europea alla riforma del settore della sicurezza" (maggio 2006). I due documenti sono stati raccolti nel documento generale dal titolo "Quadro politico per la riforma del settore della sicurezza" contenuto nelle conclusioni adottate dal Consiglio europeo (Affari generali) del 12 giugno 2006. L'UE si adopera per dare attuazione concreta alle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1325 del 2000 (donne, pace e sicurezza) e 1612 del 2005 (bambini e conflitti armati) nella sua politica di riforma dei sistemi di sicurezza. Tutte le missioni PESD comprendono esperti in materia di uguaglianza di genere e di diritti umani.

È opportuno menzionare, a fini di completezza, il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale. Il Tavolo di lavoro III del Patto affronta temi connessi alla riforma del

sistema di sicurezza, quali la criminalità organizzata e la corruzione, la migrazione e la gestione integrata delle frontiere, le SALW e la conversione della difesa.

NATO

Il Documento quadro del Partenariato per la Pace del 1994 ha impegnato gli Stati che lo hanno sottoscritto a scambiare informazioni sulle misure per promuovere la trasparenza nella pianificazione della difesa e la preparazione dei relativi bilanci nonché per garantire il controllo democratico delle forze armate. Alcuni anni più tardi, il Programma di lavoro del Partenariato per la Pace per il 2000–2001 ha posto l'accento sul "controllo democratico delle forze e delle strutture della difesa", che è divenuto specificamente una delle attività correnti. Il Piano d'azione 2004 del Partenariato per la creazione di istituzioni di difesa (PAP-DIB) ha portato la NATO a concentrarsi su temi quali il rafforzamento delle capacità nel settore della difesa dal punto di vista della gestione del personale e della preparazione del bilancio nonché della possibilità di offrire assistenza tecnica.

Consiglio d'Europa

A partire dagli anni '90, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato numerosi testi sui diritti umani del personale di carriera delle forze armate (Risoluzione 1166 del 22 settembre 1998 sui diritti umani dei militari di leva, Risoluzione 903 del 30 giugno 1998 e Raccomandazione 1572 del 3 settembre 2002), sul controllo dei servizi di sicurezza interni (Raccomandazione 1402 del 26 aprile 1999) e sul controllo democratico del settore della sicurezza (Raccomandazione 1713 del 23 giugno 2005).

Tutte le suddette norme, sia quelle di natura politicamente vincolante stabilite dall'OSCE, sia quelle emanate da altre organizzazioni sotto forma di programmi d'azione, linee guida, migliori prassi, ecc. rientrano nella categoria del diritto non giuridicamente vincolante (soft law). Non esistono attualmente norme giuridicamente vincolanti per quanto concerne la riforma e la governance del settore della sicurezza.

2.3 Livello operativo

Le organizzazioni euro-atlantiche sono attualmente impegnate nell'ambito di progetti per il rafforzamento delle capacità in Stati in via di transizione democratica, sia che si trovino in una situazione post-conflittuale o meno (al momento attuale nessun progetto riguarda democrazie ben consolidate). I progetti concepiti e realizzati in tale campo interessano principalmente talune dimensioni della riforma del settore della sicurezza, e propriamente:

- la riforma e/o la formazione delle forze di sicurezza;
- la riforma e/o la formazione di guardie confinarie e funzionari doganali;
- la riforma della difesa e il sostegno all'esecutivo per la pianificazione, lo sviluppo di politiche di sicurezza e la gestione di istituzioni che operano nell'ambito della riforma del settore della sicurezza;
- la vigilanza parlamentare sui bilanci della difesa;
- la riforma della giustizia.

Sebbene destinati a sostenere il settore della sicurezza, tali progetti sono raramente avviati con lo scopo dichiarato di riformare il settore della sicurezza. Assai frequentemente essi non vengono concepiti attraverso una prospettiva trasversale, né attuati come parte di un coerente e mirato programma di riforma del settore della sicurezza. Ciò si spiega con la generale mancanza di un concetto compiuto di riforma del settore della sicurezza. Fa eccezione l'Unione europea, che ha messo a punto un "quadro politico" direttamente ispirato all'approccio e alle linee guida politiche dell'OSCE.

3. Attività e norme dell'OSCE concernenti il settore della sicurezza

La riforma/governance del settore della sicurezza è una problematica importante per l'OSCE, che ritiene che la sicurezza degli Stati e quella dei loro cittadini si rafforzino vicendevolmente. Tali questioni permeano le attività in tutte le tre dimensioni dell'OSCE nonché quelle transdimensionali. Le condizioni democratiche, il buon governo e lo stato di diritto riguardano sia la dimensione economica sia la dimensione umana. Per quanto concerne la dimensione politico-militare, l'efficienza del settore della sicurezza rappresenta uno strumento decisivo per il rafforzamento della fiducia fra Stati e per il successo delle attività di rafforzamento della pace: in assenza di buon governo e di uno stato di diritto, non possono esistere né una effettiva transizione verso la democrazia né relazioni pacifiche fra gli Stati e all'interno di essi. Dato che il settore della sicurezza è legato ad un'efficace autorità di governo, anche solide istituzioni democratiche basate sullo stato di diritto contribuiscono a prevenire e contrastare le minacce, i rischi e le sfide transnazionali, quali la criminalità organizzata, il terrorismo e i traffici illeciti di ogni genere. Solide istituzioni democratiche basate sullo stato di diritto costituiscono pertanto un elemento fondamentale per la prevenzione dei conflitti.

Nel corso degli anni, l'OSCE ha adottato svariati documenti direttamente attinenti al settore della sicurezza. Fra i più importanti figurano l'Atto finale di Helsinki (1975), la Carta di Parigi per una nuova Europa (1990) e la Carta per la sicurezza europea (1999), i Documenti di Copenaghen e Mosca sulla dimensione umana (1990–1991), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (1994), il Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (1999), il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere (2000), la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003), il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001) e il Concetto dell'OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (2005).

L'Organizzazione si è concentrata su vari aspetti del settore, come il controllo democratico delle forze armate, le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, la sicurezza e la gestione delle frontiere, la lotta al terrorismo e ai traffici illeciti, la formazione e la riforma della polizia e lo stato di diritto. Allo stesso tempo è generalmente riconosciuto che le questioni relative alla governance del settore della sicurezza sono alla base delle attività dell'OSCE in tutte le tre dimensioni della sicurezza e sono di fondamentale importanza per il consolidamento della pace, della stabilità, della democrazia e dell'economia di mercato nell'area dell'OSCE.

3.1 Controllo democratico delle forze armate

La riforma/governance del settore della sicurezza è un concetto in continua evoluzione, non ancora negoziato e con la maggiore potenzialità di sviluppo. La sua applicabilità è inoltre soggetta a vincoli politici. La riforma del settore della sicurezza si basa su un approccio globale nella comprensione del settore della sicurezza e degli attori responsabili del suo controllo e monitoraggio. Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (1994, il Codice), d'altra parte, adotta un criterio meno globale rispetto a quello della riforma del settore della sicurezza; ciononostante, la riforma/governance del settore della sicurezza si fonda sui principi basilari del Codice e li integra.

Con il Codice si è aperto un nuovo periodo di riflessione sulle relazioni tra la società e le sue varie forze di sicurezza. Politicamente vincolante, il Codice ha fissato numerose norme di condotta interstatali e intrastatali, fra cui diverse disposizioni innovative concernenti il controllo democratico delle forze armate.

Il controllo democratico delle forze armate rappresenta un elemento indispensabile di stabilità e sicurezza ed è al tempo stesso un'importante espressione di democrazia. Conformemente al Codice (sezioni VII e VIII) il controllo democratico delle forze armate richiede:

- il primato costante di un efficace potere civile costituzionale e democratico sul potere militare. Questo requisito fondamentale (paragrafo 21) è integrato da due altre prescrizioni: la neutralità politica delle forze armate (paragrafo 23) e la prevenzione dell'“uso accidentale o non autorizzato di mezzi militari” (paragrafo 24);
- la trasparenza, l'accesso del pubblico alle informazioni e la moderazione nelle spese militari (paragrafo 22);
- l'assoggettamento delle forze armate alle norme del diritto umanitario internazionale. Questo principio impegna gli Stati partecipanti a promuovere a livello nazionale (anche in seno alle forze armate) una conoscenza generale degli obblighi e degli impegni derivanti dal diritto bellico umanitario internazionale, nonché a includerli nei loro programmi e regolamenti di addestramento militare (paragrafo 29), a garantire che i membri del personale delle loro forze armate siano individualmente responsabili delle proprie azioni sia a livello nazionale sia a livello internazionale (paragrafi 30 e 31) e assicurare che le forze armate (sia in tempo di pace che di guerra) siano comandate, dotate di effettivi, addestrate ed equipaggiate secondo modalità conformi alle norme del diritto umanitario internazionale (paragrafo 34);
- il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali dei membri del personale delle forze armate. Quali membri del personale in servizio essi hanno il diritto di esercitare i loro diritti civili (paragrafo 23), di godere dei diritti umani e delle libertà fondamentali contemplati nei documenti OSCE e nel diritto internazionale (paragrafo 32). Gli Stati partecipanti all'OSCE si impegnano a far sì che i diritti e i doveri dei membri del personale delle forze armate figurino in testi di legge o di altra natura (paragrafo 28), nonché ad assicurare la tutela di tali diritti tramite procedure giuridiche e amministrative (paragrafo 33). Inoltre, il personale in servizio deve essere reclutato e richiamato alle armi conformemente agli obblighi e agli impegni

internazionali nel campo dei diritti dell'uomo dell'OSCE e di altre organizzazioni, ossia sulla base della parità di trattamento e non discriminazione (paragrafo 27);

- la congruenza della politica e della dottrina di difesa con il diritto internazionale relativo all'impiego delle forze armate, anche in conflitti armati (paragrafo 35);
- l'impiego democratico delle forze armate nello svolgimento di missioni di sicurezza interna. Qualunque decisione di assegnare alle forze armate missioni di sicurezza interna deve essere conforme alle procedure costituzionali e prevedere che tali missioni siano svolte sotto il controllo effettivo di autorità costituzionalmente istituite e soggette allo stato di diritto, fermo restando inoltre che se non è possibile evitare il ricorso alla forza, tale impiego deve essere “commisurato all'esigenza del rispetto della legge” e che le forze armate abbiano debita cura di evitare danni ai civili o ai loro beni” (paragrafo 36). Al tempo stesso il Codice vieta il ricorso alla forza contro “persone, in quanto singoli o in quanto rappresentanti di gruppi”, una formulazione sufficientemente ampia da comprendere tutti gli individui e gruppi che vivono nello Stato, incluse le persone appartenenti a minoranze nazionali e a gruppi minoritari (paragrafo 37).

Gli Stati partecipanti riferiscono annualmente in merito al loro impegno volto ad attuare il Codice di condotta. Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) valuta con regolarità l'attuazione del Codice.

3.2 Misure miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM)

La riforma del settore della sicurezza può favorire la fiducia fra Stati ed avere effetti positivi sulle CSBM in diversi campi. Le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza facilitano la realizzazione di ulteriori riforme del settore della sicurezza.

L'OSCE ha accumulato una lunga e positiva esperienza nella promozione della trasparenza e della fiducia tra gli Stati partecipanti all'OSCE attraverso la messa a punto di accordi e documenti sulle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Uno dei più importanti è il Documento di Vienna, che è stato adottato nel 1999 nella sua più recente versione.

L'FSC ha avviato un regolare dialogo sulla sicurezza con l'intento di individuare e analizzare le minacce alla sicurezza e contrastarle con un'azione coordinata.

Gli Stati partecipanti all'OSCE riconoscono l'effetto destabilizzante dell'accumulo eccessivo e della diffusione incontrollata di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) ed hanno deciso di cooperare per risolvere questi problemi attraverso un approccio globale.

Di concerto con altre organizzazioni internazionali, l'OSCE sta elaborando norme, principi e misure che comprendono tutti gli aspetti della problematica, inclusa la fabbricazione, la marchiatura, il rintracciamento e il deposito di tali armi. Analogamente, l'OSCE offre assistenza per il controllo o l'eliminazione di SALW eccedenti e, su richiesta di uno Stato partecipante, sostiene programmi di sicurezza e gestione delle scorte, di addestramento e valutazione in loco a carattere confidenziale.

Ciò facendo, l'OSCE facilita la riforma del settore della sicurezza eliminando possibili minacce e sfide alla pace e alla sicurezza internazionali e promuovendo al tempo stesso la trasparenza e la fiducia tra gli Stati partecipanti. Facendo fronte efficacemente ai problemi derivanti dalle armi di piccolo calibro e leggere, l'OSCE sostiene attivamente il Programma di azione dell'ONU per prevenire, combattere e eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

3.3 Gestione e sicurezza delle frontiere

Gli interventi dell'OSCE nel campo della gestione e della sicurezza delle frontiere mira a promuovere le migliori prassi nella gestione umana delle frontiere, la cooperazione fra servizi di frontiera nazionali (ad esempio nello scambio di informazioni sulla migrazione) e le riforme istituzionali (inclusa la professionalizzazione e la smilitarizzazione dei servizi di frontiera). Dal 1998 l'OSCE ha portato a termine una serie di progetti in numerosi Stati partecipanti.

L'OSCE costituisce un ambito politico appropriato per la cooperazione in materia di gestione delle frontiere e le sue istituzioni possono fornire servizi utili per gli Stati partecipanti richiedenti, in uno spirito di solidarietà e cooperazione, che rispecchino l'interesse e il rispetto reciproci. L'OSCE affronta le questioni attinenti alle frontiere attraverso un approccio transdimensionale e interdimensionale. Su richiesta degli Stati partecipanti, l'OSCE presta consulenza e assistenza per la riforma del sistema di addestramento dei servizi confinari.

Un'efficace gestione delle frontiere è stata di fondamentale importanza per gli Stati partecipanti al fine di, fra l'altro, affrontare le nuove sfide alla sicurezza poste dal terrorismo e dalla criminalità organizzata transnazionali, che comporta movimenti transfrontalieri illeciti di persone, risorse e armi, nonché questioni attinenti alla tratta di esseri umani, garantire un trattamento dignitoso e umano a tutte le persone che vogliono attraversare i confini, in conformità ai pertinenti quadri giuridici nazionali e ai diritti dell'uomo, ai diritti dei rifugiati e al diritto umanitario, rispondere alle esigenze di prevenzione dei conflitti in zone potenzialmente fragili e di gestione delle situazioni post-conflittuali a fini di stabilizzazione.

Il tema della gestione delle frontiere ha ricevuto nuovo impulso dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. Alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003, gli Stati partecipanti hanno adottato una Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, il cui paragrafo 35 riconosce la necessità di far fronte alle sfide derivanti dalle interconnessioni fra terrorismo e criminalità organizzata attraverso, fra l'altro, l'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere.

Il Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere si basa sul riconoscimento fondamentale che la sicurezza e la gestione dei confini rientra nell'ambito della sovranità nazionale (paragrafo 1). Ciascuno Stato partecipante ha il diritto sovrano di scegliere come rendere sicure e gestire le proprie frontiere, tenendo conto di pertinenti considerazioni politiche, militari, economiche e sociali (paragrafo 8). Al tempo stesso, il Concetto impegna gli Stati partecipanti a promuovere frontiere aperte e sicure in un'area OSCE libera, democratica e più integrata senza linee di divisione (paragrafo 1). Dato il presupposto che i servizi di frontiera dispongono delle migliori conoscenze in materia, il

dialogo transfrontaliero, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia costituiscono i primi passi logici verso soluzioni con valore aggiunto a beneficio di tutti (paragrafo 7).

Il Concetto individua quattro aree di cooperazione principali: scambio di informazioni, esperienze e migliori prassi; creazione di “punti di contatto” e centri nazionali di coordinamento; svolgimento di seminari e conferenze; avvio di contatti e interazione con altre organizzazioni intergovernative (paragrafo 13), conformemente alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa (paragrafo 14).

Quale percorso definito per le politiche nazionali e quadro politico di cooperazione frontaliera, trovano applicazione i principi di:

- rispettare i diritti umani internazionali, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario (paragrafo 2.1), nonché le norme, i principi, gli impegni e i valori dell’OSCE (paragrafo 2.2);
- assicurare la coerenza delle politiche e delle norme a livello regionale e subregionale (paragrafo 2.3);
- incoraggiare una diretta cooperazione fra servizi di frontiera e altre competenti strutture nazionali, in particolare per quanto riguarda i problemi di regolamentazione connessi con movimenti transfrontalieri (paragrafo 4), a livello bilaterale, regionale e multilaterale;
- basare la cooperazione sui principi del diritto internazionale, della fiducia reciproca, del partenariato paritario, della trasparenza e della prevedibilità e delle relazioni amichevoli fra Stati (paragrafo 1), nonché delle relazioni di buon vicinato (paragrafo 2.4);
- promuovere la libera e sicura circolazione legittima di persone, merci, servizi e investimenti attraverso le frontiere (paragrafo 4.1);
- ridurre la minaccia del terrorismo (paragrafo 4.2);
- prevenire e reprimere la criminalità organizzata transnazionale, la migrazione clandestina, la corruzione, il contrabbando e il traffico di armi e droghe, nonché la tratta di esseri umani (paragrafo 4.3);
- promuovere standard elevati nell’ambito dei servizi di frontiera e delle competenti strutture nazionali (paragrafo 4.4);
- promuovere il trattamento dignitoso di tutte le persone che intendono attraversare le frontiere, conformemente ai pertinenti quadri giuridici nazionali, al diritto internazionale, in particolare ai diritti dell’uomo, dei rifugiati e al diritto umanitario, nonché ai pertinenti impegni OSCE (paragrafo 4.5);
- creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di confine, nonché per la prosperità e lo sviluppo culturale dei cittadini appartenenti a tutte le comunità che risiedono in tali zone (4.6);

- favorire prospettive di sviluppo economico congiunto, nonché la creazione di spazi comuni di libertà, sicurezza e giustizia nell'area dell'OSCE (4.7);
- garantire la sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale dei prodotti di base (4.8);
- promuovere il tema del buongoverno che è centrale per la riforma/governance del settore della sicurezza, attraverso disposizioni che incoraggino la promozione di “standard elevati nell'ambito dei servizi di frontiera e delle competenti strutture nazionali” (paragrafo 4.4);
- favorire il rispetto degli standard di sicurezza e di gestione delle frontiere riconosciuti dagli Stati partecipanti, nonché il miglioramento di tali standard, tra l'altro, sulla base della condivisione delle migliori prassi (paragrafo 3).

3.4 Attività e norme relative alla polizia

Forze di polizia democratiche ed efficaci sono, fra l'altro, di fondamentale importanza per sostenere lo stato di diritto e tutelare le istituzioni democratiche, nonché per prevenire i conflitti, preservare la stabilità durante crisi politiche e sostenere la ricostruzione post-conflittuale.

Una maggiore cooperazione interstatale nel quadro delle attività di polizia può contribuire a far fronte a nuovi rischi e sfide posti dal terrorismo transnazionale e dalla criminalità organizzata, dal terrorismo internazionale, dall'estremismo violento, dal traffico di droga e armi e di altre forme di traffico illecito, nonché dall'accumulo eccessivo e destabilizzante e dalla diffusione incontrollata di armi di piccolo calibro e leggere.

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno compreso l'importanza di monitorare le attività di polizia locale nel quadro della gestione dei conflitti, in particolare nella fase di ricostruzione postconflittuale. Pertanto nel 1999, avvalendosi del paragrafo 44 della Carta per la sicurezza europea (Istanbul), gli Stati partecipanti all'OSCE hanno deciso di coinvolgere l'Organizzazione nel monitoraggio civile della polizia, nella formazione della polizia (anche per scopi anti-traffici), nelle attività della polizia di prossimità, nella formazione della polizia multietnica, ecc. Essi hanno inoltre riconosciuto che lo sviluppo di forze di polizia democratiche e professionali non potrebbe avere luogo in assenza di quadri politici e giuridici entro i quali la polizia può adempiere ai propri compiti nel rispetto dei principi democratici e dello stato di diritto, vale a dire di sistemi giuridici indipendenti in grado di garantire provvedimenti contro le violazioni dei diritti umani, nonché consulenza e assistenza per la riforma dei sistemi carcerari (paragrafo 45). La nona Riunione del Consiglio dei ministri (Bucarest 2001) ha pertanto deciso di rafforzare le capacità dell'OSCE di prestare assistenza tecnica in merito a questioni di polizia agli Stati partecipanti, su loro richiesta. La Riunione ha inoltre raccomandato di tenere riunioni regolari di esperti di polizia di agenzie nazionali e organizzazioni specializzate mondiali e regionali (la prima di queste riunioni si è tenuta a Vienna nel 2003). Infine, la Riunione ha assegnato al Consiglio permanente il compito di riesaminare annualmente le attività dell'OSCE relative alla polizia sulla base di un rapporto speciale che dovrà essere presentato dal Segretario generale.

Alla fine del 2002, presso il Segretariato dell'OSCE, è stata istituita l'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU). Guidata dal Consigliere principale per le questioni di polizia, la SPMU risponde alle richieste di assistenza in materia di esigenze e pianificazione

delle attività di polizia degli Stati partecipanti. I suoi numerosi esperti operano in diverse missioni sul territorio. Anche altre istituzioni hanno operato in tale campo: da una parte l'Alto commissario per le minoranze nazionali (ACMN) con un progetto di polizia multi-etnica in Kirghizistan lanciato nel 2005; dall'altra, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) che, attraverso il suo Programma per la tolleranza e non discriminazione, ha tenuto corsi di formazione sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio in Croazia, Ungheria e Spagna. I principali Programmi di assistenza alla polizia dell'OSCE si sono tenuti nel Caucaso (Armenia, Azerbaigian e Georgia), in tutte le repubbliche dell'Asia centrale, eccetto il Turkmenistan, e in Europa sudorientale (ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, Kosovo, Serbia e Montenegro). Tema principale di tali eventi è stato l'addestramento e la formazione della polizia, la polizia di prossimità e le riforme amministrative e strutturali.

Nel campo dell'assistenza alla polizia, l'OSCE ha accumulato ora una notevole esperienza. Le lezioni apprese e le migliori prassi sono ora registrate e accessibili tramite il Sistema di informazioni online plurilingue per le attività di polizia (POLIS) che offre una banca dati di esperti di polizia, una libreria digitale di risorse e un meccanismo di coordinamento online dei donatori per l'assistenza internazionale in materia.

Guida della SPMU per una polizia democratica (2006)

Publicata ed elaborata dal Consigliere principale del Segretario generale dell'OSCE per le questioni di polizia, la Guida offre un compendio sistematico e unificato dei diversi e numerosi standard esistenti, dei principi utili e delle lezioni apprese nel campo delle attività connesse alla polizia. La Guida affronta cinque serie di questioni:

- principi fondamentali della polizia democratica, con speciale riguardo alla nozione di servizio pubblico e obiettivi democratici;
- rispetto dello stato di diritto (definizione del ruolo della polizia e delle interrelazioni funzionali con il settore della giustizia penale);
- etica e diritti umani (questioni relative alla corruzione e alla discriminazione, indagini di polizia, assistenza alle vittime e ai testimoni di reati, arresto e detenzione, mantenimento dell'ordine pubblico e salvaguardia delle libertà democratiche, uso della forza, trattamenti crudeli o degradanti);
- responsabilità e trasparenza (istituzioni di supervisione, partenariati polizia-pubblico, compresi i mezzi di informazione, polizia di prossimità attraverso la promozione dei contatti con le comunità minoritarie e la cooperazione con gruppi della società civile);
- questioni organizzative e di gestione (catena di comando e autonomia operativa, controllo, composizione della polizia, diritti del personale di polizia, disponibilità di attrezzature e formazione adeguate).

In sintesi, la Guida definisce gli obiettivi di una polizia democratica, conferma gli obblighi derivanti dall'impegno di quest'ultima nei confronti dello stato di diritto, sottolinea il ruolo dell'etica e dei diritti umani nelle attività di polizia, illustra i requisiti fondamentali della responsabilità e della trasparenza e, infine, descrive le risorse pratiche necessarie per l'esercizio democratico delle attività di polizia.

Le raccomandazioni dell'ACMN in merito alle attività di polizia nelle società multietniche (2006)

Elaborate in consultazione con la SPMU, queste raccomandazioni trattano la correlazione logica che esiste tra le attività di polizia e le relazioni interetniche nella regione dell'OSCE: una questione individuata nella Carta di Istanbul per la sicurezza europea e nelle successive decisioni ministeriali. Le raccomandazioni sono inoltre in linea con l'impegno degli Stati partecipanti sancito nel paragrafo 35 del Documento di Copenaghen, di assicurare "il diritto delle persone appartenenti a minoranze nazionali di partecipare effettivamente alla vita pubblica". Esse rappresentano un utile complemento della Guida della SPMU, che nella Sezione IV.2 dedica un breve paragrafo alla "promozione dei contatti con le comunità minoritarie".

Come tutte le precedenti linee guida tematiche pubblicate dall'Alto commissario per le minoranze nazionali, le raccomandazioni del 2006 mirano a perseguire l'obiettivo primario dell'ACMN, vale a dire, la prevenzione dei conflitti etnici. Principalmente esse tendono a dimostrare che efficaci attività di polizia in società multietniche richiedono una fiducia di base, comunicazioni regolari e cooperazione pratica tra la polizia e i gruppi minoritari. Il documento comprende 23 raccomandazioni (con una nota esplicativa di accompagnamento per ciascuna di esse), relative alle seguenti questioni fondamentali:

- reclutamento e rappresentatività;
- formazione e sviluppo professionale;
- impegno con le comunità etniche;
- procedure operative;
- prevenzione e gestione dei conflitti.

Raccomandazioni specifiche per ciascuna categoria devono essere interpretate conformemente ai tre "Principi generali" che incoraggiano gli Stati partecipanti a elaborare pertinenti politiche e normative.

3.5 Governance basata sullo stato di diritto

Dato che una buona governance è strettamente legata al controllo democratico e alla supervisione, allo stato di diritto e al rispetto dei diritti umani, i valori centrali della dimensione umana sono analoghi a quelli previsti per qualsiasi significativa riforma/governance del settore della sicurezza.

Attività pratiche volte a promuovere lo stato di diritto (che sono alla base dei progetti OSCE nel quadro della dimensione umana) vengono svolte dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE, dall'ODIHR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, dall'ACMN, dalla SPMU e dall'Ufficio del Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani. Inoltre il rafforzamento e/o la creazione di istituzioni democratiche basate sullo stato di diritto rappresenta un denominatore comune di quasi tutte le missioni OSCE sul terreno, indipendentemente dal fatto che esse siano state create per la gestione dei conflitti o per il rafforzamento delle capacità in un contesto non conflittuale.

È noto che un gran numero di servizi forniti dall'OSCE sotto la definizione di stato di diritto riguarda il miglioramento di specifiche aree del settore della sicurezza. Le seguenti questioni rivestono particolare importanza per la riforma/governance del settore della sicurezza: riforma della magistratura, riforma della legislazione elettorale, riforma dei mezzi di informazione, strategia nazionale contro la tratta di esseri umani, promozione della parità di genere e misure anticorruzione.

Il concetto di stato di diritto è ampiamente definito nel Documento di Copenaghen della Riunione della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1990). Conformemente al paragrafo 2, "lo stato di diritto non consiste ... in una mera legalità formale che assicuri regolarità e coerenza nel conseguimento e nell'attuazione dell'ordine democratico, ma comporta altresì l'affermazione della giustizia fondata sul riconoscimento e sulla piena accettazione del valore supremo della persona umana e garantita da istituzioni nel cui quadro essa trovi la sua più piena espressione". Partendo da tale premessa il documento enumera le regole fondamentali che una vera società democratica deve rispettare:

- il pluralismo per quanto riguarda le organizzazioni politiche (paragrafo 3);
- libere elezioni da svolgersi a intervalli ragionevoli con voto segreto o con procedure equivalenti di libera votazione (paragrafi 5.1 e 6);
- una forma di governo a carattere rappresentativo in cui l'esecutivo sia responsabile di fronte al potere legislativo eletto o all'elettorato (paragrafo 5.2);
- l'obbligo del Governo e delle pubbliche autorità di osservare la Costituzione (paragrafo 5.3);
- una netta separazione tra Stato e partiti politici (paragrafo 5.4);
- attività di governo e dell'amministrazione nonché quelle del potere giudiziario da esercitarsi conformemente al sistema stabilito dalla legge (paragrafo 5.5);
- le forze armate e la polizia devono essere sottoposte al controllo delle autorità civili e ad esse rispondere del proprio operato (paragrafo 5.6);
- i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali devono essere garantiti dalla legge e conformi agli obblighi derivanti dal diritto internazionale (paragrafo 5.7);
- adozione delle leggi mediante una procedura pubblica e loro accessibilità a tutti (paragrafo 5.8);
- uguaglianza e tutela di tutte le persone di fronte alla legge, senza alcuna discriminazione (paragrafo 5.9);
- mezzi efficaci di ricorso contro le decisioni amministrative (paragrafi 5.10 e 5.11);
- indipendenza dei giudici e della professione forense e imparzialità del funzionamento dei servizi giudiziari pubblici (paragrafi 5.12 e 5.13);

- il diritto di qualsiasi persona arrestata o detenuta a seguito di un'accusa penale di adire senza indugi un giudice e di ottenere un'udienza pubblica dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale stabilito dalla legge (paragrafi da 5.14 a 5.17);
- la garanzia che nessuno sia accusato, processato o condannato per un reato penale non previsto da una legge che ne definisca gli elementi con chiarezza e precisione (paragrafo 5.18);
- la garanzia della presunzione di innocenza per chiunque fino a quando non sia provata la sua colpevolezza conformemente alla legge (paragrafo 5.19).

Testi successivi, quali la Carta di Parigi del 1990 per una nuova Europa (sezione relativa ai “Diritti umani, democrazia e stato di diritto”), il Documento della Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE del 1991 (paragrafi 18–22) e il Documento di Budapest 1994 del Vertice della CSCE (Capitolo VIII, paragrafo 18) hanno riaffermato alcuni di questi principi con maggiori o minori sfumature. Tuttavia, è da notare che la Carta per la sicurezza europea, adottata in occasione del Vertice dell'OSCE di Istanbul del 1999 introduce un nuovo elemento: la lotta alla corruzione (paragrafo 33).

Le norme dell'OSCE relative allo stato di diritto sono sancite in questi documenti fondamentali e sono inoltre elaborate in diverse decisioni specifiche adottate dal Consiglio dei ministri. Sebbene esse non rappresentino delle norme nel senso stretto del termine, le raccomandazioni contenute nei riepiloghi consolidati delle Riunioni di attuazione e delle Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana, nonché dei seminari nel quadro della dimensione umana, forniscono alcune indicazioni in merito alle posizioni della maggioranza degli Stati partecipanti.

Nel quadro dello stato di diritto, in particolare nel contesto della riforma del settore della sicurezza, dobbiamo inoltre considerare il funzionamento dei sistemi di giustizia penale. La quattordicesima Riunione del Consiglio dei ministri a Bruxelles ha adottato una decisione (MC.DEC/5/06/Corr.1) e una dichiarazione (MC.DOC/4/06/Corr.1) a tale riguardo. Per quanto riguarda l'applicazione pratica, è necessario menzionare gli Strumenti UNODC/OSCE per la valutazione dei sistemi di giustizia penale.

L'obiettivo finale, pur implicito, delle attività dell'OSCE nel campo della dimensione umana è il buongoverno. L'OSCE ha iniziato a riferirsi a tale concetto nel 2001, con la Decisione N.1 sulla Lotta al terrorismo, adottata in occasione della nona Riunione del Consiglio dei ministri di Bucarest: uno degli obiettivi del Piano d'azione allegato alla Decisione fa riferimento alle questioni economiche e ambientali che pregiudicano la sicurezza, vale a dire “una governance carente”, parallelamente alla corruzione, ad attività economiche illecite, all'uso non sostenibile di risorse naturali, ecc. (paragrafo 13).

Nella Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003), gli Stati partecipanti hanno confermato che “Una debole governance e l'incapacità degli Stati di garantire istituzioni democratiche adeguate e funzionali che siano in grado di promuovere la stabilità, possono di per sé costituire un terreno fertile per una serie di minacce” (paragrafo 4). Il Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale (Maastricht 2003) afferma che “una buona governance a tutti i livelli contribuisce alla prosperità, alla stabilità e alla sicurezza” (paragrafo 2.2.1) ed è pertanto di importanza fondamentale per tutti gli Stati partecipanti. Di conseguenza, gli Stati

partecipanti hanno concordato di “operare su una base nazionale con il sostegno delle pertinenti istituzioni internazionali per rafforzare il buongoverno in tutti i suoi aspetti e per sviluppare metodi di cooperazione allo scopo di assisterci vicendevolmente nel conseguire tale fine” (paragrafo 2.2.2). Nonostante quanto sopra esposto non esiste ancora alcun approccio globale dell’OSCE al buongoverno, né alcun accenno di norme generali in tale materia.

4. Conclusioni

1. La riforma/governance del settore della sicurezza, quale elemento essenziale di un processo a lungo termine di rafforzamento della pace, è un’importante misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.
2. La CSCE/OSCE ha accumulato oltre 30 anni di esperienza grazie a un approccio globale e transdimensionale alla sicurezza e a misure pratiche globali nell’ambito della riforma/governance del settore della sicurezza, con particolare riguardo ad attività quali il controllo democratico delle forze armate, la gestione e la sicurezza delle frontiere, la lotta al terrorismo e ai traffici illeciti, la formazione e la riforma delle forze di polizia, la lotta alla corruzione, la riforma della legislazione elettorale e della magistratura, nonché nell’ambito dello stato di diritto.
3. L’OSCE ha accumulato un’enorme mole di conoscenze ed esperienze in molti campi della riforma/governance del settore della sicurezza. Benché il suo approccio alla sicurezza sia globale e transdimensionale, l’Organizzazione affronta le problematiche attinenti al settore della sicurezza in modo graduale.
4. L’OSCE offre un foro per i negoziati politici e le scelte decisionali nel campo del preallarme, della prevenzione e soluzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale, e si è adoperata attivamente nell’ambito della riforma/governance del settore della sicurezza in tutta la gamma delle sue attività e delle sue norme attraverso la sua rete di missioni sul terreno, che offrono assistenza per la creazione di efficienti istituzioni democratiche e prestano sostegno alle riforme delle forze armate, della giustizia e della polizia.
5. L’OSCE, come le altre organizzazioni euroatlantiche, affronta le problematiche attinenti alla riforma del settore della sicurezza sia a livello operativo che normativo.
6. In diversa misura, i progetti di assistenza operativa dell’Organizzazione sono attualmente rivolti agli attori più importanti nel campo della sicurezza (forze armate e agenzie preposte all’applicazione della legge), agli organi civili di gestione e supervisione, nonché a gruppi della società civile privi di riconoscimento giuridico, in altre parole, a tutti gli attori del settore della sicurezza.
7. Dato il loro carattere trasversale, i progetti di assistenza godono dei contributi della maggior parte delle istituzioni e degli strumenti dell’OSCE.
8. L’assistenza offerta dall’OSCE ai governi include iniziative nel quadro della formazione, della riforma istituzionale e del rafforzamento della capacità, nonché consulenze e sostegno a favore delle organizzazioni della società civile.

9. Caratterizzati da autentico pragmatismo, i programmi di assistenza dell'OSCE sono realizzati caso per caso, senza un concetto generale, e sono diretti ad affrontare alcune singole componenti del settore della sicurezza.

10. L'OSCE può vantare risultati più in ambito operativo che normativo. L'approccio graduale adottato a livello operativo prevale anche in quello normativo.

11. La governance democratica del settore della sicurezza costituisce il fondamento delle attività dell'OSCE in tutte le tre dimensioni della sicurezza, nonché un elemento essenziale della gestione dei conflitti, in particolare nell'ambito del rafforzamento della pace.

12. Il contributo dell'OSCE agli sforzi intrapresi sotto la guida dell'ONU volti a elaborare un approccio integrato alla riforma del settore della sicurezza rafforza ulteriormente il ruolo dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

13. In futuro, potrebbe essere utile che l'OSCE includa le sue migliori prassi e norme formali in un singolo testo in cui siano riaffermati i suoi valori, principi, impegni e standard di base e riconosciuti i legami esistenti tra tutte le componenti della riforma/governance del settore della sicurezza. Tale iniziativa permetterebbe di affrontare non solo le preoccupazioni primarie nel settore della sicurezza, ma anche questioni pertinenti in tale ambito quali tutte le forme di traffici illeciti, il terrorismo, la criminalità organizzata e la corruzione, nonché le minacce e sfide in campo socio-economico e ambientale.

**PROGETTO DI CONVENZIONE
SULLA PERSONALITÀ GIURIDICA INTERNAZIONALE, LA
CAPACITÀ GIURIDICA E I PRIVILEGI E IMMUNITÀ DELL'OSCE**

(Annesso al documento MC.DD/28/07 del 29 novembre 2007)

Gli Stati Parte della presente Convenzione,

[]¹

riconoscendo la necessità che l'OSCE sia dotata di personalità giuridica internazionale e della capacità giuridica necessaria per l'esercizio delle sue funzioni e l'adempimento dei suoi fini²,

riconoscendo la necessità che l'OSCE e il suo personale godano dei privilegi e delle immunità necessari per l'esercizio delle funzioni e l'adempimento dei fini dell'OSCE,

hanno concordato quanto segue:

**Articolo 1
Definizioni**

Ai fini della presente Convenzione:

- (a) Per "OSCE" si intende l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.
- (b) Per "Stati partecipanti" si intendono gli Stati partecipanti all'OSCE.
- (c) Per "Stati Parte" si intendono gli Stati partecipanti per cui la presente Convenzione è entrata in vigore conformemente al successivo Articolo 22.
- (d) Per "Rappresentanti degli Stati partecipanti" si intendono i delegati, i vicedelegati, i consiglieri, gli esperti tecnici e i segretari delle delegazioni degli Stati partecipanti.
- (e) Per "Rappresentanze permanenti" si intendono le Rappresentanze permanenti degli Stati partecipanti all'OSCE.
- (f) Per "Istituzioni" si intendono l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), l'Ufficio dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN), l'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (FOM) e qualunque altra istituzione creata dagli organi decisionali dell'OSCE.

1 Due delegazioni hanno chiesto di inserire come primo paragrafo del preambolo ["Con riferimento alle pertinenti disposizioni della Carta dell'OSCE che prevedono la definizione dei privilegi e delle immunità dell'OSCE in un accordo multilaterale separato,"].

2 Due delegazioni hanno chiesto di inserire ["come definiti nella Carta dell'OSCE"].

- (g) Per “Operazioni sul terreno” si intendono le operazioni OSCE sul terreno, incluse le Missioni, i Centri, le Presenze, gli Uffici, i Coordinatori dei progetti OSCE e altri tipi di operazioni sul terreno istituite dagli organi decisionali dell’OSCE.
- (h) Per “Segretario generale” si intende il Segretario generale dell’OSCE.
- (i) Per “Membri del Segretariato e delle Istituzioni” si intendono il Segretario generale, i Capi delle Istituzioni, nonché i membri del personale del Segretariato e delle Istituzioni dell’OSCE, escludendo tuttavia le persone reclutate localmente che percepiscono una retribuzione oraria o giornaliera.
- (j) Per “Membri delle operazioni sul terreno” si intendono i membri del personale delle operazioni sul terreno, inclusi i Capi missione, escludendo tuttavia le persone reclutate localmente che percepiscono una retribuzione oraria o giornaliera.
- (k) Per “Altre persone che svolgono incarichi dell’OSCE” si intendono:
 - (i) gli esperti OSCE in missione;
 - (ii) i rappresentanti del Presidente in esercizio dell’OSCE;

escludendo tuttavia le persone reclutate localmente che percepiscono una retribuzione oraria o giornaliera.

Ai fini della presente Convenzione, i membri dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE nonché i funzionari del suo Segretariato che prendono parte ai lavori dell’OSCE, su indicazione del Presidente in esercizio dell’OSCE, saranno considerati come Altre persone che svolgono incarichi dell’OSCE.

- (l) Per “Sedi dell’OSCE” si intendono gli edifici, parti di edifici e il terreno, inclusi impianti, infrastrutture rese disponibili, mantenute, occupate o utilizzate dall’OSCE in relazione alle sue funzioni e ai suoi fini.

Articolo 2

Processo decisionale dell’OSCE, Impegni OSCE

1. Nessuna disposizione della presente Convenzione inciderà sul processo decisionale dell’OSCE.
2. Nessuna disposizione della presente Convenzione sarà interpretata in modo tale da creare un qualsiasi obbligo giuridico per qualunque Stato Parte, salvo gli obblighi in essa espressamente enunciati, né alcun elemento della presente Convenzione inciderà sul carattere politico e non giuridicamente vincolante degli impegni OSCE degli Stati partecipanti.

Articolo 3

Personalità giuridica internazionale

L'OSCE sarà dotata di personalità giuridica internazionale.

Articolo 4

Capacità giuridica

L'OSCE sarà dotata della capacità giuridica necessaria per l'esercizio delle sue funzioni³, inclusa la capacità di stipulare contratti, acquisire e alienare beni mobili e immobili nonché adire le vie legali e partecipare a procedimenti giudiziari.

Articolo 5

Sedi, beni e disponibilità finanziarie dell'OSCE

1. Le sedi dell'OSCE saranno inviolabili.
2. I beni e le disponibilità finanziarie dell'OSCE, ovunque si trovino e da chiunque siano detenuti, saranno esenti da perquisizioni, requisizioni, confische ed espropri e da qualsiasi altra forma di interferenza, sia essa determinata da azioni esecutive, amministrative, giudiziarie o legislative, salvo nei casi particolari in cui l'Organizzazione abbia espressamente rinunciato alla propria immunità.

Articolo 6

Archivi dell'OSCE

Gli archivi dell'OSCE e in generale tutti i documenti appartenenti ad essa o di cui è in possesso saranno inviolabili ovunque si trovino e da chiunque siano detenuti.

Articolo 7

Immunità di giurisdizione e di esecuzione

1. L'OSCE, i suoi beni e le sue disponibilità finanziarie, ovunque si trovino e da chiunque siano detenuti, godranno dell'immunità da qualsiasi forma di procedimento giudiziario, salvo nei casi particolari in cui l'Organizzazione abbia espressamente rinunciato alla propria immunità. Resta tuttavia inteso che tale rinuncia all'immunità non si estende a un'eventuale misura esecutiva, per la quale sarà necessario un atto distinto.
2. L'OSCE sarà dotata di copertura assicurativa contro terzi relativamente ai veicoli che possiede o che utilizza, come previsto dalle leggi e dai regolamenti dello Stato in cui il veicolo è utilizzato.

3 Due delegazioni hanno chiesto di inserire [“come definite nella Carta dell'OSCE”].

Articolo 8

Esenzioni fiscali

1. L'OSCE, le sue disponibilità finanziarie, le sue entrate e altri beni saranno esenti da tutte le imposte dirette; resta tuttavia inteso che l'OSCE non chiederà l'esenzione da imposte che sono, in effetti, oneri per servizi di pubblica utilità.
2. Qualora siano acquistati beni o servizi di notevole valore necessari per l'esercizio delle funzioni dell'OSCE e laddove il prezzo di tali beni e servizi includa tasse o dazi, lo Stato Parte che ha imposto tali tasse o dazi concederà l'esenzione o provvederà al rimborso dell'importo del dazio o della tassa ogni qualvolta ciò sia possibile.

Articolo 9

Privilegi doganali

L'OSCE, le sue disponibilità finanziarie, le sue entrate e altri beni saranno esenti da diritti doganali sulle importazioni e sulle esportazioni per quanto riguarda gli articoli importati o esportati dall'Organizzazione per uso ufficiale; resta tuttavia inteso che gli articoli importati in esenzione doganale non saranno venduti, dati in locazione o ceduti a titolo gratuito nel territorio dello Stato Parte in cui sono stati importati, se non alle condizioni concordate con le competenti autorità di tale Stato Parte.

Articolo 10

Controlli finanziari

Senza alcuna restrizione derivante da controlli, regolamenti o moratorie finanziari di qualsiasi genere, l'OSCE potrà:

- (a) detenere fondi e mantenere conti in tutte le valute nella misura necessaria per lo svolgimento delle attività corrispondenti alle sue funzioni;
- (b) trasferire liberamente i suoi fondi o le sue valute da un Paese all'altro o all'interno di qualsiasi Paese, nonché convertire qualsiasi valuta di cui è in possesso in un'altra valuta.

Articolo 11

Agevolazioni per le comunicazioni

1. Ai fini delle sue comunicazioni ufficiali e della sua corrispondenza ufficiale, l'OSCE godrà sul territorio di ciascuno Stato Parte di un trattamento non meno favorevole di quello che lo Stato Parte accorda a qualsiasi organizzazione intergovernativa o missione diplomatica in termini di priorità, prezzi e imposte applicabili alla corrispondenza via posta e alle diverse forme di comunicazione e corrispondenza.

2. L'OSCE può utilizzare qualsiasi mezzo di comunicazione appropriato e servirsi di codici o crittografie per le sue comunicazioni ufficiali e la sua corrispondenza ufficiale. Le comunicazioni ufficiali e la corrispondenza ufficiale dell'OSCE saranno inviolabili.
3. Le comunicazioni ufficiali e la corrispondenza ufficiale dell'OSCE non potranno essere oggetto di alcuna forma di censura.
4. Il Segretariato, le Istituzioni e le Operazioni sul terreno dell'OSCE avranno il diritto di inviare e ricevere tra loro corrispondenza e altri materiali o comunicazioni a mezzo corriere o in plichi sigillati, che beneficeranno degli stessi privilegi e delle stesse immunità e agevolazioni dei corrieri e delle valigie diplomatiche.

Articolo 12

Bandiere e simboli

L'OSCE e i rappresentanti della Presidenza in esercizio dell'OSCE avranno il diritto di usare per scopi ufficiali i simboli e le bandiere dell'OSCE presso le loro sedi e sui loro veicoli.

Articolo 13

Rappresentanze permanenti

Gli Stati Parte sul cui territorio si trovino Rappresentanze permanenti riconosceranno a tali rappresentanze e ai loro membri i privilegi e le immunità diplomatiche conformemente alla Convenzione sulle relazioni diplomatiche adottata a Vienna nel 1961.

Articolo 14

Rappresentanti degli Stati partecipanti

1. I rappresentanti degli Stati partecipanti che partecipano a riunioni dell'OSCE o che prendono parte ai lavori dell'OSCE, nell'esercizio delle loro funzioni e durante i loro spostamenti verso e dai luoghi di riunione, godranno dei seguenti privilegi e immunità:
 - (a) immunità dall'arresto o dalla detenzione personale.
 - (b) Immunità da procedimenti giudiziari, anche dopo aver cessato di essere rappresentanti di Stati partecipanti, rispetto a parole pronunciate o scritte e a tutti gli atti da loro compiuti nella loro veste di rappresentanti.
 - (c) Inviolabilità di tutti gli incartamenti e documenti in qualsiasi forma.
 - (d) Esenzione, personale e per il coniuge e i familiari a carico, da restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri o dagli obblighi di servizio militare nello Stato in cui si recano in visita o attraverso cui sono in transito nell'esercizio delle loro funzioni.

- (e) Agevolazioni valutarie e di cambio identiche a quelle accordate agli agenti diplomatici di Stati esteri.
 - (f) Immunità e agevolazioni in relazione al loro bagaglio personale identiche a quelle accordate agli agenti diplomatici di Stati esteri.
 - (g) Diritto di utilizzare codici e ricevere incartamenti o corrispondenza a mezzo corriere o in plichi sigillati.
2. Le domande di visto, qualora necessarie, da parte di Rappresentanti di Stati partecipanti che partecipano a riunioni dell'OSCE o prendono parte ai lavori dell'OSCE saranno evase con la massima sollecitudine possibile.
3. Le disposizioni del paragrafo 1 di cui sopra non si applicheranno ai rapporti fra un rappresentante e lo Stato che questi rappresenti o abbia rappresentato.

Articolo 15

Membri del Segretariato e delle Istituzioni

1. I membri del Segretariato e delle Istituzioni godranno dei privilegi e delle immunità necessari per l'esercizio indipendente delle loro funzioni. In particolare saranno loro accordati:
- (a) immunità da procedimenti giudiziari, anche dopo la cessazione del loro incarico presso l'OSCE, rispetto a parole pronunciate o scritte e a tutti gli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.
 - (b) Inviolabilità di tutti gli incartamenti e documenti in qualsiasi forma.
 - (c) Esenzione dalle imposte sulle retribuzioni, sulle indennità e su altri emolumenti corrisposti loro dall'OSCE, purché tali redditi siano soggetti a un contributo dei membri del personale a favore dell'OSCE. Gli Stati Parte possono tuttavia tener conto di tali redditi per calcolare l'importo delle imposte da riscuotere sul reddito imponibile derivante da altre fonti.
 - (d) Esenzione dalle disposizioni in materia di previdenza sociale dello Stato ospitante, nonché da tutti i contributi obbligatori a regimi nazionali di previdenza sociale di qualsiasi altro Stato Parte, purché essi partecipino al programma di previdenza sociale dell'OSCE. Tale esenzione non preclude l'eventuale partecipazione volontaria a un regime nazionale di previdenza sociale, conformemente alla legislazione dello Stato Parte interessato, né obbliga uno Stato Parte a erogare prestazioni nel quadro di programmi di previdenza sociale a membri del Segretariato e delle Istituzioni che sono stati esentati ai sensi delle disposizioni del presente comma.
 - (e) Esenzione dagli obblighi del servizio militare.
 - (f) Esenzione, personale e per il coniuge e i familiari a carico, da restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri. Le domande di visto, qualora necessarie, saranno evase con la massima sollecitudine possibile.

- (g) Immunità e agevolazioni in relazione al loro bagaglio personale identiche a quelle accordate agli agenti diplomatici.
- (h) Agevolazioni valutarie e di cambio identiche a quelle accordate ai funzionari di grado equivalente che sono membri di missioni diplomatiche presso lo Stato Parte interessato.
- (i) Agevolazioni per il rimpatrio in tempo di crisi internazionali per sé e per il coniuge e i familiari a carico identiche a quelle concesse agli agenti diplomatici.
- (j) Il diritto di importare in esenzione doganale il loro mobilio e gli effetti personali la prima volta che assumono il loro incarico nel Paese in questione e di esportarli in esenzione doganale quando lasciano l'incarico.

2. Gli Stati Parte non saranno obbligati ad accordare a propri cittadini o a persone che risiedono in permanenza sul loro territorio i privilegi e le immunità di cui al paragrafo 1, salvo quelli previsti alla lettera (a), per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali. Gli Stati Parte le cui legislazioni nazionali non prevedono la concessione di esenzioni fiscali prenderanno in esame la possibilità di concludere un accordo con l'OSCE per il rimborso dell'imposta nazionale sui redditi a loro corrisposta dai membri del Segretariato e delle Istituzioni.

3. Oltre ai privilegi e alle immunità specificati nel paragrafo 1 di cui sopra, al Segretario generale saranno accordati per sé e per il coniuge e i familiari a carico, i privilegi e le immunità, le esenzioni e le agevolazioni accordate ai capi delle missioni diplomatiche, conformemente al diritto internazionale. Ciò vale anche per i Capi delle Istituzioni, per sé e per il coniuge e i familiari a carico nel Paese della loro sede di servizio.

Articolo 16

Membri delle Operazioni sul terreno

1. I membri delle Operazioni sul terreno godranno dei privilegi e delle immunità necessari per l'esercizio indipendente delle loro funzioni nel corso della loro missione. In particolare, nello Stato Parte in cui ha sede l'Operazione sul terreno e quando effettuano viaggi in altri Stati Parte per ragioni di servizio, saranno loro accordati:

- (a) immunità dall'arresto o dalla detenzione personale.
- (b) Immunità da procedimenti giudiziari, anche dopo la cessazione del loro incarico presso l'OSCE, rispetto a parole pronunciate o scritte e a tutti gli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.
- (c) Inviolabilità di tutti gli incartamenti e documenti in qualsiasi forma.
- (d) Esenzione dalle imposte sulle retribuzioni, sulle indennità e su altri emolumenti corrisposti loro dall'OSCE, purché tali redditi siano soggetti a un contributo dei membri del personale a favore dell'OSCE. Gli Stati Parte possono tuttavia tener conto

di tali redditi per calcolare l'importo delle imposte da riscuotere sul reddito imponibile derivante da altre fonti.

- (e) Esenzione dalle disposizioni in materia di previdenza sociale dello Stato ospitante, nonché da tutti i contributi obbligatori a regimi nazionali di previdenza sociale di qualsiasi altro Stato Parte, purché essi partecipino al programma di previdenza sociale dell'OSCE. Tale esenzione non preclude l'eventuale partecipazione volontaria a un regime nazionale di previdenza sociale, conformemente alla legislazione dello Stato Parte interessato, né obbliga uno Stato Parte a erogare prestazioni nel quadro di programmi di previdenza sociale a membri delle Operazioni sul terreno che sono stati esentati ai sensi delle disposizioni del presente comma.
- (f) Esenzione dagli obblighi del servizio militare.
- (g) Esenzione, personale e per il coniuge e i familiari a carico, da restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri. Le domande di visto, qualora necessarie, saranno evase con la massima sollecitudine possibile.
- (h) Immunità e agevolazioni in relazione al loro bagaglio personale identiche a quelle accordate agli agenti diplomatici.
- (i) Agevolazioni valutarie e di cambio identiche a quelle accordate ai funzionari di grado equivalente che sono membri di missioni diplomatiche presso lo Stato Parte interessato.
- (j) Agevolazioni per il rimpatrio in tempo di crisi internazionali per sé e per il coniuge e i familiari a carico identiche a quelle concesse agli agenti diplomatici.
- (k) Il diritto di importare in esenzione doganale il loro mobilio e gli effetti personali la prima volta che assumono il loro incarico nel Paese in questione e di esportarli in esenzione doganale quando lasciano l'incarico.

2. Gli Stati Parte non saranno obbligati ad accordare a propri cittadini o a persone che risiedono in permanenza sul loro territorio i privilegi e le immunità di cui al paragrafo 1, salvo quelli previsti alle lettere (a) e (b), per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali. Gli Stati Parte le cui legislazioni nazionali non prevedono la concessione di esenzioni fiscali prenderanno in esame la possibilità di concludere un accordo con l'OSCE per il rimborso dell'imposta nazionale sui redditi a loro corrisposta dai membri delle Operazioni sul terreno.

3. Oltre ai privilegi e alle immunità specificati nel paragrafo 1 di cui sopra, ai Capi missione saranno accordati per sé e per il coniuge e i familiari a carico, nel Paese della sede di servizio, i privilegi e le immunità, le esenzioni e le agevolazioni accordate ai capi delle missioni diplomatiche, conformemente al diritto internazionale.

Articolo 17

Altre persone che svolgono incarichi dell'OSCE

1. Le Altre persone che svolgono incarichi dell'OSCE godranno dei privilegi e delle immunità necessari per l'esercizio indipendente delle loro funzioni nel corso delle loro missioni e dei trasferimenti effettuati in relazione alle loro missioni. In particolare, saranno loro accordati:
 - (a) immunità dall'arresto o dalla detenzione personale.
 - (b) Immunità da procedimenti giudiziari, anche dopo la cessazione del loro incarico presso l'OSCE, rispetto a parole pronunciate o scritte e a tutti gli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.
 - (c) Inviolabilità di tutti gli incartamenti e documenti in qualsiasi forma.
 - (d) Ai fini delle loro comunicazioni con l'OSCE, il diritto di utilizzare codici e ricevere incartamenti o corrispondenza a mezzo corriere o in plichi sigillati.
 - (e) Esenzione dalle disposizioni in materia di previdenza sociale dello Stato ospitante, nonché da tutti i contributi obbligatori a regimi nazionali di previdenza sociale di qualsiasi altro Stato Parte, purché essi partecipino al programma di previdenza sociale dell'OSCE. Tale esenzione non preclude l'eventuale partecipazione volontaria a un regime nazionale di previdenza sociale, conformemente alla legislazione dello Stato Parte interessato, né obbliga uno Stato Parte a erogare prestazioni nel quadro di programmi di previdenza sociale ad Altre persone che svolgono incarichi dell'OSCE che sono state esentate ai sensi delle disposizioni del presente comma.
 - (f) Esenzione da restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri. Le domande di visto, qualora necessarie, saranno evase con la massima sollecitudine possibile.
 - (g) Immunità e agevolazioni in relazione al loro bagaglio personale identiche a quelle accordate agli agenti diplomatici.
 - (h) Agevolazioni valutarie e di cambio identiche a quelle accordate ai rappresentanti di Governi esteri in missione ufficiale temporanea.
 - (i) Agevolazioni per il rimpatrio in tempo di crisi internazionali identiche a quelle concesse agli agenti diplomatici.
2. Gli Stati Parte non saranno obbligati ad accordare a propri cittadini o a persone che risiedono in permanenza sul loro territorio i privilegi e le immunità di cui al paragrafo 1 (a), salvo per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali, e al paragrafo 1 da (e) a (i).

Articolo 18

Revoca delle immunità

1. I privilegi e le immunità sono accordati ai soggetti interessati non a loro personale vantaggio ma per salvaguardare l'indipendenza dell'esercizio delle loro funzioni e nell'interesse dell'OSCE.
2. L'OSCE coopererà in qualsiasi momento con le competenti autorità degli Stati partecipanti per facilitare la corretta amministrazione della giustizia, assicurare il rispetto delle norme di polizia e prevenire il verificarsi di qualsiasi abuso in relazione ai privilegi, alle immunità e alle agevolazioni menzionati nella presente Convenzione.
3. Uno Stato partecipante non solo ha il diritto, ma è tenuto a rinunciare all'immunità di un suo rappresentante in qualsiasi caso in cui ritenga che l'immunità impedisca il corso della giustizia e ad essa si possa rinunciare senza pregiudicare lo scopo per il quale è stata accordata.
4. Qualora l'immunità impedisca il corso della giustizia e ad essa si possa rinunciare senza pregiudicare le attività dell'OSCE, le seguenti autorità avranno il diritto e il dovere di rinunciare alle immunità:
 - (a) il Consiglio permanente, su richiesta del Segretario generale, per quanto riguarda l'OSCE.
 - (b) Il Presidente in esercizio dell'OSCE, per quanto riguarda il Segretario generale, i Capi delle Istituzioni, i Capi missione e i Vice capi missione.
 - (c) Il Segretario generale, in consultazione con il Presidente in esercizio dell'OSCE, per quanto riguarda i membri del Segretariato e delle Istituzioni e i membri delle Operazioni sul terreno diversi da quelli contemplati alla lettera (b).
 - (d) Il Presidente in esercizio dell'OSCE, per quanto riguarda i suoi rappresentanti.
 - (e) Il Segretario generale, per quanto riguarda le Altre persone che svolgono incarichi dell'OSCE diverse da quelle contemplate alle lettere (d), (f) e (g).
 - (f) Il Presidente in esercizio dell'OSCE su richiesta della Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, per quanto riguarda i membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.
 - (g) Il Presidente in esercizio dell'OSCE su richiesta del Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, per quanto riguarda altri funzionari del suo Segretariato.

Articolo 19

Carte d'identità dell'OSCE

Al fine di assistere gli Stati Parte nell'individuare le persone che hanno diritto ai privilegi e alle immunità di cui alla presente Convenzione, l'OSCE può rilasciare alle persone che hanno diritto a tali privilegi e immunità una Carta d'identità dell'OSCE. Tale documento, che non sostituirà i regolari documenti di viaggio, sarà rilasciato conformemente al modello riportato nell'Annesso A e conferirà al titolare i diritti corrispondenti al trattamento specificato nel documento.

Articolo 20

Soluzione delle controversie

L'OSCE provvederà a stabilire modalità appropriate per la soluzione di:

- (a) controversie derivanti da contratti o altre controversie di diritto privato in cui l'OSCE è parte, nei casi in cui il Segretario generale non eserciti la rinuncia all'immunità dell'OSCE.
- (b) Controversie riguardanti membri del Segretariato e delle Istituzioni, membri delle Operazioni sul terreno o Altre persone che svolgono incarichi dell'OSCE, i quali godono dell'immunità in virtù della loro posizione ufficiale, nel caso in cui non vi sia stata rinuncia all'immunità.

Articolo 21

Soluzione delle controversie concernenti la Convenzione

Le controversie concernenti l'interpretazione o l'applicazione della presente Convenzione saranno risolte attraverso consultazioni o qualsiasi altra modalità di composizione concordata tra l'OSCE e lo(gli) Stato(i) Parte o tra gli Stati Parte coinvolti nella controversia.

Articolo 22

Firma ed entrata in vigore

1. La presente Convenzione sarà aperta alla firma di tutti gli Stati partecipanti presso ..., fino al ... e sarà soggetta a ratifica, accettazione o approvazione.
2. Gli Stati partecipanti che non hanno firmato la presente Convenzione potranno aderirvi successivamente.
3. La presente Convenzione entrerà in vigore sessanta giorni dopo la data di deposito dello strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione da parte di due terzi degli Stati partecipanti.

4. Per ciascuno Stato partecipante che ratifichi, accetti, approvi o aderisca alla presente Convenzione dopo la data della sua entrata in vigore, la presente Convenzione entrerà in vigore sessanta giorni dopo il deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.
5. Il Segretario generale fungerà da depositario della presente Convenzione.

Articolo 23

Applicazione provvisoria della presente Convenzione

Uno Stato partecipante può dichiarare in qualsiasi momento che darà applicazione provvisoria alla presente Convenzione fino al momento della sua entrata in vigore per detto Stato, conformemente ai paragrafi 3 e 4 dell'Articolo 22.

Articolo 24

Emendamenti

1. Qualsiasi Stato Parte può proporre emendamenti alla presente Convenzione dandone comunicazione scritta al depositario. Il depositario distribuirà tale comunicazione a tutti gli Stati Parte.
2. Ove entro novanta giorni dalla data della distribuzione della proposta di emendamento un terzo degli Stati Parte abbia notificato al depositario il proprio consenso a convocare una conferenza degli Stati Parte per esaminare la predetta proposta, il depositario convocherà tale conferenza. Il testo di qualsiasi emendamento adottato dalla Conferenza sarà trasmesso dal depositario agli Stati Parte per l'accettazione, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali.
3. Ogni eventuale emendamento entrerà in vigore il sessantesimo giorno dopo che tutti gli Stati Parte abbiano notificato al depositario la loro accettazione.
4. Si riterrà che gli Stati Parte che aderiscono alla Convenzione dopo l'entrata in vigore di uno qualsiasi degli emendamenti di cui sopra, aderiranno alla presente Convenzione nella sua forma emendata.

Articolo 25

Denuncia

1. Qualsiasi Stato Parte può denunciare in qualsiasi momento la presente Convenzione tramite una notifica inviata al depositario.
2. Tale denuncia avrà effetto un anno dopo la data di ricezione della notifica da parte del depositario.

Fatto a ... il ... in lingua inglese, francese, tedesco, italiano, russo e spagnolo, tutte le versioni nelle sei lingue facenti ugualmente fede.

Allegato all'Annesso del documento MC.DD/28/07

**ANNESSE A
CARTA D'IDENTITÀ DELL'OSCE**

Nome:

Cognome:

Data di nascita:

Cittadinanza:

Titolare di passaporto/passaporto diplomatico n. ..., rilasciato il ..., da

Con la presente si certifica che la persona indicata nel presente documento svolge un incarico ufficiale per l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ("OSCE") nel periodo dal ... al ... nel(i) seguente(i) Stato(i) partecipante(i) all'OSCE

L'OSCE richiede con la presente a tutti gli interessati che alla persona qui indicata:

- sia permesso il transito senza ritardi od ostacoli,
- in caso di necessità sia accordata tutta la necessaria legittima assistenza e protezione.

Il presente documento non sostituisce i documenti di viaggio che possano essere richiesti per l'entrata o l'uscita.

Rilasciato a ... il ... da ... (pertinente autorità OSCE)

Firma:

Qualifica:

Nota: Il documento viene rilasciato nelle sei lingue ufficiali dell'OSCE. Esso contiene anche la traduzione nella lingua o nelle lingue del Paese o dei Paesi in cui si recherà il titolare del documento nonché la traduzione nella lingua o nelle lingue usate dalle forze militari o di polizia che potrebbero essere presenti nell'area dei viaggi di servizio.

IV. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

(Annesso 1 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

in riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla collaborazione fra l'OSCE e l'Afghanistan vorremmo rilevare quanto segue.

La Federazione Russa ha sostenuto l'idea che fra l'OSCE e l'Afghanistan si debba sviluppare una collaborazione più stretta in diversi campi, e precisamente nell'ambito della lotta al narcotraffico, del rafforzamento della sicurezza delle frontiere e dell'addestramento della polizia antidroga e delle guardie di frontiera.

Al tempo stesso abbiamo sempre rilevato che tali attività dovrebbero essere svolte solo nell'ambito della competenza diretta dell'OSCE, vale a dire nei territori degli Stati partecipanti.

Una condizione per il nostro assenso all'adozione della decisione sull'Afghanistan è stata anche la garanzia di un adeguato controllo da parte del Consiglio permanente dell'OSCE sulla pianificazione e l'utilizzo dei finanziamenti di pertinenti progetti.

La Federazione Russa, congiuntamente con altri Stati partecipanti dell'Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva (CSTO), è stata sin dall'inizio a favore di una decisione che rispecchiasse l'intenzione di avviare una collaborazione fra l'OSCE e la CSTO in tutti i campi summenzionati. Tale posizione ci sembra del tutto giustificata, in quanto la CSTO dispone di grande esperienza e del potenziale per apportare un contributo efficace alle attività dell'OSCE in materia di lotta al traffico illegale di narcotici e alla protezione delle frontiere nella regione centro-asiatica confinante con l'Afghanistan. A tale proposito, come noto, esistono già degli accordi fra i Segretari generali dell'OSCE e della CSTO.

Rileviamo con soddisfazione che nella decisione adottata sono stati tenuti in considerazione tali approcci per noi importanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie dell'attenzione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA

(Annesso 2 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,
Esimi Ministri,
Signore e signori,

per la Grecia è un grande onore assumere la Presidenza dell'OSCE nel 2009, un onore per il quale desidero ringraziare tutti voi sentitamente.

Ciò rappresenta una sfida importante per il mio Paese, dato che l'OSCE è la più grande organizzazione per la sicurezza regionale del mondo, il cui ruolo è promuovere la stabilità regionale attraverso la coesistenza pacifica da Vancouver a Vladivostok. Inoltre, il suo impegno a favore della democrazia e della prosperità è stato positivamente testato "sul terreno".

Posso assicurarvi che impiegheremo tutti i mezzi a nostra disposizione per soddisfare le vostre aspettative e per rafforzare l'importanza e l'efficacia dell'OSCE.

Signore e signori,

il mondo affronta attualmente numerose minacce. Il terrorismo minaccia la democrazia e lo stato di diritto. La proliferazione di armi di distruzione di massa sta mettendo a repentaglio l'ordine mondiale. La criminalità organizzata abbinata all'incapacità di taluni Stati di contrastarla sta consentendo alla violenza di diffondersi al di là delle frontiere di tali Stati. I cambiamenti climatici stanno aggravando i conflitti.

Nel combattere contro tali mali risulta sempre più evidente quanto essi siano interconnessi.

Al fine di affrontare tali pericoli per la sicurezza umana in modo adeguato occorre un'urgente azione collettiva.

Per tale motivo, il modus operandi della Presidenza greca sarà fondato sulla cooperazione, la trasparenza e il principio del consenso.

Esimi partner,

la politica estera della Grecia si fonda su valori la cui importanza è stata attestata da tempo immemorabile: libertà, democrazia e rispetto del diritto internazionale e dei suoi principi.

Questi ideali universali formano il nostro sistema di valori e forniscono una base solida su cui la cooperazione e la prosperità tra gli Stati possono svilupparsi in sicurezza.

È ovvio che il rispetto di tali valori costituisce la pietra angolare di qualsiasi soluzione delle controversie in sospeso nell'ambito delle operazioni sul terreno dell'OSCE.

Auspichiamo che tali valori siano rispettati e, nell'adempimento del nostro mandato presso l'Organizzazione, vogliamo richiamare l'attenzione sulla loro importanza.

L'operato efficace dell'OSCE è stato infatti motivo di encomio per l'Organizzazione. Nel corso dei decenni passati l'OSCE ha contribuito in modo significativo a garantire pace e stabilità nell'area allargata transatlantica e eurasiatica.

Elemento centrale del nostro operato è un senso concreto di cooperazione. Tra di noi regnano fiducia e credibilità evidenti. Il nostro atteggiamento è caratterizzato dal duro lavoro e dall'interesse sincero, ed è questa la nostra dinamica in atto. La sfida di preservare il vigore dell'Organizzazione motiverà fortemente la Presidenza greca.

Signore e signori,

alcuni dei nostri obiettivi sono stati raggiunti, mentre altri devono ancora essere realizzati. L'esperienza che abbiamo acquisito mostra che in molte parti del mondo manca la tolleranza tra gli Stati. Gli strumenti più preziosi per aiutare le società a prosperare sono spesso ignorati.

Dobbiamo elaborare nuovi approcci e creare strumenti reali per far fronte ai problemi. Il miglioramento dei livelli di istruzione si rivela essere l'antidoto più efficace contro la cultura della violenza.

Consentitemi ora, esimi colleghi, di esprimere nuovamente la mia gratitudine al Ministro Moratinos per il suo zelo e gli instancabili sforzi compiuti in veste di Presidente in esercizio.

Desidero inoltre estendere i miei migliori auguri al Ministro Kanerva e alla futura Presidenza finlandese.

Desidero altresì congratularmi con il Kazakistan e la Lituania cui è stata assegnata la Presidenza rispettivamente nel 2010 e nel 2011.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi assicuro che la Grecia si adopererà per soddisfare le vostre aspettative.

Signor presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale del Consiglio dei ministri.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS

(Annesso 3 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Il Belarus saluta con favore la decisione che assegna le future Presidenze dell'OSCE per il 2009, 2010 e 2011 alla Grecia, al Kazakistan e alla Lituania.

Sin dall'inizio, insieme ad altri Stati della CSI, abbiamo fortemente sostenuto la candidatura del Kazakistan alla Presidenza del 2009.

Esprimiamo le nostre più sentite congratulazioni a tutte le future Presidenze e auspichiamo che nell'adempimento delle loro funzioni esse saranno guidate esclusivamente dai principi fondamentali dell'OSCE.

La Presidenza, per definizione, deve essere assolutamente indipendente da eventuali condizioni preliminari imposte ai potenziali candidati da qualsiasi parte dell'Organizzazione esse provengano. Ogni eventuale condizione preliminare impostale è da considerarsi priva di validità. La Presidenza deve attenersi esclusivamente ai principi dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e di altre decisioni dell'OSCE.

Auguriamo ogni successo alla Finlandia, alla Grecia, al Kazakistan e alla Lituania nell'esercizio delle loro funzioni di Presidenza e di Troika. Il Belarus auspica che, nell'adempiere al loro mandato, tali Paesi tengano conto degli interessi e delle posizioni di tutti gli Stati partecipanti e si adoperino concretamente per proseguire la riforma della nostra Organizzazione al fine di rafforzarne il ruolo e l'importanza nell'architettura di sicurezza euroatlantica.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA

(Annesso 4 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

a nome del Ministro degli affari esteri della Lituania desidero esprimere la nostra più sincera gratitudine per l'impegno profuso da Lei e dalla Presidenza spagnola spianando la strada alla decisione sulle future presidenze dell'OSCE nel 2009, 2010 e 2011. Già nel 2004 la Lituania aveva annunciato la sua candidatura alla Presidenza dell'OSCE per il 2010. Dando prova di flessibilità e desiderando contribuire alla costante efficienza dell'attività dell'OSCE, la Lituania ha espresso il suo sostegno alla suddetta decisione. Con la nostra Presidenza ci impegniamo a dare continuità e ad adoperarci attivamente per promuovere l'attuazione degli impegni dell'Organizzazione, incoraggiare la cooperazione regionale e far fronte a nuove e vecchie minacce alla sicurezza e alla stabilità.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

(Annesso 5 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

la Federazione Russa si associa alla dichiarazione interpretativa appena resa dal Kazakistan e desidera aggiungere quanto segue.

Prendiamo atto dell'accordo che la Grecia, il Kazakistan e la Lettonia eserciteranno la Presidenza dell'OSCE nel 2009, 2010 e 2011 rispettivamente.

Al contempo constatiamo che tale decisione è stata preceduta da tentativi di imporre a tutti noi talune condizioni per il raggiungimento del consenso, inclusa la richiesta di rinunciare a ulteriori sforzi finalizzati alla riforma dell'ODIHR. È chiaro che tali manovre pregiudicano il principio fondamentale dell'OSCE della parità di diritti degli Stati partecipanti e sono espressione di una politica dei due pesi e due misure e della creazione in Europa di nuove linee di separazione.

Siamo convinti che i tentativi di esercitare pressione sugli Stati che detengono la Presidenza dell'OSCE allo scopo di influenzarne il corso politico siano assolutamente inaccettabili per la maggioranza dei membri della nostra Organizzazione.

In considerazione della crisi che l'OSCE sta attraversando, il periodo a venire sarà per molti aspetti decisivo per l'Organizzazione. Alle future Presidenze spetterà una responsabilità speciale. Confidiamo che la Finlandia, la Grecia, il Kazakistan e la Lettonia, che guideranno l'Organizzazione dal 2008 al 2011, nella loro attività si atterrano rigorosamente ai principi dell'OSCE, sanciti nell'Atto finale di Helsinki, e promuoveranno una riforma dell'Organizzazione affinché essa sia in grado di rispondere alle esigenze dei tempi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie dell'attenzione.

DICHIARAZIONE DEL PORTOGALLO A NOME DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 6 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,
Eccellenze,

L'Unione europea ringrazia sentitamente la Presidenza spagnola ed esprime profondo apprezzamento per la sua eccellente organizzazione, la generosa ospitalità e gli sforzi profusi nel cercare il consenso durante il Consiglio dei ministri. Ci rammarichiamo che non sia stato raggiunto un consenso su una dichiarazione politica.

L'UE si compiace dell'approvazione della decisione in merito alle tre future presidenze dell'OSCE: Grecia per il 2009, Kazakistan per il 2010 e Lituania per il 2011. Apprezziamo la flessibilità dimostrata da questi tre Stati partecipanti e il fermo impegno della Presidenza di spianare la strada a una decisione accettabile da tutti.

Accogliamo altresì con favore tutte le altre importanti decisioni che sono state adottate da questo Consiglio dei ministri.

Signor Presidente,

il sostegno ai difensori dei diritti umani è un principio da tempo consolidato nelle relazioni esterne dell'Unione europea in materia di diritti umani ed è una delle nostre principali priorità nel quadro della dimensione umana. Ci rammarichiamo pertanto che, ancora una volta, non sia stato raggiunto il consenso su una decisione relativa al rafforzamento dell'impegno dell'OSCE a favore dei difensori dei diritti umani e delle istituzioni nazionali indipendenti che operano per tali diritti. L'UE resta fermamente impegnata a favore dell'approvazione della suddetta decisione e continuerà a sostenere l'inclusione di questo importante tema nell'agenda dell'OSCE.

L'UE si rammarica profondamente che il testo della Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica e i privilegi e le immunità dell'OSCE non sia stato approvato qui a Madrid. L'Unione europea resta fermamente impegnata a favore dell'approvazione del suddetto testo che riconoscerebbe l'OSCE quale organizzazione internazionale a pieno titolo. L'UE ribadisce la sua posizione secondo cui tale Convenzione, laddove venisse adottata, migliorerebbe considerevolmente il funzionamento dell'OSCE, comprese le sue operazioni sul terreno.

Signor Presidente,

per quanto concerne le elezioni, l'UE ribadisce il suo fermo sostegno agli standard e agli impegni assunti in virtù del Documento di Copenaghen del 1990, del Documento di Budapest del 1994 e di quelli ulteriormente elaborati da allora. Riaffermiamo il nostro sostegno alle attività di osservazione elettorale condotte dall'ODIHR e alla sua metodologia di osservazione elettorale riconosciuta a livello internazionale.

Signor Presidente,

L'UE si compiace dell'accordo raggiunto sulla dichiarazione relativa al Nagorno-Karabakh. Rinnoviamo il nostro invito ai leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan affinché continuino ad impegnarsi appieno nei negoziati sulla base dei principi fondamentali per una soluzione pacifica del conflitto elaborati dai Copresidenti del gruppo di Minsk.

Ci rammarichiamo che non sia stato raggiunto un consenso sulle dichiarazioni concernenti i conflitti in Moldova e Georgia. L'UE ringrazia la Presidenza spagnola per l'eccellente lavoro ed è determinata a svolgere un ruolo costruttivo adoperandosi a favore di una soluzione pacifica di tali conflitti.

L'UE rileva altresì con rammarico il mancato accordo su una dichiarazione relativa alla Missione OSCE in Kosovo. Ricordiamo il nostro fermo sostegno al lavoro dell'OMIK e a favore della proroga del suo mandato per un altro anno, indipendentemente dal risultato dei negoziati attualmente in corso sul futuro status del Kosovo.

Signor Presidente,

in conclusione mi consenta di ribadire il nostro apprezzamento alla Presidenza spagnola per gli instancabili sforzi profusi nel guidare questa Organizzazione nel corso di quest'anno. L'UE guarda con assoluta fiducia alla futura Presidenza finlandese. Desideriamo esprimerLe il nostro pieno sostegno e augurarLe ogni successo nel suo lavoro.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia* e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'EFTA e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova e la Georgia.

* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA

(Annesso 7 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Germania, Stati Uniti d'America, Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Turchia.

Il testo della dichiarazione è il seguente:

“Gli Alleati della NATO attribuiscono il massimo valore al regime CFE e sottolineano l'importanza strategica del Trattato CFE quale pietra angolare della sicurezza euro-atlantica. Il Trattato CFE, con il suo sistema di limitazioni, di condivisione delle informazioni e di verifica, reca giovamento all'intera Europa, assicurando stabilità, ineguagliabile trasparenza, prevedibilità e fiducia relativamente alle forze armate dei suoi 30 Stati Parte.

Ribadiamo con fermezza il nostro impegno nei confronti del Trattato CFE e auspichiamo la tempestiva entrata in vigore dell'Accordo sull'adattamento, che rappresenta il nostro obiettivo comune e che consentirà inoltre l'adesione di nuovi Stati Parte con modalità conformi alla posizione di principio dell'Alleanza contenuta nella Dichiarazione del Vertice NATO di Riga del 2006. Gli Alleati hanno tenuto attentamente conto delle preoccupazioni espresse dalla Federazione Russa in merito alle condizioni in cui opera il Trattato CFE. Di conseguenza, abbiamo perseguito un dialogo articolato con la Federazione Russa, anche attraverso discussioni bilaterali USA-Russia che hanno portato a proposte costruttive per una soluzione che rispetti l'integrità del Trattato e tenga conto delle preoccupazioni di tutti i partner del Trattato. In tale contesto, sarebbe una deplorabile perdita per tutte le parti se la Federazione Russa procedesse ad un'azione unilaterale che potrebbe mettere a rischio la funzionalità del regime CFE.

Proseguiamo nel nostro intenso impegno sulla base del Pacchetto di azioni parallele sostenuto da tutti gli Alleati, allo scopo di risolvere le preoccupazioni esistenti di tutti gli Stati Parte: adempiere ai rimanenti impegni previsti dall'Atto finale del Trattato CFE del 1999, inclusi i suoi annessi nonché quelli relativi alla Repubblica di Moldova e della Repubblica di Georgia; creare le basi per la ratifica dell'Accordo sull'adattamento da parte di tutti i 30 Stati Parte; assicurare la piena attuazione del Trattato da parte di tutti gli Stati Parte. Esortiamo la Federazione Russa a impegnarsi in modo cooperativo per risolvere queste complesse questioni, continuando al tempo stesso a dare attuazione al Trattato, nonché a evitare passi che potrebbero mettere a rischio la funzionalità a lungo termine del regime del Trattato CFE e le prospettive per l'entrata in vigore dell'Accordo sull'adattamento.”

I Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa ai documenti ufficiali della Riunione del Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA (ANCHE
A NOME DEI SEGUENTI PAESI: GERMANIA,
STATI UNITI D'AMERICA, ANDORRA, AUSTRIA, AZERBAIGIAN,
BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
DANIMARCA, SPAGNA, ESTONIA, EX REPUBBLICA JUGOSLAVA
DI MACEDONIA, FRANCIA, GEORGIA, REGNO UNITO, GRECIA,
UNGHERIA, IRLANDA, ISLANDA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MOLDOVA, NORVEGIA, POLONIA,
SANTA SEDE, SLOVACCHIA, SVEZIA E REPUBBLICA CECA)**

(Annesso 8 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Nel 2007 si commemora il 75° anniversario dell'Holodomor che colpì l'Ucraina nel 1932 e 1933. Questa tragedia costò la vita a milioni di ucraini innocenti, vittime dello sterminio di massa per fame inflitto attraverso le azioni e le politiche crudeli del regime totalitario staliniano. Rendiamo omaggio alla memoria delle vittime di questa tragedia nazionale del popolo ucraino.

Riconosciamo gli sforzi compiuti negli anni recenti per accrescere la consapevolezza circa l'Holodomor, anche in seno alle Nazioni Unite, alle sue agenzie specializzate e negli Stati partecipanti all'OSCE, in particolare attraverso l'adozione per consenso, l'1 novembre 2007, della pertinente Risoluzione dell'UNESCO da parte di 193 Stati membri. Accogliamo con favore l'iniziativa dell'Ucraina di organizzare le commemorazioni in occasione del 75° anniversario dell'Holodomor. Considereremo la possibilità di partecipare ai relativi eventi e di invitare altri Stati partecipanti all'OSCE a fare altrettanto.

Alla luce dell'impegno assunto dall'OSCE di "condannare chiaramente e inequivocabilmente il totalitarismo" (Documento di Copenaghen 1990), sottolineiamo ancora una volta l'importanza di sensibilizzare il pubblico sui tragici eventi del nostro passato comune, di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, di rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali al fine di prevenire tragedie umane in futuro.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 9 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

in occasione del 75° anniversario dell'Holodomor del 1932–1933 in Ucraina, la Delegazione dell'Ucraina ha proposto di rendere omaggio alle vittime delle crudeli politiche del regime totalitario staliniano in una Dichiarazione ministeriale.

La nostra iniziativa di sollevare tale questione in seno alla nostra Organizzazione è stata ispirata dall'impegno assunto dagli Stati partecipanti all'OSCE a Copenaghen nel 1990 di "condannare chiaramente e inequivocabilmente il totalitarismo".

A nome del Governo dell'Ucraina vorrei esprimere la nostra sincera gratitudine agli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta che ho appena letto intesa a sostenere un atto di commemorazione delle vittime della tragedia nazionale del popolo ucraino. Altri Stati potranno sottoscrivere tale dichiarazione e invitiamo gli Stati partecipanti ad aggiungere la propria voce di sostegno e solidarietà.

Siamo profondamente rammaricati del fatto che, a causa dell'aperta opposizione di una delegazione in seno al Comitato preparatorio, non sia stato possibile raggiungere un consenso sul progetto di dichiarazione ministeriale con cui si intendeva sottolineare l'importanza di sensibilizzare il pubblico sui tragici eventi del nostro passato comune, promuovere la tolleranza e la non discriminazione e rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali al fine di prevenire simili crimini in futuro.

La mia delegazione continua a ritenere che in seno all'OSCE il valore della vita e della dignità umana debba prevalere sull'opportunismo politico. Auspichiamo sinceramente che i principi del dialogo, della cooperazione, dell'uguaglianza e della solidarietà fra gli Stati partecipanti all'OSCE restino al centro dei nostri comuni sforzi futuri.

Vorrei inoltre chiedere al Presidente di allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 10 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

ci associamo alle parole di riconoscenza rivolte alla Presidenza spagnola per l'ospitalità e il lavoro svolto quest'anno alla guida dell'OSCE. Consentitemi inoltre di esprimere i migliori auguri alla Finlandia che eserciterà la Presidenza dell'OSCE nel 2008.

In conclusione, vorremmo esporre alcune riflessioni.

Primo. In relazione alle dichiarazioni delle delegazioni di alcuni Stati partecipanti vorrei ricordare che temi quali gli "impegni di Istanbul", il Trattato CFE e la soluzione dei conflitti regionali sono stati messi in luce dettagliatamente nella dichiarazione del Ministro degli affari esteri della Federazione Russa S.V. Lavrov resa alla Riunione del Consiglio dei ministri. Riteniamo che non vi sia da aggiungere nulla a tale dichiarazione.

Secondo. La Federazione Russa esprime la sua riconoscenza all'esimio Rappresentante permanente dei Paesi Bassi presso l'OSCE, Sig.a Ida van Veldhuizen-Rothenbücher, che lo scorso anno ha guidato il Gruppo di lavoro nell'elaborazione di un progetto di Convenzione sulla personalità giuridica, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE. Nutriamo profonda stima per la sua determinazione e il suo talento diplomatico che hanno consentito di concludere con successo l'attività del Gruppo di lavoro.

Ci rammarichiamo del fatto che, in seguito al rifiuto di diversi Stati partecipanti di proseguire gli sforzi volti a rafforzare lo status giuridico internazionale dell'OSCE attraverso l'elaborazione e l'adozione del suo Statuto, non sia stato possibile approvare il progetto di decisione della Riunione del Consiglio dei ministri in cui fosse riconosciuta la conclusione positiva dell'attività del Gruppo di lavoro. Ciononostante si può affermare che il testo della Convenzione è stato nel suo insieme concordato. Riteniamo che le disposizioni della Convenzione sulle quali si è potuto raggiungere un consenso non debbano essere riaperte alla discussione.

Ribadiamo la posizione della Federazione Russa secondo cui la Convenzione può essere adottata solo unitamente a uno Statuto dell'OSCE, la cui elaborazione è stata costantemente sollecitata dalla Federazione Russa e da una serie di altri Stati partecipanti all'OSCE.

Terzo. Come noto, la Federazione Russa, insieme a diversi altri Stati partecipanti all'OSCE, ha presentato all'esame della Riunione del Consiglio dei ministri un progetto di decisione "Sull'osservazione delle elezioni nazionali da parte dell'ODIHR dell'OSCE". Esprimiamo profondo rammarico per il fatto che né questo progetto né il tentativo del Presidente in esercizio spagnolo di promuovere una versione alternativa della decisione, intesa a proseguire un dialogo sostanziale sulla questione del miglioramento delle attività di monitoraggio e di valutazione dei processi elettorali da parte dell'ODIHR dell'OSCE negli Stati partecipanti, non abbiano raggiunto un consenso.

A tale riguardo vorremmo ribadire la nostra valutazione sul carattere controproducente dei tentativi di evitare un dibattito in seno all'OSCE in merito a un problema davvero importante e serio, che è in sostanza quello di sapere se gli Stati partecipanti potranno raggiungere un'intesa comune sulle norme di monitoraggio elettorale o se le divergenze di opinione in tale campo metteranno a rischio le prospettive dell'ODIHR come istituzione dell'OSCE. La Federazione Russa preferirebbe ovviamente il primo scenario, che presuppone il raggiungimento di un'intesa.

Quarto. La posizione della Russia sul problema della "Holodomor" (la carestia) resta invariata, ovvero che le vittime degli eventi davvero tragici del 1932-1933 furono milioni di cittadini di diverse nazionalità e che, di conseguenza, sarebbe ingiusto parlare unicamente dell'annientamento di cittadini ucraini per motivi di appartenenza etnica. La carestia degli anni '30 nell'URSS fu la conseguenza di una politica "di classe", della collettivizzazione delle aziende agricole e della "dekulakizzazione" dei contadini messe in atto in quel periodo.

Alla 58^a sessione dell'Assemblea generale gli Stati membri dell'ONU hanno approvato una dichiarazione congiunta nella quale hanno espresso solidarietà ai milioni di russi, ucraini, kazaki e rappresentanti di altre nazionalità vittime della carestia del 1932-1933. Partiamo dal principio che tale dichiarazione, distribuita come documento dell'Assemblea generale dell'ONU, nonché la risoluzione della 34^a sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, di contenuto analogo, hanno espresso una valutazione definitiva in merito a questa tragedia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie dell'attenzione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

(Annesso 11 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

ci uniamo al Governo e al popolo dell'Ucraina nel commemorare un disastro umanitario che rappresenta al tempo stesso un episodio tragico della loro storia. Considerando l'impatto umanitario di tale tragedia, nessun Stato partecipante può prendere le distanze dalla dichiarazione resa dall'Ucraina. Non può esserci spazio per la mancanza di solidarietà o l'insensibilità dinanzi a un evento di tale natura.

Sembra che le autorità ucraine cerchino di associare il significato umanitario di questo triste evento con un desiderio di riconoscimento politico. Ed è esattamente questo aspetto che distingue la dichiarazione ucraina dalla Risoluzione dell'UNESCO dell'1 novembre 2007. Tale distinzione è quasi inevitabile, fondamentalmente in virtù della natura politica della nostra organizzazione. Devo ricordare che quando si tratta di affrontare un tema di questo tipo in un contesto politico, il principio supremo e immutabile della politica turca è che "il giudizio sugli eventi storici deve rimanere di mera competenza degli storici."

Vorrei concludere ribadendo l'espressione della nostra solidarietà alle vittime di questo tragico evento e il nostro auspicio che i nostri sinceri sentimenti vengano trasmessi al popolo ucraino.

Chiedo che il testo della presente dichiarazione sia allegato al giornale della riunione.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

(Annesso 12 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Signor Presidente,

desideriamo ringraziare nuovamente la Presidenza spagnola per la sua leadership e il ruolo guida svolto nel corso del 2007.

Pur essendoci associati alla dichiarazione conclusiva dell'Unione europea, desideriamo aggiungere alcune considerazioni sulle questioni che rivestono per noi particolare importanza.

Continuiamo a considerare il Trattato CFE come la pietra angolare della sicurezza europea. Esortiamo la Federazione Russa a revocare la sua decisione di sospendere la sua partecipazione al Trattato CFE e ad impegnarsi costruttivamente nel processo di consultazione volto a favorire la sollecita entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Sosteniamo in generale l'approccio basato su azioni parallele e siamo pronti a lavorare intensamente con tutte le parti interessate per la soluzione di problematiche irrisolte, compresa la questione di Gudauta, sulla base del principio fondamentale del consenso dello Stato ospitante, al fine di garantire la sollecita entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Desidero ringraziare la Presidenza e tutte le delegazioni che hanno partecipato alla redazione della Dichiarazione ministeriale sulla Georgia. Purtroppo non abbiamo potuto raggiungere il consenso sulla dichiarazione per la mancanza di flessibilità da parte della Russia. Ci dichiariamo disponibili ad impegnarci con la Russia in un dialogo sostanziale e mirato al raggiungimento di risultati che sia fondato sui principi e sulla visione concordati con il resto della comunità OSCE.

Infine, desideriamo esprimere il nostro sentito benvenuto alla Presidenza finlandese. Esprimiamo il nostro auspicio che il suo operato nel prossimo anno sarà proficuo ed efficace.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 13 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Grazie Signor Presidente.

La delegazione della Moldova, pur essendosi allineata alla dichiarazione resa dal Portogallo a nome dell'Unione europea, desidera sottolineare alcuni punti che il mio Paese considera necessario sottoporre all'attenzione del Consiglio dei ministri.

Ci uniamo alle altre delegazioni nell'esprimere il nostro profondo rammarico che questo Consiglio dei ministri, come quelli precedenti, abbia avuto la sua quota di delusioni. Ancora una volta il Consiglio non è stato in grado di adottare la Dichiarazione ministeriale e la Dichiarazione sulla Moldova. Malgrado gli instancabili sforzi della mia delegazione e della maggior parte degli attori coinvolti, per il quinto anno consecutivo non siamo riusciti a raggiungere un consenso su questi importanti documenti. A causa della posizione di uno Stato, non è stato possibile concordare un'azione futura che potesse ispirare fiducia e portare a dei progressi nella soluzione politica del problema della Transnistria.

Restiamo determinati a trovare un accordo politico definitivo basato sul pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. Considerato che l'obiettivo fondamentale al momento attuale è fare avanzare il processo di soluzione politica, invitiamo tutti gli attori coinvolti, in particolare le autorità della regione transnistriana, a riprendere i negoziati nel formato "5+2" senza alcuna pregiudiziale. L'obiettivo finale dei negoziati dovrebbe essere l'individuazione dello status giuridico speciale della regione della Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova.

Riteniamo che sia giunto il momento per tutti gli attori coinvolti di impegnarsi attivamente nei colloqui sulla trasformazione dell'attuale operazione di mantenimento della pace in una missione civile multinazionale investita di un mandato internazionale. Ci rammarichiamo per i mancati progressi nel 2007 relativamente al ritiro delle forze russe dal territorio della Repubblica di Moldova e ricordiamo l'importanza cruciale dell'adempimento degli impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul del 1999. Siamo convinti che solo progressi tangibili nell'attuazione dei rimanenti impegni di Istanbul renderanno possibile un ulteriore avanzamento del processo di soluzione. Ribadiamo la nostra posizione secondo cui il completo, tempestivo e incondizionato ritiro delle forze militari della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova fornirà il presupposto necessario per la ratifica del Trattato CFE adattato da parte del nostro Parlamento.

Desideriamo inoltre allinearci alla dichiarazione concernente il Trattato CFE resa dalla Lituania a nome di 26 paesi.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

V. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SPAGNA,
PRESIDENTE DELLA QUINDICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 14 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC dopo la quattordicesima Riunione del Consiglio dei ministri. A tale riguardo, mi sono consultato con i colleghi di Cipro e della Repubblica di Croazia che hanno esercitato la Presidenza dell'FSC in precedenza durante il 2007. Le Presidenze hanno operato a stretto contatto per conferire continuità, equilibrio ed efficienza al programma di lavoro annuale. Nel 2007 l'accento è stato ancora posto sulle questioni politico-militari fondamentali come il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), ivi incluse le scorte della componente "melange" del carburante per missili, nonché, ultimo ma non meno importante, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC).

La diciassettesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), uno degli eventi più importanti nel programma di lavoro annuale dell'FSC, ha avuto luogo il 6 e 7 marzo per consentire il dibattito sull'applicazione attuale e futura delle CSBM concordate, come stabilito nel Capitolo IX del Documento di Vienna 1999.

L'ordine del giorno della riunione di quest'anno è stato integrato con due nuovi elementi, vale a dire una riunione dei capi dei centri di verifica e una sessione di lavoro intesa a fornire suggerimenti per una migliore attuazione delle CSBM. Entrambe le sessioni sono state riconosciute da molte delegazioni come preziosi contributi al dibattito. Durante la riunione sono state avanzate numerose proposte per l'ulteriore attuazione dei documenti OSCE. Tali proposte sono state alla base dei dibattiti svoltisi nella parte rimanente dell'anno e si sono finora tradotte in tre decisioni dell'FSC.

In maggio, successivamente all'AIAM, l'FSC ha elaborato il suo contributo alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2007. Tale contributo ha incluso un elenco di elementi politico-militari che sono stati proposti quali temi di discussione in seno alla Conferenza.

Nel corso dell'anno è stato necessario scostarsi dal previsto programma di lavoro dell'FSC a causa di una serie di eventi che hanno inciso sulle attività del Foro, tra i quali l'attenzione internazionale posta sui preparativi per la realizzazione di un sistema di difesa antimissile in Europa, l'emergente incertezza relativa al quadro di sicurezza europea, nonché l'incidente missilistico avvenuto in Georgia il 6 agosto. L'insieme di questi fattori ha fatto sì che si intensificasse il dialogo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, evidenziando l'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere questioni attinenti alla sicurezza.

Il punto all'ordine del giorno del Foro "Dialogo sulla sicurezza" si è rivelato particolarmente prezioso quale strumento per affrontare questioni attinenti alla sicurezza regionale e sub-regionale, dato che è consuetudine della Presidenza non respingere le richieste degli Stati partecipanti di presentare relazioni in merito a tale punto. Vale la pena rilevare che, nonostante il carattere sensibile che talune questioni potevano assumere per alcuni Stati partecipanti, questi ultimi hanno reagito impegnandosi in modo attivo, piuttosto che passivo, nel dialogo sulla sicurezza. Ciò ha rappresentato una esperienza incoraggiante sia per la Presidenza che per l'FSC nel suo insieme.

È inoltre opportuno rilevare che numerose proposte sulle CSBM connesse al Documento di Vienna 1999 sono state discusse in seno ai gruppi di lavoro dell'FSC.

Mentre il Dialogo sulla sicurezza è stato riconosciuto nel 2007 come una piattaforma per discutere temi di specifico interesse e questioni di sicurezza correnti, le sedute speciali dell'FSC hanno continuato a essere uno strumento importante per concentrarsi su questioni di interesse generale del Foro.

La Seduta speciale dell'FSC sulle attuali e future misure miranti al controllo degli armamenti e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'area dell'OSCE è stata organizzata in risposta ai cambiamenti intervenuti nell'ambiente di sicurezza e alle sfide poste nel quadro della sicurezza europea.

Nel corso della riunione è stato riconosciuto che l'ambiente di sicurezza internazionale è mutato in modo significativo dopo la fine della guerra fredda. Sebbene persistano "vecchie" minacce, si deve tenere in considerazione la comparsa di nuove sfide. È stato riconosciuto il fatto che il nucleo centrale del regime europeo di controllo degli armamenti risale a quasi due decenni fa e che, di conseguenza, si dovrebbe perlomeno considerare la possibilità di aggiornare tali misure. È stato sottolineato che gli strumenti CSBM esistenti continuano a essere validi nell'attuale contesto di sicurezza e che pertanto non dovrebbero essere abbandonati. Le sfide future potranno essere superate solo basandosi su quanto realizzato in passato.

La seduta speciale ha offerto l'opportunità per uno scambio di vedute e di osservazioni in modo strutturato e specializzato. La riunione ha pertanto contribuito all'obiettivo comune di rafforzare la sicurezza europea.

Anche l'attuazione dei documenti OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere (2000) e sulle Scorte di munizioni convenzionali (2003) hanno continuato a essere oggetto di considerevole attenzione. Resoconti sui progressi compiuti nell'ambito dell'ulteriore attuazione di entrambi i documenti sono stati presentati al Consiglio dei ministri. Va rilevato che il progetto OSCE per l'eliminazione del carburante per missili "melange" in Armenia è stato portato a buon fine nel 2007. L'OSCE ha inoltre completato le misure di assistenza offerte all'Ucraina per superare le devastanti conseguenze del disastro di Novobohdanivka. Tre nuove richieste di assistenza sono state presentate dalla Georgia, dal Montenegro e dall'Ucraina in relazione al rafforzamento della sicurezza e della gestione delle scorte di munizioni convenzionali e alla loro distruzione. L'OSCE ha inoltre avviato progetti congiunti OSCE-Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) attinenti alle SALW e alle munizioni convenzionali in Belarus e Montenegro. I progetti sono attuati sulla base del Memorandum d'intesa firmato dal Segretariato OSCE e dall'UNDP nel 2006. Pur esprimendo apprezzamento per i fondi già messi a disposizione, va rilevato che i contributi per progetti

SALW hanno subito una riduzione pari a circa il 50 per cento nel 2007. Le ragioni di tale riduzione andrebbero esaminate.

Oltre al lavoro svolto dalle missioni OSCE sul terreno in materia di SALW e di SCA, il Foro ha tenuto il 21 marzo una Seduta speciale dell'FSC sulla lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea. Le relazioni presentate hanno evidenziato gli stretti legami che intercorrono tra il traffico illecito di SALW e le minacce alla sicurezza rappresentate dal terrorismo e dai conflitti regionali. I dibattiti nel corso della riunione si sono incentrati sul miglioramento dei controlli nel settore del trasporto aereo attraverso una migliore attuazione dei pertinenti regolamenti internazionali e degli impegni internazionali. Gli Stati partecipanti hanno espresso il loro sostegno all'elaborazione di un meccanismo per lo scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e sulle strutture normative, al rafforzamento del dialogo e a maggiori sinergie tra attori in tale settore, nonché alla redazione di una guida delle migliori prassi sulla lotta al traffico illecito di SALW. La discussione e l'appoggio espresso durante la riunione sono serviti da base per ulteriori dibattiti nel corso del 2007.

Sono stati inoltre discussi altri aspetti del controllo delle armi di piccolo calibro, dando luogo a una decisione dell'FSC in cui si chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti all'OSCE che mira a promuovere norme di condotta responsabile e cooperativa nel campo della sicurezza, responsabilità reciproche degli Stati nonché il controllo democratico delle forze armate nella regione dell'OSCE.

Nel corso del 2007 alcuni Stati partecipanti hanno presentato numerosi documenti di riflessione e proposte di progetti di decisione in relazione, ad esempio, a una revisione del Questionario, a proposte volte a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la pubblicazione e la divulgazione di informazioni, nonché in relazione a misure supplementari per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice.

Il 23 maggio l'FSC ha convocato una seduta speciale del Gruppo di lavoro A sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. L'incontro intendeva dare seguito alla positiva riunione sul Codice di condotta tenutasi il 27 settembre 2006.

La seduta speciale del Gruppo di lavoro A si proponeva di contribuire a una migliore applicazione del Codice di condotta partendo da una serie di proposte di base per un dibattito interattivo, che si è articolato in tre gruppi tematici: (1) proposte sui modi per rafforzare l'applicazione del Codice, (2) proposte sui modi per promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la pubblicazione e la divulgazione di informazioni in merito al Codice, (3) proposte relative a misure supplementari per migliorare l'applicazione del Codice.

Al termine della riunione è stato nominato un coordinatore dell'FSC incaricato principalmente di mettere a confronto le idee, i punti di vista, le proposte e i contributi delle delegazioni degli Stati partecipanti in relazione al Codice, nonché di assistere la Presidenza dell'FSC e la Troika nell'elaborazione delle modalità per dare attuazione alle varie iniziative dirette a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice.

Dopo una prima tornata di consultazioni si sono registrati progressi nell'ambito dell'elaborazione di un progetto di aggiornamento del questionario e del consolidamento di un registro di proposte.

Oltre ai dibattiti in seno all'FSC, l'OSCE e il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) hanno organizzato nel 2007 numerosi seminari e gruppi di studio a sostegno dell'applicazione del Codice:

- la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato tre seminari OSCE sul Codice di condotta al fine di familiarizzare i professionisti militari e non militari del settore della sicurezza con il Codice e con gli impegni relativi alla sua applicazione;
- l'Ufficio OSCE di Erevan ha fornito sostegno a un seminario di formazione di tre giorni sul controllo democratico delle forze armate, svoltosi dal 30 marzo all'1 aprile a Tsakhkadzor, Armenia. Nel corso dell'evento, cui hanno preso parte rappresentanti del Ministero della difesa, dei mezzi d'informazione e di ONG, sono stati discussi i principi fondamentali del buongoverno nel settore della sicurezza nonché i diritti del personale addetto alla difesa;
- il 2 e 3 agosto l'Ufficio OSCE di Baku ha organizzato una riunione sui principi del controllo democratico delle forze armate e sui modi per affrontare le esigenze in materia di assistenza sociale del personale in servizio. I partecipanti hanno discusso i modi per potenziare le capacità della comunità nel suo insieme di assicurare un trattamento trasparente ed equo per il personale in servizio e per i famigliari, nonché temi quali i diritti dell'uomo in contesti militari, il ruolo dell'assistenza sociale nelle forze armate moderne e delle associazioni civili nell'ambito dell'efficace supervisione del settore della sicurezza;
- infine, il 27 e 28 settembre 2007, il CPC ha organizzato a Podgorica, Montenegro, in cooperazione con la Svizzera, un seminario sul controllo democratico delle forze armate e sull'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE. Scopo del seminario era promuovere la consapevolezza, in particolare dei membri della neo costituita Commissione parlamentare per la difesa del Montenegro, sulle responsabilità parlamentari indicate nel Codice. Il seminario si proponeva inoltre di favorire il dialogo e la cooperazione tra parlamentari, ministeri e personale militare di alto grado, al fine di promuovere la piena osservanza degli impegni derivanti dal Codice nonché di assistere il Montenegro nell'adempimento dei tali impegni.

L'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa continua a rappresentare un settore di grande importanza. Ciò è apparso evidente in occasione del Vertice del G8 del giugno 2007, durante il quale i Capi di Stato hanno sottolineato l'importanza della piena attuazione della risoluzione 1540 e hanno ribadito il loro sostegno agli sforzi compiuti dal Comitato 1540, ivi inclusa la condivisione delle migliori prassi. L'FSC ha discusso misure concrete per l'elaborazione di una guida delle migliori prassi in tale ambito e gli Stati Uniti e il Canada ne stanno attualmente elaborando una versione.

La guida delle migliori prassi rappresenta un'iniziativa regionale a sostegno del lavoro svolto dal Comitato 1540. Essa è pertanto destinata a essere usata nell'ambito della regione

dei 56 Stati partecipanti all'OSCE. Naturalmente, essa potrà anche servire a scopi divulgativi e dovrebbe pertanto essere considerata come una possibile fonte di ispirazione per gli 11 Partner OSCE per la cooperazione nonché per altri Paesi in cui il processo di attuazione della risoluzione 1540 è attualmente in corso. L'OSCE ritiene che tali iniziative possano favorire la strategia del Comitato 1540 di operare insieme alle organizzazioni regionali che dispongono di una conoscenza diretta delle attuali sfide nel campo della non proliferazione.

Per quanto attiene alle iniziative di sensibilizzazione e divulgazione, la Presidenza dell'FSC ha partecipato a seminari sulla risoluzione 1540 svoltisi in Giordania e Kirghizistan. Tali iniziative, insieme ad altre, dimostrano che l'OSCE si è già impegnata a fondo per sostenere l'attuazione della risoluzione 1540, ciononostante, in seno all'Organizzazione, esiste non solo il potenziale ma anche una considerevole volontà di esaminare la possibilità di intraprendere ulteriori passi.

Nell'ambito dello sviluppo di nuove misure l'FSC ha ritenuto opportuno procedere ad un esame del settore delle Capacità di risposta in caso di emergenza civile-militare (CMEP). Il 26 settembre il Foro ha tenuto una seduta speciale a tale riguardo, finalizzata alla sensibilizzazione, alla condivisione delle informazioni e alla creazione di reti di contatto. Le relazioni presentate hanno evidenziato che la pianificazione delle attività in caso di emergenza è una responsabilità nazionale. Tuttavia, data la specificità delle emergenze e il carattere transdimensionale che esse spesso presentano, i Paesi o le regioni coinvolti possono avere l'esigenza di ricevere assistenza da altri Paesi e da organizzazioni internazionali. I dibattiti hanno avuto per oggetto il possibile ruolo dell'OSCE in tale settore, evitando duplicazioni delle iniziative di altre organizzazioni quali l'ONU o l'UE. Nel corso della riunione è stato sottolineato il fatto che l'FSC contribuisce già, in un certo senso, alla CMEP grazie alle sue attività di prevenzione dei conflitti come, ad esempio, i progetti in materia di SALW e di SCA. È attualmente in corso di discussione in seno all'FSC una proposta per un dialogo allargato con i Partner OSCE per la cooperazione in tale ambito.

Un altro settore d'interesse in cui potrebbero essere sviluppate misure è quello delle mine terrestri antiuomo. Basandosi su una proposta avanzata dalla Germania e dalla Francia, il Gruppo di lavoro A ha concordato di tenere all'inizio del 2008 una riunione speciale sotto la Presidenza spagnola dell'FSC. La riunione sarà dedicata alle possibilità di potenziare il ruolo dell'OSCE nella lotta alle mine terrestri antiuomo. L'obiettivo iniziale sarà quello di mettere a confronto le idee, i punti di vista e i contributi delle delegazioni degli Stati partecipanti, in vista dell'eventuale elaborazione di proposte sui modi opportuni per affrontare tale questione.

Per concludere, consentitemi di affermare che l'obiettivo di tutte le tre Presidenze dell'FSC nel 2007 è stato il rafforzamento della cooperazione con il Consiglio permanente (PC) nel quadro del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. Si sono tenute sedute congiunte FSC/PC per affrontare questioni attinenti alla sicurezza in modo transdimensionale e integrato. L'effetto sinergico di tale cooperazione rafforzata dovrebbe portare nel 2008 a ulteriori risultati nel quadro di una vasta gamma di attività politico-militari in tutta l'area dell'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL
QUADRO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO
OSCE SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(MC.GAL/6/07 del 14 novembre 2007)

Sommario

In conformità alla Decisione N.8/06 del Consiglio dei ministri, adottata a Bruxelles nel 2006, il presente rapporto fornisce un resoconto globale e concreto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) nel periodo dicembre 2006–dicembre 2007. Il rapporto pone inoltre in evidenza i settori specifici in cui è necessario intervenire/fornire assistenza con maggiore urgenza.

Le attività svolte nell'ambito dei progetti sulle munizioni convenzionali e sul carburante liquido per missili (melange) hanno dimostrato che il problema ha un evidente impatto transdimensionale e riguarda tutte le tre dimensioni dell'OSCE. Attraverso l'attuazione del Documento sulle SCA, l'OSCE ha acquisito una più esatta conoscenza delle minacce e delle necessità in materia di assistenza. Ciò ha determinato una consapevolezza che ha consentito di ottimizzare il sostegno offerto dai donatori. I progetti hanno riunito esperti e permesso di accumulare esperienze che hanno dato luogo a migliori forme di cooperazione nelle tre dimensioni dell'OSCE nonché nel quadro degli scambi di informazioni con altri attori internazionali.

Il Manuale OSCE sulle Guide delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali, basato su esperienze nazionali e internazionali, è destinato a integrare con misure pratiche il Documento sulle SCA e si propone di migliorare le capacità nazionali degli Stati partecipanti di far fronte autonomamente al problema nel lungo termine. Nel 2007 il Comitato di redazione dell'FSC si è dedicato all'elaborazione di tre guide delle migliori prassi e ne ha ultimata una, sulla Marchiatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni.

Pur spettando agli Stati partecipanti le responsabilità relative alle proprie scorte, l'OSCE ha intrapreso progetti di assistenza conformemente alla procedura prevista nel Documento sulle SCA. La valutazione delle richieste e l'elaborazione di progetti rappresentano ora una componente significativa delle attività dell'FSC, degli Stati partecipanti all'OSCE e del Segretariato. In molti casi le operazioni OSCE sul terreno si dichiarano pronte a svolgere il ruolo di organismi esecutivi.

Il rapporto illustra i progressi compiuti e le future sfide in Armenia, Kazakistan, Tagikistan e Ucraina. Nel 2007 sono state inoltre presentate quattro nuove richieste da parte della Georgia, della Moldova, del Montenegro e dell'Ucraina. Due progetti sono stati completati nel 2007: lo smaltimento del carburante per missili "melange" in Armenia e il progetto di assistenza all'Ucraina per porre rimedio alle conseguenze del disastro di Novobohdanivka.

Le informazioni relative all'assistenza fornita dai donatori evidenziano che, nel 2007, sono stati garantiti fondi pari a oltre 950.000 euro per progetti relativi alle munizioni

convenzionali e al carburante liquido per missili (melange). Al tempo stesso, i fondi necessari per la prosecuzione delle attività relative all'attuazione dei progetti esistenti o delle proposte di progetti nel periodo 2008–2011 sono pari a circa 12 milioni di euro.

Il rapporto fornisce inoltre un resoconto delle attività di cooperazione svoltesi a tale riguardo in seno all'OSCE nonché degli scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali.

La parte finale del rapporto riporta le relative conclusioni e raccomandazioni.

1. Introduzione

L'ultima Riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles ha assegnato al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, per il tramite della sua Presidenza, il compito di presentare alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) (MC.DEC/8/06/Corr.1). Il presente rapporto, che copre il periodo dicembre 2006–dicembre 2007, fornisce una rassegna delle iniziative in corso per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni nonché dei contributi dei donatori ai progetti di assistenza, includendo inoltre conclusioni e raccomandazioni.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, ivi inclusa la componente del carburante per missili melange, non solo incidono negativamente sulla sicurezza e la stabilità degli Stati interessati, ma possono anche provocare catastrofi ambientali e umanitarie. Dal 1995 si sono verificati oltre 156 casi accertati o presunti di esplosioni presso siti di deposito di munizioni, di cui 40 negli Stati partecipanti all'OSCE¹.

Nel corso del 2007 l'OSCE ha continuato a offrire assistenza pratica agli Stati partecipanti e a esplorare migliori prassi in questo settore. Come evidenziato nel rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere alle richieste degli Stati partecipanti e di assisterli al fine di creare o rafforzare le loro capacità nazionali, fornendo competenze, mobilitando risorse tecniche e finanziarie e dando attuazione a progetti, anche attraverso la cooperazione con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire dati aggiornati sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti con il Documento sulle SCA. Il rapporto illustra inoltre i progressi compiuti nel periodo dicembre 2006–dicembre 2007 nell'ambito delle attività attinenti ai progetti sulle munizioni convenzionali elaborati in risposta a richieste di assistenza degli Stati partecipanti. (Per informazioni dettagliate sulle attività dell'OSCE in materia di munizioni convenzionali si vedano i documenti MC.GAL/4/05 e MC.GAL/5/06)².

1 Fonte: Rapporto SEESAC su recenti casi di esplosioni (Edizione 2007/5) del 10 settembre 2007.

2 Il termine per la presentazione dei dati utilizzati in questo rapporto era il 14 novembre 2007.

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione dei progetti e dell'elaborazione di guide delle migliori prassi, nonché evidenziare le questioni che si frappongono alla positiva attuazione nel prossimo futuro dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA.

3. Iniziative nazionali

3.1 Iniziative nazionali relative alle scorte di munizioni convenzionali

Nel paragrafo 14 del Documento OSCE sulle SCA, gli Stati partecipanti riconoscono la loro responsabilità nazionale in relazione alle proprie scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, nonché all'identificazione e riduzione delle corrispondenti eccedenze. Nel 2007 una serie di Stati partecipanti, tra cui la Moldova, la Georgia e l'Ucraina, hanno condiviso informazioni sulle loro esperienze nazionali nell'affrontare specifiche problematiche attinenti alle munizioni fornendo dati generali di base relativi alle richieste di assistenza e ai contributi materiali ai progetti. Maggiori informazioni sono contenute nella Sezione 4 del rapporto.

Gli Stati partecipanti hanno contribuito all'elaborazione di guide delle migliori prassi. Maggiori informazioni sono contenute nelle Sezioni 3.2 e 4 del rapporto.

3.2 Elaborazione di guide delle migliori prassi

Nel 2007 il Comitato di redazione dell'FSC ha proseguito il suo lavoro sulle guide delle migliori prassi, ultimando una guida concernente la:

- Marchiatura, registrazione e tenuta di registri (elaborata dalla Germania);
- l'FSC ha successivamente approvato la pubblicazione di tale documento con la decisione FSC.DEC/12/07.

Il Comitato di redazione dell'FSC sta attualmente lavorando a due ulteriori guide sulla distruzione di munizioni convenzionali e sulla sicurezza materiale delle munizioni convenzionali. Il Comitato di redazione proseguirà i suoi lavori nel 2008. È prevista la raccolta in un manuale e la pubblicazione delle guide delle migliori prassi sulle scorte di munizioni convenzionali, dopo la loro messa a punto e la relativa approvazione da parte dell'FSC.

4. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

Nel 2007 l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali in risposta a richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti. Nel corso dell'anno, inoltre, la Georgia, la Moldova, il Montenegro e l'Ucraina hanno presentato quattro nuove richieste, portando quindi a quattordici il loro numero complessivo. Le nuove richieste sono ora all'esame delle operazioni OSCE sul terreno o dell'UNDP, in stretto coordinamento con l'FSC.

La Federazione Russa, a seguito di sviluppi interni positivi che le hanno consentito di far fronte alla distruzione di munizioni obsolete attraverso misure adottate a livello nazionale, ha ritirato la sua richiesta di assistenza nel marzo 2007.

**Tabella I. Richieste di assistenza formulate originariamente
(elenca le richieste nella forma in cui sono state inizialmente presentate)**

Stato richiedente	Portata del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Armenia	Smaltimento di 862 tonnellate di scorte di una componente del carburante per missili (melange).
Azerbaijan	Smaltimento di 1.200 tonnellate di scorte di componenti del carburante per missili (melange e samine) e bonifica del sito di stoccaggio.
Belarus	Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni in eccedenza, che aumentano annualmente di 4.000–7000 tonnellate, inclusi missili e munizioni all'esogene, attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali o il trasporto in un paese terzo per l'eliminazione. (Pur essendo in corso un programma statale al riguardo (2,5 milioni di dollari USA), la Belarus manca delle capacità tecniche per la distruzione di tutti i tipi di munizioni in eccedenza.)
Georgia	<ol style="list-style-type: none"> 1. Demilitarizzazione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe d'aereo, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro). 2. Risanamento del suolo presso cinque ex aeroporti militari.
Kazakistan	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapchagai. 2. Assistenza per l'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk). 3. Ripristino del laboratorio d'analisi delle SCA, finalizzato a un regolare controllo delle munizioni convenzionali. 4. Elaborazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali quale parte integrante di un sistema comune di approvvigionamento e gestione da parte delle forze armate. 5. Eliminazione di 1.550 tonnellate di una componente del carburante per missili (melange).
Moldova	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione di munizioni convenzionali in eccedenza. Il progetto pilota si concentra sulla distruzione di un quantitativo iniziale di 11.400 unità di munizionamenti. 2. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di CA.
Montenegro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione di 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza. 2. Smaltimento di 160 tonnellate di scorte di componenti di carburante per missili (melange, samine) e di napalm. 3. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.

Stato richiedente	Portata del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Federazione Russa	1. Richiesta volta all'eliminazione di munizioni convenzionali nel distretto di Kaliningrad (100.000 tonnellate, comprese 20.000 tonnellate in condizioni pericolose). 2. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.
Tagikistan	Situazione specifica: arsenali di munizioni regolari immagazzinate insieme a ordigni inesplosi (UXO) raccolti sul campo di battaglia. Le condizioni e l'ubicazione dei depositi sono inaccettabili e presentano un serio pericolo per il personale addetto, per la popolazione locale e per le infrastrutture civili.
Ucraina	1. Nuove capacità di eliminazione per cariche esplosive all'esogene o con componenti di esogene nell'Ucraina occidentale. 2. Miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni. 3. Smaltimento di 16.500 tonnellate di una componente del carburante liquido per missili (melange). A seguito di consultazioni tra il governo dell'Ucraina e l'OSCE è previsto lo smaltimento di 3.000 tonnellate di melange nell'ambito di un progetto pilota. 4. Assistenza per far fronte alle conseguenze del disastro presso il deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, bonifica della zona). 5. Assistenza per l'eliminazione delle munizioni inesplose rimaste sul territorio dell'Ucraina.
Uzbekistan	Smaltimento di oltre 1.000 tonnellate di scorte di una componente del carburante per missili (melange).

4.1 Richieste di assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali

4.1.1 Richieste in fase di valutazione/elaborazione progettuale

Basandosi sui risultati del rapporto di valutazione del 2005 (FSC.DEL/69/05) l'OSCE ha continuato a esaminare insieme al Kazakistan una serie di potenziali progetti a sostegno delle attività nazionali di demilitarizzazione intraprese dal Ministero della difesa. In particolare, sono in corso d'esame la creazione di un laboratorio d'analisi per valutare le condizioni delle munizioni obsolete nonché misure a sostegno del processo di demilitarizzazione.

Nel maggio 2007 la Missione OSCE in Georgia, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC) hanno effettuato una valutazione delle attività di demilitarizzazione programmate e in corso in Georgia e finanziate dall'OSCE. Una delle principali raccomandazioni avanzate dagli esperti per ottimizzare il sostegno dell'OSCE e intraprendere ulteriori iniziative riguardava l'elaborazione di un programma di demilitarizzazione in Georgia.

Nel dicembre 2006 la Moldova ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni convenzionali obsolete in eccedenza e per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di dotazioni delle forze armate. Nel maggio 2007 l'OSCE ha effettuato una visita di valutazione delle attuali condizioni di sicurezza delle scorte. Nel rapporto di

valutazione (FSC.GAL/87/07) viene confermata la necessità di misure di assistenza e raccomandato un riesame del livello delle dotazioni di munizioni necessarie, da effettuare in base ai criteri OSCE in materia di eccedenze. In linea con tale raccomandazione la Moldova ha deciso nel luglio 2007 di distruggere tutte le munizioni a grappolo in dotazione alle forze armate. In tale contesto, la Missione OSCE in Moldova ha messo a disposizione le sue competenze tecniche a sostegno delle iniziative nazionali.

Nel rapporto della visita di valutazione si raccomanda lo svolgimento di corsi di formazione sulla gestione della protezione e della sicurezza delle scorte di munizioni. Al riguardo, la Missione OSCE in Moldova e il CPC hanno organizzato un corso di formazione sulla sicurezza materiale delle scorte, tenuto da specialisti statunitensi nei mesi di ottobre e novembre 2007.

Nell'ottobre 2007 il Ministero ucraino per le emergenze ha avanzato una richiesta di assistenza per la fornitura di attrezzature necessarie alla rimozione di munizioni inesplose terrestri e subacquee rimaste sul suo territorio, in particolare nelle zone circostanti le città di Sebastopoli e di Kerch. L'FSC sta attualmente esaminando tale richiesta.

Nel periodo 2006–2007 non vi sono state attività in relazione alle richieste di assistenza avanzate dalla Belarus.

4.1.2 Progetti in corso di attuazione

Dal 2003 la Missione OSCE offre sostegno alle autorità georgiane per lo sviluppo di capacità nazionali in materia di demilitarizzazione nonché per l'eliminazione di munizioni in eccedenza. Nel luglio 2007, basandosi sugli esiti della visita di valutazione già menzionata, la Georgia, attraverso il meccanismo di assistenza dell'FSC, ha avanzato ufficialmente una richiesta di assistenza per la demilitarizzazione di circa 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza e lo svolgimento di uno studio sulla contaminazione del suolo presso campi d'aviazione dismessi.

Nell'ottobre 2007 le autorità georgiane, grazie a fondi messi a disposizione dall'OSCE, hanno avviato un progetto pilota della durata di tre mesi per l'eliminazione di circa 150 tonnellate di munizioni TNT al costo di 462 euro a tonnellata.

Lo studio sulla contaminazione del suolo dell'avioaeroporto di Kopitnari è stato avviato nell'ottobre 2007 e il suo completamento è previsto entro la fine di novembre 2007.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2007		
Spagna	95.000	Demilitarizzazione e aviocampi

Nell'ambito della risposta dell'OSCE alla richiesta avanzata dalla Moldova, la Missione OSCE in Moldova, con il sostegno del CPC e del SEESAC, ha elaborato un progetto per la distruzione di circa 350 tonnellate di munizioni obsolete mediante detonazione all'aperto. Il costo per l'eliminazione è pari a circa 337 euro a tonnellata. Il progetto è stato avviato nel giugno 2007 e il suo completamento è previsto entro la fine di dicembre 2007.

I seguenti impegni finanziari sono stati assunti a sostegno di progetti.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2006		
Finlandia	160.000	Distruzione di munizioni obsolete

Nel febbraio 2007 il Montenegro ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza, il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte e lo smaltimento di sostanze chimiche tossiche (componenti del carburante per missili e napalm). Sulla base del Memorandum d'intesa tra il Segretariato OSCE e l'UNDP, è stato creato il Programma per la demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM), sotto la direzione dell'UNDP. L'OSCE fornisce sostegno politico, competenze tecniche per l'attuazione del progetto di smaltimento delle sostanze chimiche tossiche, nonché finanziamenti. Il programma sarà realizzato nel periodo 2007–2009. Il progetto più urgente del MONDEM, relativo allo smaltimento di sostanze chimiche tossiche, è stato avviato nel giugno 2007 e il suo completamento è previsto entro la fine della primavera 2008.

I seguenti impegni sono stati confermati all'OSCE a sostegno del programma MONDEM:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2007		
Danimarca	150.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Liechtenstein	20.000	Smaltimento di sostanze chimiche tossiche
Spagna	75.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Svezia	285.714	Programma generale MONDEM (direttamente all'UNDP)
TOTALE	530.714	2007

Nel 2007 il Centro OSCE di Dushanbe ha proseguito l'attuazione del Programma generale sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan. Dopo la positiva conclusione della Fase I del Programma nel novembre 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II ampliando il campo d'azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, anche in prossimità del confine tagiko-afgano.

La Fase II, prevista per il 2007–2008, include quattro attività sulle munizioni convenzionali:

- attività I: eliminazione di propulsori per missili C-75;
- attività II: rafforzamento delle capacità per l'eliminazione di ordigni esplosivi non convenzionali (IEDD);
- attività IV: miglioramento della sicurezza delle scorte di CA per il Ministero della difesa;

- attività V: addestramento di personale tecnico in materia di munizioni e misure di sicurezza materiale e gestione delle scorte di munizioni convenzionali.

Dopo la tragica morte di due Consulenti tecnici norvegesi nel giugno 2007 le attività di attuazione hanno subito un rallentamento durato molti mesi.

Attività I. L'eliminazione dei propulsori per missili C-75 è stata effettuata da esperti tecnici della Federazione Russa nel novembre 2007.

L'iter della gara d'appalto per l'acquisizione di equipaggiamenti per l'eliminazione di ordigni esplosivi non convenzionali (IEDD) è in corso.

Il bilancio complessivo per le attività che rientrano nella Fase II è pari a circa 300.000 euro. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno messo a disposizione i seguenti contributi:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2005		
Francia	Servizi (Programma di addestramento EOD, "explosive ordnance disposal" (ordigni esplosivi) – 60.000 EUR)	Fase I
Paesi Bassi	266.812	Fase I
Norvegia	30.000	Fase I (per le SALW e le munizioni convenzionali)
Norvegia	Servizi (Distacco di un Consulente tecnico principale)	Fase I
Slovenia	40.000	Fase I
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulle misure di sicurezza materiale e sulla gestione delle scorte)	Fase I
2006		
Andorra	20.000	Fase II
Francia	Servizi (Programma di addestramento EOD – 60.000 EUR)	Fase I
Norvegia	60.000	Fase II (per le SALW e le munizioni convenzionali)
Norvegia	Servizi (Distacco di un Consulente tecnico principale)	Fase II
Norvegia	110.250	Fase II
Slovenia	19.808	Fase II
Spagna	100.000	Fase II
TOTALE	766.870	2005-2007

Nel periodo 2006–2007 l’OSCE ha dato esecuzione a un progetto di assistenza all’Ucraina per l’attuazione di un programma e piano d’azione statale di urgenti misure per porre rimedio alle devastanti conseguenze del disastro tecnologico di Novobohdanivka (regione di Zaporizhya). Nel quadro di tale progetto, basato sugli esiti della valutazione OSCE-UE effettuata nel luglio 2006, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, con il sostegno del CPC, ha reperito e fornito al Ministero ucraino per le emergenze le seguenti attrezzature:

- equipaggiamenti di protezione individuale;
- attrezzature speciali per il rilevamento;
- attrezzature per la bonifica.

Il progetto è stato portato a termine con successo nell’agosto 2007 e il relativo rapporto finale è stato presentato all’FSC il 3 ottobre 2007.

Gli Stati partecipanti all’OSCE hanno garantito i seguenti contributi a sostegno del progetto:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2005	
Lussemburgo	20.000
Slovenia	25.000
2006	
Belgio	25.000
Repubblica Ceca	30.000
Lituania	10.000
Lussemburgo	16.500
Polonia	39.400
Slovenia	15.000
Stati Uniti d’America	59.100
TOTALE	240.000

4.2 Richieste di assistenza per l’eliminazione di componenti del carburante liquido per missili (melange e samine)

Alla fine del 2006 è stato creato un “Gruppo di amici” per l’eliminazione della componente “melange” del carburante per missili con l’obiettivo di esaminare e accelerare il processo di attuazione dei progetti in questo campo.

In Armenia, l’Ufficio OSCE di Erevan ha portato a termine con successo nel settembre 2007, entro i termini e il bilancio previsti, la fase di eliminazione del progetto per lo smaltimento di melange (componente del carburante liquido per missili). Il Ministero della difesa dell’Armenia ha provveduto a convertire 872 tonnellate di melange in fertilizzante minerale ecologico e innocuo utilizzando un impianto di conversione progettato e realizzato sotto il controllo dell’OSCE. Il costo della conversione era pari a 1.430 euro per tonnellata di melange. Nel novembre 2007 il Responsabile del progetto ha riferito al Gruppo di amici per il melange in merito al positivo completamento del progetto.

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno garantito i seguenti contributi a sostegno del progetto OSCE per lo smaltimento di melange in Armenia:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2005	
Finlandia	266.408
Germania	65.000
Stati Uniti d'America	903.454
2007	
Stati Uniti d'America	70.000
TOTALE	1.304.862

In Kazakistan, il Ministero della difesa ha ridotto a 410 tonnellate la quantità totale di melange da smaltire. Basandosi su ampie consultazioni con l'OSCE, il Governo del Kazakistan ha deciso di assumere la guida del progetto di attuazione, con la consulenza tecnica, il monitoraggio specializzato e un limitato sostegno finanziario forniti dall'OSCE. Il governo assume la piena responsabilità e gli obblighi derivanti dalla selezione del contraente e dall'attuazione del progetto. Inoltre, oltre al sostegno operativo, esso contribuisce con finanziamenti pari a circa 630.000 euro. Il completamento della fase di attuazione del progetto è previsto nel 2008.

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno garantito i seguenti contributi a sostegno del progetto:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2006	
Spagna	150.000
Svezia	40.000
TOTALE	190.000

Il progetto melange in Ucraina è destinato a diventare uno dei più consistenti progetti realizzati con contributi fuori bilancio dell'OSCE. Nel 2006-2007 il Segretariato OSCE, con il sostegno del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha dato attuazione alla Fase II del progetto che si propone di:

- avviare una campagna di finanziamento. Il 22 marzo 2006 il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e il Ministero della difesa ucraina hanno firmato un Appello ai donatori, confermando la comune intesa di intraprendere un progetto per l'eliminazione delle scorte di melange e di richiedere l'assistenza della comunità dei donatori. La strategia di finanziamento mira alla raccolta di fondi per le distinte fasi di attuazione. La Fase III-A prevede lo smaltimento di 3.000 tonnellate iniziali di melange;
- elaborare il Memorandum d'intesa (MoU) tra il Gabinetto dei ministri dell'Ucraina e l'OSCE sul Progetto OSCE-Ucraina per lo smaltimento delle scorte di melange, nonché i rispettivi Termini di riferimento (ToR). Il Memorandum tra l'OSCE e il governo ucraino affronta tutti i fattori principali del progetto, tra cui la sua portata, il ruolo e le responsabilità delle parti, i contributi e i servizi forniti a livello nazionale per la sua attuazione, le immunità e altri aspetti. Il documento tecnico fondamentale

(ToR), che prescrive dettagliati requisiti di natura tecnica, è stato elaborato dal Segretariato OSCE con il sostegno del team di esperti in melange già impegnato in altri progetti OSCE in tale campo ed è stato sottoposto alla verifica di esperti internazionali indipendenti. Il documento è stato inoltre concordato con le autorità ucraine ed è da considerarsi parte integrante del Memorandum.

- lanciare una gara d'appalto internazionale basata sui Termini di riferimento, al fine di individuare contraenti debitamente qualificati, competenti e capaci, dotati di una comprovata esperienza nell'ambito delle pertinenti attività per lo smaltimento di 3.000 tonnellate iniziali di melange. La gara si svolgerà conformemente ai principi fondamentali dell'OSCE in materia di appalti: non discriminazione, piena e leale concorrenza, trasparenza e attribuzione all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per la fase pilota è stato stimato un bilancio pari a circa 2,9 milioni di euro.

I seguenti contributi a sostegno del progetto OSCE per lo smaltimento di melange in Ucraina sono stati ufficialmente garantiti da Stati partecipanti all'OSCE:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2006	
Repubblica Ceca	20.000
Finlandia	190.000
Polonia	78.800
Spagna	150.000
2007	
Repubblica Ceca	63.635
Spagna	200.000
TOTALE	702.435

Nel 2006–2007 non vi sono state attività in relazione alle richieste di assistenza avanzate dall'Azerbaigian e dall'Uzbekistan.

4.3 Donatori

La tabella che segue riporta le offerte di supporto finanziario avanzate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nel periodo 2005–2007.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Francia	Servizi (Programma di addestramento EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lussemburgo	20.000	Ucraina, Novobohdanivka
Paesi Bassi	266.812	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Distacco di un Consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase I
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Slovenia	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Stati Uniti d'America	Corso sulla gestione delle scorte	Tagikistan, Fase I
TOTALE	441.812	2005
2006		
Andorra	20.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Repubblica Ceca	30.000	Ucraina, Novobohdanivka
Finlandia	160.000	Moldova
Francia	Servizi (Programma di addestramento EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lituania	10.000	Ucraina, Novobohdanivka
Lussemburgo	16.500	Ucraina, Novobohdanivka
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	110.250	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Distacco di un Consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase II
Polonia	39.400	Ucraina, Novobohdanivka
Slovenia	19.808	Tagikistan, Fase II
Slovenia	15.000	Ucraina, Novobohdanivka
Spagna	100.000	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	59.100	Ucraina, Novobohdanivka
TOTALE	725.058	2006
2007		
Danimarca	150.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Liechtenstein	20.000	Montenegro, eliminazione di sostanze chimiche tossiche
Spagna	95.000	Demilitarizzazione e aviocampi
Spagna	75.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Svezia	285.714	Montenegro Programma generale MONDEM (direttamente all'UNDP)
Stati Uniti d'America	Servizi (sicurezza materiale e gestione delle scorte)	Moldova
TOTALE	625.714	2007
TOTALE CA	1.792.584	2005, 2006 e 2007

La tabella che segue riporta le offerte di supporto finanziario avanzate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi allo smaltimento della componente del carburante per missili (melange) nel periodo 2005–2007.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	266.408	Armenia, melange
Germania	65.000	Armenia, melange
Stati Uniti d'America	903.454	Armenia, melange
TOTALE	1.234.862	2005
2006		
Repubblica Ceca	20.000	Ucraina, melange
Finlandia	190.000	Ucraina, melange
Polonia	78.800	Ucraina, melange
Spagna	150.000	Kazakistan, melange
Spagna	150.000	Ucraina, melange
Svezia	40.000	Kazakistan, melange
TOTALE	628.800	2006
2007		
Repubblica Ceca	63.635	Ucraina, melange
Spagna	200.000	Ucraina, melange
Stati Uniti d'America	70.000	Armenia, melange
TOTALE	333.635	2007
TOTALE melange	2.197.297	2005, 2006 e 2007
TOTALE CA e melange	3.969.631	2005, 2006 e 2007

5. Cooperazione e scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

5.1 Attività di cooperazione svoltesi in seno all'OSCE

Relazioni presentate all'FSC da capi delle missioni OSCE

Nel corso del 2007 i capi missione/responsabili dei progetti hanno proseguito, secondo la prassi consolidata, a informare l'FSC sulle attività e i progetti in ambito politico-militare. I responsabili dei progetti in Armenia, Tagikistan e Ucraina hanno riferito in merito allo stato di attuazione dei rispettivi programmi.

Seminario sull'Efficace gestione e la sicurezza delle scorte e sulla distruzione di SALW e di munizioni convenzionali, Chisinau, 24 e 25 settembre 2007

Il 24 e 24 settembre il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), in cooperazione con la Missione OSCE in Moldova, ha organizzato un Seminario sulla gestione e la sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali e sulla loro distruzione in Moldova. Al seminario hanno partecipato rappresentanti di pertinenti ministeri e agenzie governative, insieme a rappresentanti della Germania, della Svezia, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America, della NATO/NAMSA e dell'UNDP in Bosnia-Erzegovina. Scopo dell'iniziativa era informare i rappresentanti moldovi in merito agli impegni OSCE in materia di SALW e di scorte di munizioni convenzionali, nonché intrattenere dibattiti sulle migliori prassi per individuare le eccedenze e garantire un'efficace gestione e sicurezza delle scorte.

Partecipazione a riunioni del Consiglio dei ministri. Su richiesta della Presidenza dell'FSC, i Coordinatori dei progetti FSC sulle SALW e le munizioni convenzionali, di concerto con il CPC, hanno organizzato una mostra fotografica sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Sono stati inoltre prodotti un filmato e un opuscolo informativo che descrivono il meccanismo di assistenza e forniscono dettagli in merito ad alcuni progetti.

Nel corso della seduta congiunta FSC-PC dell'11 luglio 2007, il Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti ha avanzato la proposta di organizzare un Seminario dell'FSC sulle implicazioni tecniche, gestionali e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle Scorte di munizioni convenzionali (SCA). Dopo l'esame del documento concettuale elaborato dal CPC, l'FSC ha deciso di tenere tale seminario il 5 e 6 febbraio 2008 (FSC.DEC/13/07). Scopo del seminario è, tra l'altro, esaminare e facilitare l'attuazione dei progetti in materia di SALW e di SCA.

5.2 Cooperazione con l'UNDP

Nel corso del 2007 è stata avviata la realizzazione di due progetti congiunti OSCE-UNDP. Il Progetto congiunto per la demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM) riguarda questioni attinenti alle munizioni convenzionali e si concentra sullo smaltimento di sostanze chimiche tossiche, la distruzione di munizioni convenzionali in eccedenza e il miglioramento della sicurezza delle scorte delle rimanenti dotazioni. A tale riguardo, i Coordinatori dell'FSC per i progetti SALW e CA e il CPC hanno intrattenuto una serie di consultazioni con l'Ufficio dell'UNDP per la prevenzione delle crisi e la ricostruzione nonché con i pertinenti uffici locali dell'UNDP al fine di assicurare un'agevole attuazione dei progetti.

5.3 Scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Consiglio di partenariato Euro-Atlantico della NATO (EAPC)

Il 4 giugno 2007 il Colonnello Claes Nilsson, Consigliere militare della Delegazione permanente della Svezia presso l'OSCE e Coordinatore dei progetti FSC sulle SALW, ha partecipato alla riunione NATO EAPC e ha presentato una relazione sulle attività dell'OSCE in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

Colloqui del personale OSCE-NATO

L'OSCE ha intrattenuto regolari colloqui con il personale NATO al fine di scambiare informazioni sui progetti esistenti e previsti in materia di munizioni convenzionali. In particolare, sono state intrattenute due tornate di colloqui durante il periodo in esame, rispettivamente nei mesi di marzo e di settembre 2007.

Partecipazione alla riunione di esperti di Berlino, 3 e 4 aprile 2007: "Miglioramento dei controlli e promozione delle riduzioni delle scorte di armi e munizioni convenzionali".

Partecipazione al Seminario sulle Scelte decisionali in materia di SALW e di munizioni convenzionali in eccedenza, Ginevra, 12 e 13 aprile 2007.

6. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi derivanti dalle scorte di munizioni convenzionali. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e una proliferazione incontrollata.

L'attuazione del Documento OSCE sulle SCA, concernente le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione e la gestione e sicurezza delle scorte, rimane uno dei settori più dinamici dell'applicazione del Documento stesso. Nel 2007 gli Stati partecipanti hanno garantito fondi pari a oltre 950.000 euro per progetti sulle munizioni convenzionali. Nello stesso periodo sono state presentate quattro nuove richieste e sono stati completati con successo due progetti, in Armenia e in Ucraina.

L'elaborazione di guide delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali costituisce un'importante iniziativa nell'ambito dell'attuazione del Documento OSCE sulle SCA. Nel 2007 il Comitato di redazione dell'FSC ha completato i lavori su un'altra Guida delle migliori prassi, relativa alla Marchiatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni. Il Comitato di redazione dell'FSC ha sinora finalizzato tre guide delle migliori prassi e proseguirà i suoi lavori nel 2008 su due rimanenti guide. La prassi di presentare regolari resoconti all'FSC sullo stato di attuazione dei progetti è un importante strumento per un'efficace ed efficiente gestione dei progetti OSCE sulle munizioni convenzionali.

Il Seminario dell'FSC sulle implicazioni tecniche, gestionali e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA, che si terrà il 5 e 6 febbraio 2008, rappresenta un evento utile e tempestivo. Esso potrebbe consentire una pianificazione dei futuri progetti e facilitare l'attuazione delle iniziative di assistenza in corso, tenendo conto delle esigenze e delle preferenze dei Paesi donatori e dei beneficiari. Le conclusioni e le raccomandazioni del seminario potrebbero essere incluse nel rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti, da presentare alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

7. Annesso

Sintesi della situazione relativa alle richieste di assistenza all'OSCE in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

SINTESI DELLA SITUAZIONE RELATIVA AI PROGETTI OSCE IN MATERIA DI ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE (SALW) E DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (CA) NEL 2007

Parte A - SALW (basata sul parere di esperti sull'attuazione della Sezione V del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, FSC.DEC/15/02)

Progetti in corso				
Paese	Descrizione del progetto	Situazione	Quadro temporale	Finanziamenti (EUR)
Belarus	Miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW in 16 siti di immagazzinamento	La fase pilota del progetto OSCE-UNDP è in corso. Il responsabile UNDP del programma ha assunto le sue funzioni nel luglio 2007.	2006–2008	<u>Progetto: 1100461</u> Bilancio totale: 2.900.000 Fondi garantiti: 1.148.540 <u>Fondi necessari: 1.751.460</u>
Tagikistan	Programma SALW e CA, Fase II Attività III – Sicurezza materiale delle scorte di SALW e di CA Attività V – Formazione in materia di sicurezza materiale delle SALW e delle CA	La Fase II è in corso. La visita dei donatori, dal 6 al 13 settembre, ha confermato i progressi compiuti nella realizzazione della Fase II.	2006–2008	<u>Progetto: 5500165</u> Bilancio attività III: 1.205.997 Fondi garantiti: 835.800 <u>Fondi necessari per l'attività III: 370.197</u> Bilancio attività V: 50.280 <u>Fondi necessari per l'attività V: 50.280</u>

Progetti completati				
Paese	Descrizione del progetto	Bilancio (EUR)	Quadro temporale	Organismo esecutivo
Tagikistan	Programma SALW e CA, Fase I Attività II – Distruzione di SALW – rafforzamento delle capacità nazionali Attività III – Gestione e sicurezza delle scorte di SALW	Attività II: 164.000 Attività III: 306.500	2005–2006	Centro OSCE di Dushanbe. Il rapporto finale è stato presentato il 14 novembre 2006 al Gruppo di amici del Tagikistan

Attuazione attraverso iniziative nazionali		
Paese	Descrizione del progetto	Situazione
Belarus	Distruzione di 300.000 SALW	Richiesta d'assistenza ritirata il 3 novembre 2005 (FSC.DEL/496/05). La Belarus ha informato che le SALW in questione saranno distrutte attraverso iniziative nazionali. Nel giugno 2007 la Belarus ha tenuto un evento dimostrativo di distruzione di SALW cui hanno partecipato rappresentanti internazionali.

Parte B – Scorte di munizioni convenzionali (basata sulla procedura enunciata nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, FSC.DOC/1/03)

Progetti in corso				
Paese	Descrizione del progetto	Situazione	Quadro temporale	Finanziamenti (EUR)
Georgia	Distruzione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe d'aereo, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro)	Il progetto è in corso di attuazione	Settembre–dicembre 2007	Progetto: 4100445 Bilancio totale: 75.000 Fondi garantiti: 75.000 Fondi necessari: 0
	Rilevamento di sostanze inquinanti presso tre aeroporti militari dismessi	Il progetto è in corso di attuazione	Ottobre–dicembre 2007	Bilancio totale: 20.000 Fondi garantiti: 20.000 Fondi necessari: 0
Kazakistan	Smaltimento di 410 tonnellate di melange	Il quantitativo di melange destinato all'eliminazione è stato ridotto a 410 tonnellate. Il Kazakistan ha confermato il suo contributo di 630.000 euro, nonché l'assegnazione diretta dell'appalto da parte del Ministero della difesa e le garanzie di un appropriato stoccaggio e di una tempestiva eliminazione. L'OSCE trasferirà i fondi al Kazakistan in base al partner esecutivo e al monitoraggio dell'attuazione.	2007–2008	Bilancio per la Fase III "Attuazione": 800.000 Fondi garantiti: 190.000 Stima dei fondi necessari: 610.000

Progetti in corso				
Paese	Descrizione del progetto	Situazione	Quadro temporale	Finanziamenti (EUR)
Moldova	Distruzione di 11.400 unità di munizionamenti e riqualificazione delle misure di sicurezza delle scorte di CA e di SALW	Il progetto è in corso di attuazione. Visita di valutazione per la riqualificazione delle misure di sicurezza delle scorte di SALW e CA effettuata il 14-17 maggio 2007 (FSC.GAL/87/07). Seminario di sensibilizzazione sugli impegni OSCE sulle SALW e le CA, 24-25 settembre 2007.	Giugno-dicembre 2007	<u>Progetto di distruzione 3100031</u> Bilancio per il progetto: 113.000 Fondi garantiti: 160.000 <u>Fondi necessari: 0</u> La riqualificazione delle misure di sicurezza delle scorte è in fase di esame.
Montenegro	Miglioramento della sicurezza dei depositi di scorte di CA ¹	L'organismo esecutore è l'UNDP. I programmi di attuazione del progetto sono stati firmati dal Montenegro, dall'OSCE e dall'UNDP nell'aprile 2007.	2007-2008	<u>Bilancio totale: 564.000</u> Fondi garantiti: 75.000 I contributi del donatore UNDP coprono la parte restante <u>Fondi necessari: 0</u>
	Distruzione di 9.900 tonnellate di (SALW) munizioni convenzionali	La distruzione di sistemi d'arma pesanti è in corso. Si stanno valutando le offerte di appalto per l'eliminazione della sostanze chimiche tossiche.	2007-2008	<u>Bilancio totale: 3.620.000</u> Fondi garantiti: 225.000 <u>Fondi necessari: 3.395.000</u>
	Eliminazione di 128 tonnellate di carburante per missili melange e di 25 tonnellate di napalm.		2007-2008	<u>Bilancio totale: 200.000²</u> Fondi garantiti: 20.000 I contributi del donatore UNDP coprono la parte restante <u>Fondi necessari: 0</u> Fondi garantiti: i costi per la distruzione saranno coperti dalla vendita dei rottami metallici. Fondi necessari: 0
	Distruzione di armamenti pesanti.		2007	

1 Parte del progetto prevede un miglioramento della sicurezza delle scorte di SALW.

2 Il progetto sarà parzialmente finanziato dalla vendita dei rottami metallici. Per le spese rimanenti sono richiesti contributi fuori bilancio.

Progetti in corso				
Paese	Descrizione del progetto	Situazione	Quadro temporale	Finanziamenti (EUR)
Tagikistan	<p>Programma SALW e CA, Fase II, aspetti regionali.</p> <p>Attività I – eliminazione di CA in eccedenza.</p> <p>Attività II – Eliminazione di ordigni esplosivi non convenzionali – rafforzamento delle capacità</p> <p>Attività IV – Stoccaggio di CA – rafforzamento delle capacità del Ministero della difesa (MOD)</p>	<p>La Fase II è in corso</p> <p>La visita dei donatori effettuata il 6–13 settembre ha confermato i progressi nell’attuazione della Fase II</p>	2006–2008	<p><u>Progetto: 5500165</u> Bilancio attività I: 36.990 Fondi garantiti: 39.800 <u>Fondi necessari per l’attività I: 0</u></p> <p>Bilancio attività II: 110.250 Fondi garantiti: 110.250 <u>Fondi necessari per l’attività II: 0</u></p> <p>Bilancio attività IV: 161.637 Fondi garantiti: 100.000 <u>Fondi necessari per l’attività IV: 61.637</u></p>
Ucraina	<p>Smaltimento di 16.343 tonnellate di melange</p>	<p>Il Memorandum d’intesa e il Mandato sono stati firmati dal Segretario generale. In attesa della firma da parte delle autorità ucraine. Gara d’appalto per l’attività I. L’avvio dello smaltimento di 3.000 tonnellate iniziali è previsto dopo la firma del Memorandum d’intesa.</p> <p>Fase III: L’attuazione è suddivisa in singole attività, ciascuna pari a un minimo di 3.000 tonnellate.</p>	<p>2006–2008</p> <p>2007–2010</p>	<p>Fondi minimi stimati per l’attività I (2007–luglio 2008): 2.200.000</p> <p>Fondi garantiti per l’attività I: 702.436,36</p> <p><u>Stima dei fondi necessari per l’attività I: 1.497.563,64</u></p>

Progetti completati				
Paese	Descrizione del progetto	Bilancio (EUR)	Quadro temporale	Organismo esecutivo
Armenia	Smaltimento di 872 tonnellate di melange.	Bilancio totale: 1.247.000	2006– settembre 2007	Ufficio OSCE di Erevan. In attesa del rapporto finale.
Ucraina	Assistenza per l'attuazione del programma statale volto a superare le conseguenze delle esplosioni di munizioni a Novobohdanivka	Bilancio totale: 240.000	2006– agosto 2007	Ufficio del Coordinatore OSCE in Ucraina. In attesa del rapporto finale.
Tagikistan	Programma SALW e CA – Fase I Attività I – Distruzione di CA – rafforzamento delle capacità nazionali Attività IV – Gestione e sicurezza delle scorte di CA	Attività I: 120.000 Attività IV: 93.000	Aprile 2006 Dicembre 2006	Centro OSCE di Dushanbe. Il rapporto finale è stato presentato il 14 novembre 2006 al Gruppo di amici del Tagikistan

Attuazione attraverso iniziative nazionali		
Paese	Descrizione del progetto	Situazione
Federazione Russa	Eliminazione di 100.000 tonnellate di munizioni in eccedenza nel distretto di Kaliningrad.	Richiesta ritirata il 28 marzo 2007 (FSC.DEL/111/07). La Federazione Russa fornirà informazioni sulle iniziative nazionali per la distruzione delle munizioni in questione.

Richieste di assistenza				
Paese	Descrizione della richiesta	Situazione		
Azerbaijan	Bonifica di siti di deposito di melange	Fase I: Valutazione preliminare completata nel 2005.	n.d.	n.d.
Belarus	Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni in eccedenza	Nessuna attività		
Kazakistan	Assistenza per l'eliminazione di munizioni	Valutazione preliminare effettuata nel 2005. Informazioni supplementari per l'elaborazione del progetto sono state fornite nell'ottobre 2007.	n.d.	n.d.
Ucraina	Assistenza per l'eliminazione di munizioni inesplose	Richiesta presentata nell'ottobre 2007 dal Ministero per le emergenze	n.d.	n.d.
Uzbekistan	Smaltimento di 1.500 tonnellate di melange	Nessuna attività	n.d.	n.d.

Parte C: Sostegno offerto dai Paesi donatori nel periodo 2005–2007

Progetti SALW		
Paese donatore	Fondi garantiti (EUR)	Paese assistito
Belgio	55.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I (SALW e CA)
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (SALW e CA)
Norvegia	Distacco di un Consulente tecnico principale (per le CA e le SALW)	Tagikistan, Fase I, Fase II
Norvegia	323.694	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Spagna	100.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia	524.846	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Svezia	300.000	Tagikistan, Fase II ³
Regno Unito	145.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II

Progetti CA		
Paese donatore	Fondi garantiti (EUR)	Paese assistito
Andorra	20.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Repubblica Ceca	83.635	Ucraina, melange
Repubblica Ceca	30.000	Ucraina, Novobohdanivka
Danimarca	150.000	Montenegro, (SALW) demilitarizzazione di munizioni (attuato dall'UNDP)
Finlandia	190.000	Ucraina, melange
Finlandia	266.408	Armenia, melange
Finlandia	160.000	Moldova
Francia	Servizi (Programma di addestramento EOD, "explosive ordnance disposal" (ordigni esplosivi) – 120.000)	Tagikistan, Fase I
Germania	65.000	Armenia, melange
Liechtenstein	20.000	Montenegro, melange (attuato dall'UNDP)
Lituania	10.000	Ucraina, Novobohdanivka
Lussemburgo	36.500	Ucraina, Novobohdanivka
Paesi Bassi	266.812	Tagikistan, Fase I
Norvegia	110.250	Tagikistan, Fase II
Polonia	78.800	Ucraina, Melange
Polonia	39.400	Ucraina, Novobohdanivka

3 La Svezia ha contribuito con 200.000 euro attraverso il Fondo fiduciario tematico dell'UNDP.

Progetti CA		
Paese donatore	Fondi garantiti (EUR)	Paese assistito
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I
Slovenia	19.808	Tagikistan, Fase II
Slovenia	40.000	Ucraina, Novobohdanivka
Spagna	350.000	Ucraina, melange
Spagna	100.000	Tagikistan, Fase II
Spagna	150.000	Kazakistan, melange
Spagna	75.000	Montenegro, (SALW) demilitarizzazione di munizioni (attuato dall'UNDP)
Spagna	75.000	Georgia, fusione di TNT
Spagna	20.000	Georgia, rilevamenti presso aeroporti
Svezia	40.000	Kazakistan, melange
Svezia	285.714	Montenegro, MONDEM (demilitarizzazione e stoccaggio) (direttamente dall'UNDP)
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulla gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I, Fase II
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulla gestione delle scorte)	Moldova
Stati Uniti d'America	973.454	Armenia, melange
Stati Uniti d'America	59.100	Ucraina, Novobohdanivka

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL
QUADRO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO
OSCE SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/7/07 del 14 novembre 2007)

Sommario

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) prevede che gli Stati partecipanti, fra l’altro, svolgano un riesame periodico dell’attuazione delle norme, dei principi e delle misure enunciate nel Documento stesso. Il presente rapporto intende fornire al Consiglio dei ministri un resoconto complessivo e concreto sui progressi compiuti nel quadro dell’attuazione del Documento OSCE sulle SALW nel periodo dicembre 2006–dicembre 2007, nonché evidenziare i settori in cui risulta necessario intervenire con maggiore urgenza.

Il rapporto prende in considerazione le principali aree di applicazione del Documento OSCE sulle SALW e fornisce un riepilogo degli scambi d’informazione effettuati nel 2007.

L’attuazione del Documento sulle SALW, che riguarda le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la soluzione dei problemi relativi alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW, rimane l’elemento centrale degli sforzi messi in atto dall’FSC in questo settore. Il rapporto illustra i progressi compiuti nella Belarus e in Tagikistan e fornisce informazioni sui contributi dei donatori.

I dati relativi all’assistenza fornita dai Paesi donatori attestano che nel 2007 sono stati assunti impegni pari a circa 670.000 euro per progetti SALW, mentre nel 2006 l’importo totale degli aiuti finanziari era risultato superiore a 1 milione di euro. Nel periodo 2005–2007, gli Stati partecipanti all’OSCE hanno donato fondi per un totale di quasi 2 milioni di euro per progetti SALW. Le risorse finanziarie necessarie per proseguire l’attuazione dei progetti esistenti nel periodo 2008–2009 sono pari a circa 3 milioni di euro.

Il rapporto riguarda le attività di cooperazione svoltesi in seno all’OSCE e pone particolare accento sulla Seduta speciale dell’FSC sulla Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea del 21 marzo 2007 nonché sull’iniziativa di riesame dell’attuazione degli impegni nel campo del controllo delle esportazioni di SALW, che ha portato all’adozione della Decisione dell’FSC N.11/07 su uno Scambio di informazioni concernenti i Principi OSCE sul controllo dell’intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere. Nel rapporto si fa anche riferimento ai seminari di Bishkek e Chisinau nonché a numerose relazioni presentate all’FSC nel corso del 2007.

Nel documento sono rispecchiate le attività di cooperazione con le Nazioni Unite (ONU) e con altre organizzazioni internazionali e regionali, tra cui la partecipazione a diversi eventi organizzati sotto gli auspici di tali organismi.

Le conclusioni e raccomandazioni sono riportate nella parte finale del rapporto.

1. Introduzione

Il Documento OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00, 24 novembre 2000) prevede che gli Stati partecipanti, fra l'altro, svolgano un riesame periodico dell'attuazione delle norme, dei principi e delle misure enunciate nel Documento stesso (Sezione VI, paragrafo 2). Il paragrafo 31 della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo considera il Documento sulle SALW come uno strumento importante per combattere le minacce derivanti dal terrorismo e dalla criminalità organizzata e pone l'accento sull'importanza di rafforzare ulteriormente la sua applicazione. Con l'adozione del Documento sulle SALW l'OSCE coglie inoltre l'opportunità, come previsto nel paragrafo 5 del preambolo, di contribuire in maniera sostanziale al processo in corso nell'ambito delle Nazioni Unite, con particolare riguardo all'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

2. Finalità

Il rapporto intende fornire una panoramica dello stato di attuazione degli impegni in materia di SALW. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nell'ambito dei relativi progetti di assistenza. Il periodo considerato è dicembre 2006–dicembre 2007*. Per informazioni dettagliate sulle attività dell'OSCE in materia di SALW si vedano i documenti MC.GAL/5/05 e MC.GAL/4/06/Corr.2.

Scopo principale del rapporto è fornire le basi per una valutazione dello stato di attuazione degli impegni e dei progetti di assistenza dell'OSCE in materia di SALW ed evidenziare le questioni più impegnative da affrontare in futuro.

3. Scambio di informazioni nell'ambito dell'OSCE

Con il Documento OSCE sulle SALW gli Stati partecipanti hanno concordato di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, sui sistemi nazionali di marchiatura, sulle procedure per il controllo della fabbricazione, sulla legislazione nazionale e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e al controllo delle intermediazioni, sulle tecniche di distruzione delle armi leggere e sui programmi di sicurezza e gestione delle scorte di armi leggere. Essi si sono inoltre impegnati a scambiarsi annualmente informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE e sulle importazioni da altri Stati partecipanti all'OSCE, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno scambiato informazioni sono contenute nella Tabella I.

* Il termine per la presentazione dei dati utilizzati in questo rapporto era il 14 novembre 2007.

Tabella I. Sintesi degli scambi straordinari di informazioni sulle SALW relative alla marchiatura, ai controlli delle esportazioni, alla gestione delle scorte e alle procedure di distruzione

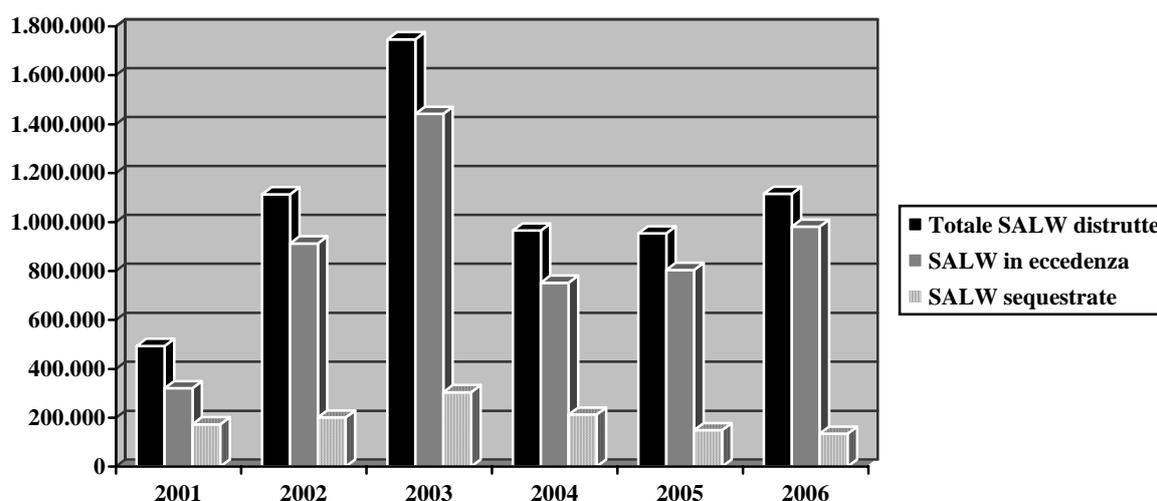
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	Situazione al 2007	
		Scambi complessivi	Aggiornamenti nel 2007
Sezione II (D) 1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere, nonché sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di tali armi.	52 Stati partecipanti	8 Stati partecipanti
Sezione III (F) 2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti si scambieranno reciprocamente le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere al fine di utilizzare tale scambio per diffondere la consapevolezza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	52 Stati partecipanti	9 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti si scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla "migliore prassi" intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	49 Stati partecipanti	8 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere.	51 Stati partecipanti	8 Stati partecipanti

Tabella II. Sintesi degli scambi annuali di informazioni sulle SALW relative alle esportazioni-importazioni, alle SALW in eccedenza e/o sequestrate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	Situazione al 2007	
		Scambi complessivi	Aggiornamenti nel 2007
Sezione III (F) 1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso gli altri Stati partecipanti ed importazioni dagli altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere.	2006	2007
		46 Stati partecipanti	42 Stati partecipanti
Sezione IV (C) 1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	2006	2007
		42 Stati partecipanti	40 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiarsi le informazioni disponibili sulla categoria, sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.	2006	2007
		42 Stati partecipanti	40 Stati partecipanti

Secondo i dati pervenuti, nel periodo 2001–2006, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 6.388.216 unità di SALW, delle quali 5.213.134 considerate in eccedenza e 1.175.082 sequestrate per detenzione illegale e traffico illecito.

Tabella III. SALW distrutte nell'area dell'OSCE*



Nel 2007 gli Stati partecipanti hanno proseguito i loro sforzi nell'ambito di un'iniziativa sull'intermediazione nel settore delle SALW volta a dare ulteriore applicazione

* Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano operato una distinzione fra i quantitativi di armi in eccedenza e sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in eccedenza.

al Documento OSCE sulle SALW, in particolare alla Sezione III, D. Per far fronte alla necessità di valutare l'attuazione della Decisione N.8/04 dell'FSC, relativa ai Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, il Foro ha adottato la Decisione N.11/07 in cui si chiede agli Stati partecipanti di attuare, entro il 25 gennaio 2008, uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti relativi alle attività di intermediazione e si assegna al CPC il compito di presentare un rapporto riepilogativo in merito.

4. Richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti all'FSC ai sensi del Documento OSCE sulle SALW

Belarus

L'OSCE e il Governo della Belarus hanno concordato che l'organismo incaricato dell'esecuzione del progetto, da attuarsi nel 2007 e 2008 con un bilancio complessivo di circa 2,9 milioni di euro, sia il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). È stato dato avvio alla fase pilota che si concentra su otto dei sedici siti.

Il 22 giugno 2007 la Belarus ha organizzato un evento dimostrativo di distruzione di SALW cui hanno partecipato rappresentanti di altri Stati partecipanti all'OSCE e del CPC. Scopo della visita era dimostrare le procedure di distruzione di SALW attraverso misure intraprese a livello nazionale.

Dopo l'arrivo a Minsk, nel luglio 2007, del Responsabile dell'UNDP incaricato del progetto, è stata avviata l'acquisizione di tre elementi fondamentali del progetto stesso. Il completamento della fase iniziale è previsto nel luglio 2008. Nell'ottobre 2007 l'UNDP ha presentato all'FSC un dettagliato rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori.

I seguenti contributi a sostegno del progetto OSCE-UNDP sulle SALW nella Belarus sono stati ufficialmente garantiti da Stati partecipanti all'OSCE:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
Belgio	55.000
Norvegia	323.694
Spagna	100.000
Svezia (in parte direttamente all'UNDP)	524.846
Regno Unito	145.000
TOTALE	1.148.540

Tagikistan

Nel 2007 il Centro OSCE di Dushanbe ha proseguito l'attuazione del Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan. Dopo la positiva conclusione della Fase I del Programma nel novembre 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II ampliando il campo d'azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, anche in prossimità del confine tagiko-afgano. La Fase II intende pertanto rafforzare la stabilità regionale, il controllo sulle SALW e le capacità delle forze di polizia di contrastare il traffico di stupefacenti in tutto il territorio del Tagikistan.

Prevista per il 2006–2008, la Fase II si articola in cinque attività, di cui la III e V riguardano principalmente la sicurezza materiale delle scorte di SALW. Il bilancio totale per l'attività III è pari a 1.206.000 euro. Le iniziative di raccolta di fondi sono già state avviate. L'attività V prevede corsi avanzati di formazione sulle SALW e sulle munizioni per tecnici e comandanti di siti di deposito.

Nel 2007 il Centro OSCE di Dushanbe ha informato con regolarità l'FSC e i donatori sullo stato di avanzamento del progetto e, in cooperazione con il CPC, ha organizzato due visite di donatori in Tagikistan al fine di valutare i progressi compiuti e i risultati raggiunti. L'informativa più recente sui progressi compiuti nell'attuazione del Programma è stata presentata nel novembre 2007 al Gruppo di amici del Tagikistan.

I seguenti contributi a sostegno delle Fasi I e II sono stati garantiti da Stati partecipanti:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2005		
Finlandia	100.000	Fase I
Norvegia	30.000	Fase I
Norvegia	Servizi (distacco di un Consulente tecnico principale)	Fase I (per le SALW e per le munizioni convenzionali)
Svezia	170.575	Fase I
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulle misure di sicurezza materiale e sulla gestione delle scorte)	Fase I
Stati Uniti d'America	164.000	Fase I
TOTALE 2005	464.575	
2006		
Belgio	50.000	Fase II
Finlandia	100.000	Fase II
Norvegia	Servizi (distacco di un Consulente tecnico principale)	Fase II
Norvegia	60.000	Fase II (per le SALW e per le munizioni convenzionali)
Svezia	100.000	Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Fase II
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulle misure di sicurezza materiale e sulla gestione delle scorte)	Fase II
TOTALE 2006	545.800	
2007		
Spagna	100.000	Fase II
Spagna	50.000	Fase II
Svezia (tramite l'UNDP)	200.000	Fase II
TOTALE 2007	350.000	
TOTALE 2005, 2006 e 2007	1.360.375	

Paesi donatori

La tabella che segue riporta le offerte di supporto finanziario fatte dalle delegazioni per l'attuazione di progetti SALW nel periodo 2005–2007.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Servizi (distacco di un Consulente tecnico principale)	Tagikistan, Fase I (per le SALW e per le munizioni convenzionali)
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulle misure di sicurezza materiale e sulla gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
TOTALE 2005	464.575	
2006		
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	55.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Servizi (distacco di un Consulente tecnico principale)	Tagikistan, Fase II
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (per le SALW e per le munizioni convenzionali)
Spagna	100.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Svezia	100.000	Tagikistan, Fase II
Svezia	524.846	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Regno Unito	145.000	Belarus, Progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	Servizi (Corso sulle misure di sicurezza materiale e sulla gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II
TOTALE 2006	1.370.646	
2007		
Norvegia	323.694	Belarus
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia (tramite l'UNDP)	200.000	Tagikistan, Fase II
TOTALE 2007	673.694	
TOTALE 2005, 2006 e 2007	2.508.915	

5. Attività di cooperazione svoltesi in seno all'OSCE

1. Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel 2007

Nel 2007 il Gruppo informale di amici sulle SALW ha continuato ad assistere la Presidenza dell'FSC in relazione a questioni connesse all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW nonché a decisioni adottate dall'FSC in materia di SALW. In particolare, il Gruppo ha concentrato l'attenzione sulla possibilità di adottare ulteriori misure sulle SALW nel contesto dell'OSCE, anche attraverso l'elaborazione di specifiche decisioni dell'FSC, nonché sulle prospettive di cooperazione dell'OSCE con pertinenti organizzazioni internazionali in tale campo.

Il 21 marzo 2007 il Foro di cooperazione per la sicurezza ha tenuto una Seduta speciale dell'FSC sulla lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea, dando seguito alla Decisione N.9/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE e alla relativa Decisione N.7/06 dell'FSC, nonché al fine di sostenere l'attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti e di dare applicazione agli impegni sanciti nel Documento OSCE sulle SALW. Durante la riunione, esperti e delegati degli Stati partecipanti all'OSCE e rappresentanti del settore del trasporto aereo e di organizzazioni internazionali, governative e non governative, hanno preso in esame modi e mezzi per migliorare i controlli nel settore del trasporto aereo di merci, ivi incluso il controllo sui trasferimenti di SALW tramite i canali del trasporto aereo, attraverso una migliore applicazione a livello nazionale dei pertinenti regolamenti internazionali.

Seminario di formazione sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e sull'attuazione dei Documenti OSCE, Bishkek, 4-7 settembre 2007

L'evento ha fatto seguito al Seminario sulle SALW e sulle munizioni convenzionali (CA) svoltosi a Bishkek nel giugno 2006 ed è stato organizzato in cooperazione con il Governo kirghiso e con il sostegno del Centro OSCE di Bishkek. Le attività di formazione erano dirette principalmente a informare i funzionari responsabili del Kirghizistan sugli impegni OSCE in campo politico-militare e a fornire indicazioni pratiche per la redazione degli scambi annuali di informazioni, anche nell'ambito del Documento OSCE sulle SALW.

Seminario sull'Efficace gestione e la sicurezza delle scorte e sulla distruzione di SALW e di munizioni convenzionali, Chisinau, 24 e 25 settembre 2007

Il seminario ha fatto seguito alla visita di valutazione di esperti dell'OSCE svoltasi nel maggio 2007 per rispondere alla richiesta di assistenza del governo della Moldova volta a migliorare la gestione e la sicurezza delle SALW e delle munizioni convenzionali. Il seminario ha avuto il duplice scopo di accrescere la consapevolezza degli impegni OSCE in materia di SALW e di munizioni convenzionali e di incoraggiare le autorità moldove a procedere a un riesame dei quantitativi di dotazioni di SALW e di munizioni.

2. Seminari OSCE in materia di SALW da organizzare nel 2008

Nel corso della seduta congiunta FSC-PC dell'11 luglio 2007, il Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti ha avanzato la proposta di organizzare un Seminario dell'FSC sulle implicazioni tecniche, gestionali e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle Scorte di munizioni convenzionali (SCA). Dopo l'esame del documento concettuale elaborato dal CPC, l'FSC ha deciso di tenere tale seminario il 5 e 6 febbraio 2008

(FSC.DEC/13/07). Scopo del seminario è, tra l'altro, esaminare e facilitare l'attuazione dei progetti in materia di SALW e di SCA.

3. Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Il 30 maggio 2007 il Sig. J. Duncan, Ambasciatore per il disarmo multilaterale, Rappresentante permanente del Regno Unito presso la Conferenza ONU sul disarmo, ha presentato una relazione sulla necessità di un Trattato globale sul commercio di armi.

Mostra fotografica in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles

A margine della riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles del dicembre 2006, la Sezione di supporto dell'FSC ha organizzato una mostra fotografica sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Le istantanee illustravano diversi stadi dei progetti sia nella fase di valutazione che di realizzazione e riguardavano le attività di assistenza svolte in Paesi quali il Tagikistan, il Kazakistan, la Belarus e l'Ucraina. Le fotografie documentavano inoltre le attività relative alla ristrutturazione e alla costruzione di siti di deposito in Tagikistan svolte nel quadro delle iniziative intraprese dall'Organizzazione in relazione alla Fase I del Programma generale dell'OSCE sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan.

Opuscolo informativo e filmato

Al fine di divulgare e promuovere i progetti di assistenza dell'FSC relativi alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali, la Sezione di supporto dell'FSC ha pubblicato un opuscolo informativo sui progetti stessi. È stato inoltre prodotto in lingua inglese un filmato di dieci minuti in cui sono illustrati i recenti progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali, ivi inclusi i progetti relativi alla componente del carburante per missili melange. L'opuscolo e il filmato sono stati presentati alla riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles. La Sezione di supporto dell'FSC ha successivamente prodotto una versione del filmato in lingua russa che è stata presentata al Seminario OSCE sulle SALW e sulle munizioni convenzionali di Chisinau, Moldova, il 24 e 25 settembre 2007.

6. Cooperazione e partecipazione nell'ambito di eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali

1. Consiglio di partenariato Euro-Atlantico della NATO (EAPC)

Il 4 maggio 2007 il Colonnello Claes Nilsson, Consigliere militare della Delegazione permanente della Svezia presso l'OSCE e Coordinatore dei progetti FSC sulle SALW, ha partecipato alla riunione NATO EAPC e ha presentato una relazione sulle attività dell'OSCE in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

Nel corso del 2007 è stata avviata la realizzazione di due progetti congiunti OSCE-UNDP. Il Progetto congiunto sul Rafforzamento delle capacità in materia di SALW nella Belarus riguarda la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW. In tale contesto, i Coordinatori dell'FSC per i progetti SALW e CA e il CPC hanno intrattenuto una serie di

consultazioni con l'Ufficio dell'UNDP per le crisi, la prevenzione e il recupero nonché con funzionari dei Paesi interessati, finalizzate ad assicurare un'agevole attuazione dei progetti.

Il 12 e 13 luglio 2007 si è svolto presso la sede centrale della NATO il Seminario sui Sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e su tutti i relativi aspetti. L'evento è stato patrocinato congiuntamente dal Consiglio di partenariato Euro-Atlantico e dall'OSCE. Un Rappresentante del Presidente in esercizio dell'OSCE ha partecipato all'evento che si proponeva di accrescere la consapevolezza della minaccia rappresentata dai MANPADS.

2. Partecipazione ad altri eventi

Successivamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles, rappresentanti della Presidenza dell'FSC e del CPC hanno continuato a promuovere le attività di contatto partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Si elencano qui di seguito i seminari e i gruppi di lavoro in cui è stata prevista la presentazione di relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali		
Data	Denominazione	Luogo
2006		
4 e 5 dicembre 2006	Integrazione di misure attinenti alle armi leggere nei programmi di sviluppo	Oslo
11 e 12 dicembre 2006	Gruppo di lavoro sull'attuazione del Programma d'azione ONU sulle SALW	Ginevra
2007		
22 e 23 febbraio 2007	Gruppo di lavoro sul Fondo fiduciario NATO/Partnership per la pace (PfP)	Washington, D.C.
8 marzo 2007	Riunione speciale sui MANPADS	Washington, D.C.
2 aprile 2007	Gruppo di lavoro "Verso un Trattato sul commercio di armi"	New York
3 e 4 aprile 2007	Miglioramento dei controlli e promozione delle riduzioni delle scorte di armi e munizioni convenzionali	Berlino
12 e 13 aprile 2007	Scelte decisionali sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in eccedenza, da tenersi a Ginevra, Svizzera, il 12 e 13 aprile 2007	Ginevra
4-7 giugno 2007	Simposio sulle armi di piccolo calibro e leggere	Madrid
15 e 16 luglio 2007	Simposio della Lega degli Stati arabi "Il cammino da percorrere dopo la Conferenza di riesame 2006 del Piano di azione ONU sulle armi di piccolo calibro e leggere: presente e futuro"	Il Cairo
27-31 agosto 2007	Riunione informale sui Principi per il controllo dei trasferimenti di SALW	Ginevra

7. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle SALW rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi attinenti alle SALW e per favorire la trasparenza e la fiducia tra gli Stati partecipanti. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di SALW, al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata di tali armi.

L'attuazione del Documento OSCE sulle SALW in relazione alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione e la gestione e sicurezza delle scorte rimane uno dei settori più dinamici dell'applicazione del Documento stesso. La prassi di presentare regolari resoconti all'FSC sullo stato di attuazione dei relativi progetti si è dimostrata un importante strumento per un'efficace ed efficiente gestione dei progetti OSCE sulle SALW. L'importo del sostegno finanziario previsto per i progetti si è tuttavia ridotto rispetto allo scorso anno.

Il Seminario dell'FSC sulle implicazioni tecniche, gestionali e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA, che si terrà il 5 e 6 febbraio 2008, rappresenta un evento utile e tempestivo. Esso potrebbe consentire una pianificazione dei futuri progetti e facilitare l'attuazione delle iniziative di assistenza in corso, tenendo conto delle esigenze e delle preferenze dei Paesi donatori e dei beneficiari. Le conclusioni e le raccomandazioni del seminario potrebbero essere incluse nel rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti, da presentare alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

Il livello di attuazione per quanto riguarda lo scambio di informazioni è diminuito rispetto allo scorso anno. È difficile stabilire con sicurezza le ragioni di tale riduzione e individuare le aree in cui si sono verificati miglioramenti qualitativi a seguito di misure specifiche attuate nel corso degli anni, e/o quali adeguamenti potrebbero essere presi in considerazione relativamente ai vari scambi di informazioni.

L'attuazione delle decisioni dell'FSC nel settore dei controlli sulle esportazioni di SALW, ivi inclusi i MANPADS, continua a rimanere incerta. Sarebbe opportuno pertanto che l'FSC presti maggiore attenzione al processo di attuazione di tali decisioni ed esamini la possibilità di un loro miglioramento. Un modello positivo da seguire potrebbe essere una recente decisione adottata dall'FSC relativa allo scambio di informazioni sulle attività di intermediazione nel settore delle SALW.

L'OSCE è stata la prima organizzazione a trattare l'argomento del traffico illecito di SALW per via aerea, accrescendo pertanto la consapevolezza di questa importante questione. Occorre riservare un posto di rilievo a tale problema nel programma dell'OSCE e individuare le modalità con cui l'Organizzazione, insieme ad altri pertinenti attori internazionali, potrebbe contribuire a contrastare questo aspetto della proliferazione di SALW.

Alla prossima Riunione biennale di Stati per valutare l'attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite, prevista nel luglio 2008, l'OSCE presenterà un rapporto sulle attività svolte a livello regionale a integrazione degli sforzi intrapresi dall'ONU nel settore delle SALW. A tale riguardo, l'OSCE continuerà a concentrarsi sull'attuazione degli esistenti documenti in materia di SALW e sull'esame delle possibili iniziative per combattere il traffico illecito di SALW apportando miglioramenti a tali documenti. In vista della decisione dell'OSCE di effettuare uno scambio straordinario di informazioni sulle attività di

intermediazione, nonché dell'iniziativa concernente i traffici illeciti di SALW per via aerea, particolare accento potrebbe essere posto sulle garanzie di efficaci controlli sulle SALW, anche in relazione alle attività di intermediazione e ai certificati di destinazione finale, nonché sul potenziamento delle procedure di gestione delle scorte attraverso iniziative atte a migliorare la marchiatura, la registrazione e la tracciabilità di tali armi.

8. Annesso*

Sintesi della situazione relativa alle richieste di assistenza all'OSCE in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

* L'annesso menzionato non è stato qui accluso poiché identico all'annesso al documento MC.GAL/6/07. Si rinvia pertanto all'annesso al documento MC.GAL/6/07.

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA CIELI APERTI
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE
DELLA SPAGNA, PRESIDENTE DELLA QUINDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 15 al Giornale MC(15) N.2 del 30 novembre 2007)

Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC), mi pregio informarLa, a nome delle presidenze della Repubblica Ceca, della Turchia e dell'Ucraina, in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2007.

Durante il periodo in esame, successivamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione su questioni correnti di fondamentale importanza per l'efficace attuazione del Trattato sui Cieli aperti, nel quadro dell'attuazione continua del Trattato durante la seconda fase della sua applicazione, che ha avuto inizio l'1 gennaio 2006.

Il numero complessivo di Stati Parte del Trattato si è mantenuto a 34. Per il 2007 non è ancora pervenuta alcuna nuova richiesta di adesione al Trattato. La Presidenza incoraggia e accoglie con favore l'adesione al Trattato di altri Stati partecipanti all'OSCE. La candidatura di Cipro resta all'ordine del giorno dell'OSCC.

Nel periodo considerato gli Stati Parte hanno effettuato circa 119 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati valutati in modo positivo e sono stati svolti in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Nel corso di tali voli d'osservazione gli Stati Parte hanno fatto ampio ricorso a forme di cooperazione quali i voli d'osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una missione d'osservazione sul territorio della parte osservata. Gli Stati Parte hanno inoltre continuato ad effettuare voli d'osservazione di addestramento su base bilaterale.

L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), prosegue nell'esame delle questioni connesse all'applicazione corrente del Trattato. A tale riguardo l'OSCC ha adottato una decisione sulla Revisione quattro della Decisione numero uno relativa al Trattato sui Cieli aperti, il principale documento finanziario dell'OSCC che disciplina la ripartizione dei costi derivanti dall'applicazione del Trattato sui Cieli aperti. Al momento attuale prosegue inoltre in seno all'IWGRP la discussione su altri aspetti finanziari relativi all'applicazione del Trattato e sugli effetti degli spazi aerei soggetti a particolari restrizioni sui voli d'osservazione.

Il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha completato due decisioni assai importanti che sono state adottate quest'anno: (1) una nuova Decisione sui sensori a raggi infrarossi e (2) una Decisione sulle certificazioni. La Decisione sui sensori a raggi infrarossi ha incorporato una serie di nuovi protocolli che mirano al contenimento dei costi e che sono stati elaborati e verificati nel corso di diversi anni anche grazie a numerose prove di volo internazionali. La Decisione sulle certificazioni unifica e codifica le procedure di certificazione. Entrambe le decisioni contribuiscono a far sì che il Trattato funzioni in modo più efficiente e a costi inferiori.

L'IWGS sta attualmente lavorando su nuove procedure per i moderni sistemi a fotocamera digitale. Come evidenziato nel corso del Seminario sui sensori digitali svoltosi a Berlino nel maggio 2007, i sistemi commerciali di ripresa fotografica aerea si stanno gradualmente orientando verso la tecnologia digitale, tralasciando i sistemi di ripresa a pellicola. Le iniziative in corso si concentrano sulla revisione della Decisione numero quattordici al fine di stabilire procedure efficaci di contenimento dei costi per la certificazione e l'operatività di sistemi commerciali di ripresa fotografica aerea nell'ambito del Trattato sui Cieli aperti.

L'OSCC ha concordato una dichiarazione della Presidenza sulla procedura per la ripartizione delle quote attive nell'anno 2008. Nel corso della pertinente riunione, tenutasi il 4 e 5 ottobre, è stato raggiunto un accordo sulla ripartizione delle quote per il 2008. La riunione e la procedura sono state valutate molto positivamente e considerate in linea con lo spirito del Trattato. La Presidenza auspica che questo strumento fondamentale di cooperazione continui a operare in modo efficace. L'OSCC ha adottato una decisione sulla ripartizione delle quote attive per i voli d'osservazione del 2008.

Il Trattato sui Cieli aperti continua a promuovere l'apertura e la trasparenza tra gli Stati Parte e contribuisce al mantenimento di un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Il Trattato concorre inoltre in maniera significativa a conseguire gli obiettivi e le finalità dell'OSCE, in particolare quelli attinenti alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa.

Eccellenza, potrebbe ritenere utile riportare queste informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.

**LETTERA DEL CAPO DEL GRUPPO DI PIANIFICAZIONE
AD ALTO LIVELLO AL MINISTRO DEGLI AFFARI
ESTERI E DELLA COOPERAZIONE DELLA SPAGNA,
PRESIDENTE DELLA QUINDICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.GAL/3/07 del 5 novembre 2007)

Sua Eccellenza,

nella mia veste di Capo del Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG), ho il particolare piacere e l'onore di informarla in merito alle attività svolte dal Gruppo nel corso del 2007.

Come Le sarà noto, sono stato nominato dalla Presidenza spagnola quale Capo dell'HLPG dell'OSCE e ho assunto le mie funzioni l'1 gennaio 2007.

Il ruolo e le responsabilità dell'HLPG sono definiti nella Decisione II adottata dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo della CSCE a Budapest nel 1994 nonché nel mandato dell'HLPG del 23 marzo 1995, così come nelle pertinenti direttive del Presidente in esercizio dell'OSCE. Conformemente a tali documenti il compito principale dell'HLPG è elaborare piani operativi per una possibile operazione di mantenimento della pace (PKO) nell'area interessata dal conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e formulare raccomandazioni su una forza di mantenimento della pace, sul suo comando, controllo e logistica, nonché sull'assegnazione di unità e risorse, sulle regole d'ingaggio e sulle intese con gli Stati che vi contribuiscono.

A causa delle limitazioni esistenti prima della mia nomina non è stato possibile completare taluni compiti previsti dal mandato dell'HLPG. Di conseguenza, l'HLPG ha elaborato un progetto di direttiva del Presidente in esercizio, in conformità ai documenti summenzionati, da sottoporre al Suo esame.

L'obiettivo dell'HLPG nel 2007 era risolvere il problema delle carenze e limitazioni derivanti dall'incertezza del processo negoziale in corso nonché adottare un approccio progressivo in vista dell'adempimento dei compiti definiti nel proprio mandato e nelle pertinenti direttive del Presidente in esercizio.

Il Capo della Missione permanente della Spagna presso l'OSCE e Rappresentante del Presidente in esercizio, Ambasciatore Carlos Sanchez de Boado, ha reso visita all'HLPG il 18 gennaio 2007 ed è stato informato in merito allo status e alle attività del Gruppo. A seguito di tale visita, dei colloqui intrattenuti e di un proficuo scambio di informazioni, il Presidente in esercizio dell'OSCE ha pubblicato il progetto di direttiva elaborato dall'HLPG come Direttiva N.9 per l'HLPG dell'OSCE. Ciò ha avuto luogo in esito a intense consultazioni con i Co-presidenti del Gruppo di Minsk, con il Rappresentante personale (PR) del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk, con il Capo della delegazione della Repubblica di Armenia presso l'OSCE e con il Capo della Missione permanente della Repubblica di Azerbaijan presso l'OSCE.

Come precedentemente accennato il compito principale dell'HLPG è elaborare piani operativi di mantenimento della pace per il conflitto del Nagorno-Karabakh e mantenere tali piani costantemente aggiornati. L'indisponibilità di informazioni sulla pianificazione a livello strategico (dovuta al livello confidenziale dei negoziati) ha impedito all'HLPG di aggiornare gli esistenti piani operativi o elaborarne di nuovi. Pertanto, a causa di tale indisponibilità, l'HLPG inizierà a elaborare piani operativi basati su scenari ipotetici.

Le missioni di accertamento nell'area delle operazioni sono considerate il modo migliore (dal punto di vista della pianificazione militare) per raccogliere tempestivamente informazioni al fine di aggiornare i piani operativi.

A tale scopo è stato elaborato un dettagliato piano di accertamenti per il 2007. L'attuale situazione politica non ha consentito all'HLPG di effettuare nella zona una missione di accertamento di vasta portata.

Come stabilito dalla Direttiva N.9, l'HLPG ha aggiornato l'attuale concetto di potenziamento alla luce dei più recenti mutamenti della situazione. Il nuovo concetto di potenziamento è stato presentato all'esame del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE.

Il collegamento e il coordinamento con i Co-presidenti del Gruppo di Minsk e con il Rappresentante personale del PIE sono di grande importanza al fine di assicurare che l'HLPG sia al corrente degli sviluppi della situazione relativa al conflitto. A tale riguardo ho partecipato a due riunioni con il Presidente in esercizio dell'OSCE e con i Co-presidenti del Gruppo di Minsk: a Vienna il 30 marzo 2007 e a Madrid, il 12 maggio 2007. In qualità di Capo dell'HLPG ho avuto pertanto l'opportunità di coordinare le nostre attività e di aggiornare le nostre informazioni con i Co-presidenti del Gruppo di Minsk in relazione al processo negoziale in corso e a un eventuale ruolo del nostro Gruppo in futuro. Oltre a tali contatti, l'HLPG ha cooperato con il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC), tenendo riunioni bimestrali per scambiare pertinenti informazioni sull'attuale situazione in relazione al Nagorno-Karabakh. I nostri rispettivi uffici traggono grandi benefici da tali riunioni bimestrali e dai relativi scambi di informazioni.

La partecipazione alle attività di monitoraggio sulla linea di contatto (LoC) da parte dal Rappresentante personale del PIE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk rappresenta l'unica opportunità per i membri dell'HLPG di conoscere meglio l'area delle operazioni. Prima del febbraio 2007 e dopo una mancata partecipazione nei sedici mesi precedenti, alcuni funzionari dell'HLPG hanno preso parte in tre occasioni nel corso del 2007 alle attività di monitoraggio sulla Linea di contatto. Tali attività si sono rivelate molto utili per il lavoro dell'HLPG e hanno consentito al Gruppo di elaborare un documento di riflessione relativo alle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) che ha lo scopo di prevenire future violazioni del cessate il fuoco sulla Linea di contatto. La Direttiva N.9 del Presidente in esercizio assegna all'HLPG il compito di offrire la sua "competenza e consulenza". L'HLPG adempie tale compito ricevendo visite e tenendo riunioni informative in merito alla sua area di responsabilità. In tale contesto, nel 2007, il Gruppo ha ricevuto la visita delle seguenti delegazioni:

- Vice capo di Stato maggiore, operazioni, Forze armate della difesa irlandese;
- Capo di Stato maggiore, Forze armate slovene;

- Direttore degli affari internazionali, Divisione per la pianificazione (J5), Comando della difesa finlandese;
- Rappresentante permanente dell'Irlanda presso l'OSCE.

Il 25 giugno 2007 l'HLPG ha presentato ai consiglieri militari delle delegazioni OSCE un dettagliato resoconto delle attività del Gruppo.

I numerosi corsi di formazione sulle operazioni di mantenimento della pace disponibili presso istituzioni offrono al personale dell'HLPG un'opportunità straordinaria di aggiornamento sui recenti e significativi sviluppi nel campo delle operazioni di mantenimento della pace. A tal fine un funzionario del Gruppo ha partecipato a un corso sul diritto nell'ambito dei conflitti armati presso l'Istituto internazionale di diritto umanitario di San Remo, Italia, e un altro membro del mio personale ha partecipato al Corso per funzionari ingegneri presso il Centro di formazione ingegneristica Euro-NATO (ENTEC) di Monaco, Germania.

L'HLPG ha interagito con organizzazioni internazionali impegnate nel campo delle operazioni di mantenimento della pace, scambiando informazioni e condividendo esperienze. Un gruppo di funzionari dell'HLPG si è recato in visita al quartier generale della Brigata per l'Europa sudorientale (SEEBRIG HQ) ed è stato informato sulle attività della SEEBRIG nell'ambito delle operazioni di mantenimento della pace, con particolare riguardo alla loro recente esperienza di mantenimento della pace in Afghanistan. Uno scambio di vedute sulla pianificazione di un'operazione di mantenimento della pace si è rivelato estremamente prezioso. La cooperazione tra l'HLPG e la SEEBRIG è proseguita con una visita a Vienna, presso l'HLPG, del comandante della SEEBRIG e di tre ufficiali del suo staff.

Accompagnato da due funzionari, mi sono recato in visita alla sede delle Nazioni Unite di New York, dal 10 al 12 luglio 2007. Scopo della visita era stabilire relazioni con il Dipartimento ONU per le operazioni di mantenimento della pace (DPKO) al fine di conoscere le modalità seguite dal DPKO dell'ONU per la pianificazione, il lancio e la condotta di operazioni di mantenimento della pace, nonché ottenere informazioni sui più recenti sviluppi in materia. Nel corso dell'incontro è stato concordato che la Divisione militare del DPKO prosegua attivamente i contatti con l'HLPG. Gli esiti della visita potranno aiutare l'HLPG ad aggiornare le sue procedure operative, a migliorare il concetto relativo alla generazione della forza e al controllo del comando, nonché a preparare un concetto per l'addestramento preliminare allo schieramento per i componenti del Quartier generale delle Forze militari (MF HQ) e per le truppe che parteciperanno all'operazione di mantenimento della pace.

Il funzionario dell'HLPG addetto alle operazioni ha partecipato alla tredicesima Conferenza annuale dell'Associazione internazionale dei Centri di formazione per il mantenimento della pace (IAPTC), tenutasi a Stoccolma, Svezia, dal 24 al 28 settembre 2007. È la prima volta che l'HLPG viene rappresentato in seno a tale Conferenza che ha visto la partecipazione, come risulta dalle presenze, di un ampio e variegato insieme di istituzioni impegnate nel campo delle operazioni di mantenimento della pace, includendo esperti militari, funzionari di polizia, pianificatori civili e imprese private e commerciali. La Conferenza ha evidenziato i significativi miglioramenti ottenuti nel campo della formazione alle attività di mantenimento della pace e ha consentito all'HLPG di rafforzare i contatti con

altre organizzazioni pertinenti, offrendo l'opportunità di condividere gli insegnamenti da loro appresi.

L'11 ottobre 2007, in esito a un invito esteso dall'HLPG alla NATO, un rappresentante della Direzione per il partenariato e l'integrazione euro-atlantica (Divisione per gli affari politici e la politica di sicurezza), con responsabilità per l'Armenia e l'Azerbaijan, ha reso visita all'HLPG. È stato tenuto un proficuo scambio di informazioni nonché una discussione generale sulle sfide in campo militare cui l'HLPG deve far fronte in relazione a questioni attinenti alla generazione della forza, allo schieramento e al sostentamento. Facendo seguito all'incontro, l'HLPG stabilirà più stretti rapporti di cooperazione con il personale NATO, in particolare con il Centro interforze per l'analisi e le lezioni apprese di Monsanto, Portogallo, e beneficerà dell'esperienza di tale organismo partecipando a pertinenti esercitazioni e corsi sulle operazioni di mantenimento della pace.

Grazie al Suo sostegno e alle direttive da Lei emanate, l'HLPG ha compiuto molti progressi durante il 2007.

Eccellenza, Lei potrebbe ritenere utile riportare queste informazioni nei pertinenti documenti della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

RAPPORTO ALLA QUINDICESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI ARMAMENTI (ARTICOLO IV, ANNESSO I-B, ACCORDI DI PACE DI DAYTON)

(MC.GAL/4/07 del 13 novembre 2007)

1. Introduzione

Negli ultimi due anni si sono verificati numerosi mutamenti nella regione. Sebbene lo scopo del presente rapporto sia mettere in evidenza le attività svolte nel corso di quest'anno, desidero cogliere l'occasione anche per includere almeno gli eventi più significativi che hanno avuto luogo nel 2006 e che hanno prodotto considerevoli risultati nell'ambito del processo di attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, degli Accordi di pace di Dayton). Prima di iniziare, credo sia necessario ricordare brevemente alcuni fatti relativi al mio mandato.

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV promuove l'adempimento di alcuni aspetti fondamentali degli Accordi di pace di Dayton.

L'Annesso 1-B, senza ritornare sui contenuti essenziali del summenzionato accordo, prevede che l'OSCE assuma il compito di assistere le Parti nell'attuazione e verifica delle misure concordate sul controllo subregionale degli armamenti. In generale, il ruolo del Rappresentante personale consiste nel mediare il consenso politico, assicurare che il processo si svolga senza difficoltà e superare gli ostacoli posti all'attuazione dell'Accordo.

In consultazione con le Parti dell'Accordo, che sono attualmente la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Montenegro, la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Serbia, il Rappresentante personale ha prestato quotidiana assistenza ai fini dell'attuazione dell'Accordo, in particolare:

- coordinando il programma delle missioni di ispezione reciproche;
- coordinando con i Paesi donatori dell'OSCE l'invio di assistenti per le missioni di ispezione;
- coordinando le offerte per le attività di formazione e offrendo assistenza a tali attività;
- ricevendo e analizzando le informazioni e le notifiche scambiate.

2. Riepilogo dei principali sviluppi

Nel 2006 le Parti si sono incontrate quattro volte a livello politico per riunioni ordinarie e straordinarie della Commissione consultiva subregionale (SRCC), che è l'organo incaricato di gestire l'Accordo. I capi delle delegazioni, in rappresentanza dei ministeri degli affari esteri, erano accompagnati da rappresentanti dei rispettivi dipartimenti della difesa responsabili per la politica militare.

Le Parti si sono inoltre incontrate il 16 giugno 2006 a Firenze nell'ambito della quinta Conferenza biennale di riesame indetta per celebrare il decimo anniversario della firma dell'Accordo, allo scopo di fare il punto sulla situazione generale e delineare un percorso futuro.

Esse hanno tenuto due sessioni di lavoro a livello di esperti per elaborare le decisioni delle riunioni della SRCC e della Conferenza di riesame.

Nel 2007 le Parti si sono incontrate tre volte per riunioni ordinarie della Commissione, due volte per sessioni ordinarie dei gruppi di lavoro e tre volte per sessioni straordinarie dei gruppi di lavoro. Un'altra sessione di lavoro a livello di esperti è prevista prima della fine dell'anno, seguita dallo Scambio annuale di informazioni che avrà luogo nel mese di dicembre a Vienna.

Tutte le riunioni della Commissione e le sessioni dei gruppi di lavoro sono state presiedute dalle Parti a rotazione e le decisioni sono state adottate per consenso. Il mio ufficio ha prestato decisiva assistenza alle Parti durante tutte le sessioni. I Paesi del Gruppo di contatto hanno inoltre partecipato in qualità di osservatori a tutte le riunioni della SRCC a livello di consiglieri militari.

I più importanti sviluppi si sono avuti durante il periodo compreso tra l'inizio del 2006 e il 10 novembre 2007, data in cui è stato completato il presente rapporto, e possono essere riassunti come segue:

(a) Unificazione della difesa in Bosnia-Erzegovina (BiH)

Nel 2006, al momento del trasferimento al livello dello Stato della Bosnia-Erzegovina dei diritti, obblighi e responsabilità dei Ministeri della difesa (MoD) delle entità della BiH, le Parti hanno concordato emendamenti significativi e giuridicamente vincolanti per l'ulteriore attuazione dell'Accordo.

La riforma della difesa della BiH è stata avviata nel 2003 al fine di trasferire le responsabilità dalle entità della Repubblica Srpska e della Federazione della BiH a livello dello Stato. La nuova legge è entrata in vigore il 28 dicembre 2005 e le sue più importanti disposizioni hanno avuto effetto a partire dall'1 gennaio 2006 quando:

- i Ministeri della difesa e i comandi delle entità sono stati assunti dalla BiH a livello dello Stato;
- è stato creato un nuovo e singolo bilancio della difesa;
- è stata avviata la completa riorganizzazione delle forze armate.

La Legge sulla difesa in Bosnia-Erzegovina prevede un periodo di transizione di due anni, che si conclude il 31 dicembre 2007, anche se, in vista dell'attuale situazione, potrebbero verificarsi alcuni ritardi nella definizione della nuova struttura delle forze armate.

Con l'entrata in vigore della nuova Legge l'Articolo IV dell'Accordo doveva pertanto essere aggiornato. Con l'assistenza del mio ufficio e con il costante appoggio dei Paesi del Gruppo di contatto le Parti, il 10 marzo 2006, durante la 34^a riunione della SRCC a Zagabria,

hanno approvato e firmato a livello governativo sei emendamenti giuridicamente vincolanti da apportare all'Accordo di Firenze sul controllo subregionale degli armamenti.

Successivamente, nell'aprile 2007, le nuove circostanze a livello dello Stato hanno portato alla creazione dell'Agenzia di verifica statale, che ha sostituito i due precedenti centri di verifica delle entità. Il nuovo organismo è attualmente funzionante, ma non dispone ancora del personale e delle attrezzature tecniche previste. Le autorità della difesa della BiH sono fermamente intenzionate a renderlo operativo al più presto ai fini delle misure per il rafforzamento della fiducia e del controllo degli armamenti. Nel frattempo, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, con sede a Sarajevo, e in particolare la sua Sezione per la cooperazione nell'ambito della sicurezza, presta assistenza al Centro di verifica della BiH in relazione a tutti i compiti attinenti al controllo degli armamenti.

(b) Indipendenza e integrazione della Repubblica di Montenegro

La Repubblica di Montenegro è divenuta Parte indipendente dell'Accordo a partire dal 16 gennaio 2007.

Il 6 luglio 2007, a Podgorica, i Governi della Repubblica di Montenegro e della Repubblica di Serbia hanno firmato un Accordo bilaterale sui Principi e le procedure per l'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Nell'ottobre 2007 le Parti hanno accolto con soddisfazione la tempestiva conclusione dei negoziati tra la repubblica di Montenegro e la Repubblica di Serbia e hanno concordato sulla necessità di elaborare emendamenti formali dell'Accordo che rispecchino la divisione fra le due Parti dei diritti previsti dall'Articolo IV. L'ufficio del Rappresentante personale ha preparato una bozza di documento che è stata sottoposta all'esame delle Parti al fine di procedere successivamente alla firma a livello governativo e all'avvio delle rispettive procedure interne di ratifica.

L'Accordo bilaterale sui Principi e le procedure per l'applicazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti è stato negoziato con l'assistenza del mio ufficio. Dopo la firma è stato distribuito tramite il mio ufficio al Presidente in esercizio dell'OSCE, ai Paesi del Gruppo di contatto e alle altre Parti.

La Repubblica di Serbia, quale Stato successore dell'ex Unione statale di Serbia e Montenegro, e la Repubblica di Montenegro, quale successore relativamente alla sua parte di territorio nell'area di applicazione, hanno concordato in particolare che le limitazioni quantitative applicate all'ex Repubblica Federale di Jugoslavia/Unione statale di Serbia e Montenegro siano ripartite tra le due Repubbliche. Il totale delle limitazioni quantitative delle due Parti contraenti non dovrà superare il totale delle limitazioni stabilito nell'Articolo IV dell'Accordo in relazione alla Repubblica Federale di Jugoslavia.

Entrambi gli Stati contraenti hanno espresso il loro impegno a proseguire l'attuazione coerente dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti e a migliorare le misure per il controllo degli armamenti che mirano alla trasparenza e al rafforzamento della fiducia.

La Commissione consultiva subregionale (SRCC), durante la riunione tenuta il 25 e 26 ottobre 2007, ha adottato la necessaria decisione intesa a rispecchiare i nuovi diritti previsti dall'Accordo bilaterale nel contesto multilaterale dell'Articolo IV dell'Accordo. In

particolare è stato deciso che le quattro Parti firmeranno a livello governativo un emendamento formale dell'Accordo.

I nuovi tetti entreranno quindi ufficialmente in vigore. L'emendamento formale sarà giuridicamente vincolante. Gli elementi di cui gli Stati successori e tutte le Parti hanno dovuto tener conto, in base alla Convenzione di Vienna sulla successione degli Stati in relazione al Trattato, sono stati la portata territoriale dell'Articolo IV dell'Accordo, il suo obiettivo e il suo scopo, nonché i mutamenti della situazione derivanti dalla separazione.

Fino all'entrata in vigore formale dell'emendamento, la Repubblica di Serbia e la Repubblica di Montenegro hanno concordato di attenersi alle limitazioni contenute nell'Accordo bilaterale. Esse hanno inoltre concordato che durante il periodo di transizione adotteranno le misure necessarie ad assicurare che gli obiettivi dell'Articolo IV dell'Accordo siano rispettati.

– **Prima ispezione nella Repubblica di Montenegro**

La prima ispezione di addestramento sul territorio della Repubblica di Montenegro, in qualità di quarta Parte dell'Articolo IV dell'Accordo, ha avuto luogo in occasione del primo anniversario dell'indipendenza del Paese, il 21 maggio 2007.

Un nucleo d'ispezione multinazionale guidato dalla Bosnia-Erzegovina, con l'appoggio supplementare di un ispettore della Serbia e di un ispettore della Croazia e accompagnato da due assistenti dell'OSCE, ha effettuato un'ispezione ai sensi dell'Articolo IV. Dopo le procedure standard al punto di entrata, il nucleo di scorta montenegrino ha partecipato a una sessione di addestramento generale sui vari aspetti e protocolli dell'Accordo che sono stati illustrati dai membri delle Parti ispezionanti e dagli assistenti dell'OSCE.

Nella giornata successiva è stato messo in pratica il regime di verifica presso il sito militare di Podgorica: il nucleo di scorta montenegrino si è dovuto pertanto impegnare a fondo per fornire i dati e le informazioni relative al sito. È seguita poi l'ispezione pratica, che è stata portata a termine con successo.

(c) Attuazione del regime di ispezioni 2007

Le ispezioni sono state condotte come predisposto dall'Ufficio del Rappresentante personale e come concordato dalle Parti. Ancora una volta le attività si sono svolte senza inconvenienti in un clima di fiducia, apertura e trasparenza.

L'attuazione dell'Articolo IV degli Accordi di pace di Dayton procede in modo molto soddisfacente. Essa si basa su due pilastri, lo scambio di informazioni e di notifiche e il regime di verifica. Nel 2007 le Parti hanno accettato un programma che prevede 20 ispezioni. Fino al 10 novembre 2007 sono state effettuate dalle Parti 16 ispezioni in loco, ciascuna con il supporto di assistenti dell'OSCE. Durante le missioni di ispezione non si sono presentati problemi significativi o di rilievo. Tutte le Parti dell'Accordo hanno dimostrato la loro volontà di ottemperare agli obblighi per quanto riguarda l'apertura e la trasparenza e hanno condotto le ispezioni in modo veramente professionale, nella piena osservanza dello spirito dell'Accordo.

Durante il periodo considerato, tutte le Parti dell'Accordo sono state impegnate in un continuo processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle proprie Forze armate. Di conseguenza, gli armamenti limitati dall'Accordo (ALA) hanno continuato a essere ridotti volontariamente tramite distruzione, anche dopo la fine del periodo di riduzione.

Nel 2007, in particolare:

- la Bosnia-Erzegovina ha distrutto 35 sistemi di artiglieria pesante;
- la Serbia ha distrutto cinque carri armati e un veicolo corazzato da combattimento;
- il Montenegro ha distrutto tutti i 61 carri armati notificati. Questo è il risultato dell'impegno comune dell'UNDP, dell'OSCE e del Governo del Montenegro nel quadro del cosiddetto progetto MONDEM.

Si prevede che in futuro tutte le Parti effettueranno ulteriori riduzioni.

È importante rilevare che, dall'inizio dell'applicazione dell'Accordo, le Parti hanno eliminato in totale, ivi comprese le riduzioni del 2007, quasi 8.900 pezzi di artiglieria pesante.

(d) Rete di comunicazioni dell'OSCE, applicazione integrata di notifica (INA)

Le Parti hanno concordato di elaborare e approvare una dichiarazione congiunta con cui esse accettano l'impiego della Rete di comunicazioni OSCE INA per lo scambio di informazioni e notifiche previsto dall'Articolo IV.

Allo scopo di armonizzare lo scambio di informazioni, di documenti e di notifiche in lingua inglese, le Parti hanno concordato di adottare un software comune fornito dall'OSCE. La questione sta per giungere a una conclusione definitiva, con l'integrazione delle Parti dell'Articolo IV nell'esistente Rete dell'OSCE alla quale esse sono anche collegate, tra l'altro, ai fini della trasmissione dei rapporti previsti dal Documento di Vienna 1999 e dal Trattato sui Cieli aperti.

(e) Aggiornamento dell'Articolo IV dell'Accordo

Una versione aggiornata dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti è in fase di elaborazione sotto la presidenza della Repubblica di Serbia e potrebbe essere finalizzata nel corso della Conferenza di riesame nel 2008.

L'argomento è stato dapprima discusso durante la 37^a riunione della SRCC a Opatija (Abbazia) nel marzo 2007. Le Parti hanno concordato di tenere riunioni straordinarie del gruppo di lavoro permanente della SRCC sotto la presidenza della Repubblica di Serbia, al fine di aggiornare l'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Finora il gruppo di lavoro si è riunito tre volte, nei mesi di maggio, giugno e luglio 2007. Gli esperti hanno valutato e verificato la precisione, la correttezza e la validità giuridica di tutte le decisioni adottate dall'avvio dell'attuazione, nel 1996, tenendo conto delle lingue delle Parti e della lingua inglese.

Il mio ufficio ha assunto un ruolo guida nel raccogliere tutte le precedenti decisioni adottate dalla SRCC sin dal 1996. L'obiettivo è consentire agli esperti di elaborare un progetto di testo dell'Accordo insieme agli emendamenti formali giuridicamente vincolanti e a tutte le altre pertinenti decisioni politicamente vincolanti e redigere un testo riepilogativo al fine di aggiornare l'Accordo.

Si è trattato di un progetto intenso e impegnativo che è stato svolto sotto la presidenza della Repubblica di Serbia e per il cui completamento sarà necessario ancora un po' di tempo. Presumiamo che il processo sarà finalizzato e consolidato in tempo per la sesta Conferenza di riesame dell'Accordo, prevista nel giugno 2008.

3. Conclusioni

Tutti i risultati sopra descritti dimostrano ancora una volta la portata dei progressi compiuti e la comune intesa delle quattro Parti ora coinvolte (Bosnia-Erzegovina, Repubblica di Croazia, Repubblica di Montenegro e Repubblica di Serbia), in modo particolare la loro volontà politica di adempiere ai propri obblighi.

Dal punto di vista della strategia politica, uno dei più importanti aspetti dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, quale parte degli Accordi di pace di Dayton, è il fatto che, promuovendo la stabilità e contribuendo allo sviluppo di relazioni amichevoli e cooperative tra le Parti, esso continua a offrire un contributo fondamentale alla creazione di un ponte fra i Paesi della regione e le istituzioni euro-atlantiche. Attualmente, anche grazie all'efficace attuazione in corso dell'Articolo IV, tutte le quattro Parti dell'Accordo partecipano ufficialmente al programma NATO di Partnership per la pace. Inoltre, l'attuazione dell'Accordo contribuisce a favorire l'accesso delle Parti all'UE.

Per tutti questi motivi, i Paesi del Gruppo di contatto hanno raccomandato la necessità essenziale di continuare a prestare assistenza alle Parti, in quanto ciò contribuisce alla stabilità dell'intera area subregionale. L'Articolo IV dell'Accordo deve essere considerato dalle Parti come un modello di cooperazione nell'area subregionale anche in altri settori in cui gli eventi non si evolvono nello stesso spirito. È questo il momento di avvalersi dei positivi risultati ottenuti dall'applicazione dell'Articolo IV allo scopo di migliorare, auspicabilmente, la situazione regionale anche in altri settori. Successivamente, alla luce di ulteriori risultati positivi nella regione, si potrà accordare alle Parti stesse maggiore autonomia nell'ambito del processo di attuazione, tenendo conto delle responsabilità della comunità internazionale e dell'OSCE.

Gli ultimi due anni si sono rivelati come un periodo positivo per quanto riguarda i risultati raggiunti nell'attuazione dell'Accordo. Ciò è dimostrato non soltanto dall'efficace lavoro svolto dal personale dell'ufficio del Rappresentante personale, ma anche dal sostegno coordinato delle delegazioni dell'OSCE, con particolare riguardo alle 26 delegazioni che hanno inviato assistenti, attualmente impegnati in modo attivo nel quadro del regime di ispezioni previsto dall'Articolo IV.

Desidero in particolare menzionare:

- il continuo sostegno fornito dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, con sede a Sarajevo, in particolare della sua Sezione per la cooperazione nell'ambito della sicurezza;
- la Missione OSCE in Montenegro, con sede a Podgorica, che ha fornito sostegno attivo ai miei collaboratori e a me stesso nell'instaurare buone relazioni con le autorità montenegrine;
- i sei Paesi del Gruppo di contatto: Francia, Germania, Italia, Federazione Russa, Regno Unito e Stati Uniti d'America, che continuano a fornire valido supporto e guida e che hanno facilitato molto il mio lavoro;
- le successive Presidenze dell'OSCE, che hanno continuato a riporre la loro fiducia nel Rappresentante personale, quale fermo sostenitore del processo di stabilizzazione nell'area subregionale.

4. La via da seguire

L'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti è stato elaborato sul modello del Trattato CFE.

La comunità internazionale sta lavorando su un nuovo accordo per il controllo degli armamenti, il Trattato CFE adattato, che prevede la partecipazione degli Stati Parte come singoli Paesi e non più come Paesi appartenenti a blocchi contrapposti.

Appare oltremodo logico e ragionevole, una volta che il Trattato CFE adattato sia stato accettato e ratificato dai 30 Stati Parte, che le Parti dell'Articolo IV dell'Accordo partecipino al nuovo accordo, con modalità da definirsi in base ai nuovi requisiti e non appena la situazione politica lo consenta.